Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XL / N. 244 / Giovedì 5 settembre 1963

**DOMENICA 8 SETTEMBRE**

Prima diffusione straordinaria dedicata al XX della lotta di Liberazione. Primi impegni:

PER L'UNITA'
- PESARO: come il 1° maggio
- CASERTA: 4.500 copie

PER RINASCITA
- FANO: 100 copie in più

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE dell'Unità

### A seguito di un passo dei deputati del PCI

# Togni dovrà presentarsi in commissione per riferire sul CNEN

**La richiesta di immediata convocazione della Commissione Industria della Camera Pubblicato il decreto sulla sospensione di Ippolito - L'« Espresso » accusa Colombo e chiede la commissione di inchiesta parlamentare Oggi il C.C. del PSI discuterà le mozioni congressuali**

La giornata di ieri ha visto la questione del CNEN arricchirsi di una serie di elementi nuovi. *La Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo del decreto di sospensione di Ippolito nel quale sono contenute le motivazioni di Togni per il provvedimento. Il decreto parla di « rilievi mossi da più parti — anche con interrogazioni parlamentari — sulla gestione amministrativa svolta dal segretario generale del CNEN » e di « rilievi formulati dal collegio dei revisori dei conti ». Dopo aver ricordato che « pur contestando i fatti » Ippolito « ne ha percepito la gravità sollecitando i relativi accertamenti » il decreto sottolinea « la gravità dei rilievi, alcuni dei quali da una prima delibazione degli atti del comitato non sono da ritenere manifestamente infondati e richiedono per la loro qualificazione approfondite indagini mentre altri abbisognano di adeguata valutazione con riferimento ai fini dell'ente e alla posizione del segretario generale ». Infine il decreto afferma che, date queste premesse, si è reso necessario « l'allontanamento durante la indagine del segretario generale » e la sua « sospensione cautelare dall'esercizio delle sue funzioni ». Un altro decreto reca i nomi dei funzionari (Berruti, Amatucci e Porta) incaricati delle indagini, tenuti a fornire relazione scritta entro il 15 ottobre.

**LE INIZIATIVE DEL PCI** Per fare luce adeguata sull'insieme delle questioni del CNEN, i deputati comunisti della Commissione industria della Camera, ieri hanno inviato una lettera al Presidente della Commissione, on. Giolitti. La lettera, a firma di Natoli e altri, sottolinea che « la sospensione del prof. Ippolito è stata completamente sottratta alla discussione del Parlamento » e chiede la convocazione della commissione « invitando il ministro a riferire sui motivi che lo hanno indotto a prendere i provvedimenti sopramenzionati » A norma di regolamento, essendo i deputati comunisti in numero sufficiente ad ottenere la convocazione (per la quale è necessaria la richiesta di un quinto dei suoi componenti) Togni dovrà, quanto prima, presentarsi in Parlamento per riferire sul CNEN. Quando il problema sarà affrontato in aula non è dato ancora sapere. La Camera si riunirà martedì 10 alle 17 avendo all'ordine del giorno interrogazioni e discussione del bilancio della Giustizia.

Al Senato, sull'argomento del CNEN, a firma Terracini e altri, è stata presentata una interrogazione al Ministro dell'Industria per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione di Ippolito.

**LA DENUNCIA DELL'ESPRESSO** Il settimanale *l'Espresso*, intervenendo nella discussione

**m. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

## La spirale dei fitti

PER MILIONI di inquilini si avvicinano scadenze paurose. Una nuova ondata di aumento dei fitti è alle porte. In alcune città del Nord — in particolare Milano — la fine del mese significherà un nuovo rialzo del costo della vita. Si calcola che nella sola capitale lombarda circa centomila famiglie dovranno accettare un aumento che va dal 20 al 30 per cento del canone di affitto, pena lo sfratto. Lo scorso anno, nella stessa città, le procedure di sfratto furono 14.000. A Firenze, l'Istituto Case Popolari ha chiesto a coloro che abitano alloggi costruiti prima della guerra o immediatamente dopo, aumenti che raggiungono perfino il 400 per cento, ed anche qui si registrano nuovi balzi del fitto « libero » pari in percentuale a quelli di Milano. Situazione identica a Roma, dove tuttavia la maggior parte dei contratti scade alla fine dell'anno. Soprattutto fra i lavoratori a reddito fisso, l'allarme è diffuso e si sta concretando in forme di lotta e di pressione.

CHE COSA c'è al fondo di questo vertiginoso aumento dei fitti, di questo lievitare continuo, apparentemente inarrestabile del prezzo della casa? Il punto di partenza sta nei privilegi di cui gode nel nostro paese la proprietà privata del suolo urbano, privilegi che rendono possibile — ormai è noto a tutti — una vera e propria rapina del denaro pubblico. Gli investimenti per le opere di urbanizzazione (strade, impianti per la luce, l'acqua, il gas, attrezzature scolastiche, assistenziali, ricreative ecc.), pagati con il denaro della collettività, producono un incremento di valore delle aree che finisce nelle tasche di coloro che quelle aree possiedono. Questa possibilità concessa ai proprietari dei suoli di arricchirsi rapidamente a spese del denaro pubblico, ha determinato da una parte la corsa sfrenata all'accaparramento della maggior quantità di aree urbane (ed il capitale industriale, da anni ormai, è diventato uno dei protagonisti più attivi della speculazione sulle aree, soppiantando in gran parte la vecchia, tradizionale aristocrazia fondiaria) e dall'altra lo sfruttamento cieco di ogni metro quadrato di terreno, piegando al proprio volere i piani regolatori. Affrontare dunque alle radici il problema degli alti fitti, dell'alto costo della casa, significa modificare l'attuale assetto proprietario del suolo, fornendo all'autorità pubblica gli strumenti legislativi indispensabili. Significa operare, cioè, una radicale riforma in uno dei nodi più drammatici della realtà italiana.

A QUESTO obiettivo tende la proposta comunista di nuova legge urbanistica presentata al Parlamento, che accoglie e codifica una elaborazione che viene anche da istituti specializzati e dalla stessa commissione che preparò il famoso progetto Sullo, buttato a mare alla prima offensiva della destra da Moro e dagli altri alfieri del centro-sinistra alla Saragat. Una nuova legge che, riaffermando il diritto di esproprio delle aree edificabili da parte dei Comuni, e la cessione ai privati del diritto di superficie, liquida la speculazione sui suoli urbani.

L'approvazione di questa legge, non rappresenta certo un obiettivo facilmente raggiungibile. Gli interessi che questa riforma colpisce sono molti e potenti, come dimostrano le poco edificanti vicende del passato, lo sviluppo caotico che la speculazione ha potuto impunemente imprimere alle nostre città, le taglie che essa impone a proprio arbitrio su milioni e milioni di famiglie. La mobilitazione dell'opinione pubblica democratica è indispensabile per vincere tutte le resistenze: quelle che vengono dalle destre arroccate a difesa dell'antico privilegio, e quelle più sottili di chi pretenderebbe risolvere il problema solo invocando e promettendo astrattamente più alloggi, senza modificare niente nella struttura e negli indirizzi attuali che sono, come si è visto, inconciliabili con qualsiasi soluzione del problema della casa e di un nuovo assetto delle città.

Una tale mobilitazione è in parte già in atto, come dimostrano le recenti iniziative prese in vari centri, e si svolge su vari piani, cioè rivendicando un intervento concreto delle amministrazioni comunali contro gli annuali aumenti dei fitti per giungere alla questione di fondo: « una legislazione che sottragga il bisogno elementare dell'abitazione alla rapina e al ricatto della proprietà immobiliare », come ha riaffermato l'esecutivo della Camera del Lavoro di Milano in una recente assemblea contro la speculazione edilizia ed il caroaffitti. Un fronte vasto si muove, dunque, e in esso è possibile far confluire le forze necessarie per vincere la battaglia.

**Gianfranco Bianchi**

## Domenica l'Unità

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri appariranno scritti, ricordi, articoli, di: **Mario Alicata, Roberto Battaglia, Pompeo Colajanni, Alessandro Curzi, Aldo De Jaco.**

*sull'armistizio, sui combattimenti di Roma, sull'occupazione tedesca di Napoli, sulla prima Resistenza al Nord.*

**Ottanta i morti**

## Esplode l'aereo Zurigo-Roma

ZURIGO — Squadre di vigili del fuoco sul luogo della sciagura si prodigano nell'opera di soccorso. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

ZURIGO — Alcuni pezzi della fusoliera dell'aereo finiti tra i rami di un albero. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

**Ottanta persone hanno perso ieri la vita in una sciagura aerea accaduta in Svizzera nel cantone di Argovia. Un « Caravelle » della « Swissair » partito da Zurigo e diretto a Roma, è esploso e precipitato appena cinque minuti dopo il decollo, sbriciolandosi nelle campagne di Duerrenaesch. Fra le ottanta vittime — 74 passeggeri e 6 componenti l'equipaggio — non sembra che vi fossero cittadini italiani. Le cause della sciagura sono ancora sconosciute. E' probabile però che siano dovute a difetti meccanici, dal momento che le condizioni meteorologiche erano in quel momento perfette.**

*(A pagina 3 il servizio)*

**Un caso che non interesserà Saragat**

## Come si blocca uno scandalo all'Istituto di Sanità

**Sospeso dal grado e dallo stipendio un funzionario « reo » di essersi opposto ad atti illegali e di averli pubblicamente denunciati**

Un nuovo gravissimo scandalo richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sull'Istituto Superiore di Sanità del quale tutta la stampa si è già occupata un mese fa circa, in occasione della decisione del premio Nobel professor Bovet, capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto, di concorrere per l'insegnamento universitario in Sardegna abbandonando conseguentemente il suo posto di ricercatore.

Questa decisione non poteva non essere messa in collegamento con le gravi condizioni dell'Istituto e con i numerosi scandali dei quali era trapelata notizia da tempo e dei quali, proprio in quei giorni era stato investito il Parlamento con una documentata interpellanza dei compagni on. Messinetti e Guidi.

Il nuovo scandalo che investe ora l'Istituto riguarda la denunzia alla magistratura e la sospensione da ogni incarico di un alto funzionario reo di essere entrato da tempo in contrasto con i suoi superiori al fine di ristabilire giusti e regolari metodi di direzione amministrativa. Della particolare situazione di questo funzionario (già da tempo sospeso da ogni effettiva responsabilità e fatto segno a una serie di prevaricazioni) si era nei mesi scorsi occupato, con una interpellanza alla Camera, il parlamentare socialdemocratico Righetti, senza per altro avere risposta alcuna.

Ma l'on. Righetti non sapeva — nel momento in cui presentava la sua interrogazione — a cosa sarebbe andato incontro il funzionario in questione; non sapeva cioè a quali vergognosi livelli si sarebbe giunti nell' « *entourage* » del Ministero della Sanità per impedire che la verità ormai trapelata venisse tutta alla luce. L'Istituto infatti ha denunciato il suo funzionario perchè ha ritenuto « accertata la sua responsabilità per la scomparsa di alcuni documenti originali le cui copie fotografiche sono state pubblicate da un quotidiano della capitale ».

Ricorderemo, a questo proposito, che il nostro giornale ha dedicato una serie di servizi e in particolare, il 31 luglio, una intera pagina agli scandali dell'Istituto di Sanità, pubblicando la interpellanza gravissima e motivata dei compagni on. Messinetti e Guidi e documentando le quattordici accuse che con essa si muovono all'Istituto e al Ministro Jervolino che, nella qualità di Ministro della Sanità, dovrebbe controllarlo.

Le quattordici accuse riguardavano specificamente: lo scandalo dell'« Italfarma »; la concessione di borse di studio a non aventi diritto, fra i quali un anziano architetto (parente di un alto funzionario dell'Istituto) che ha ritirato... dopo morto l'ultimo rateo delle sue spettanze; la vendita di una centrale telefonica a meno della metà del prezzo al quale l'acquirente l'aveva valutato; la cosciente frode allo Stato attraverso il frazionamento delle spese e la falsificazione dei motivi di esse per sfuggire al controllo del Provveditorato Generale dello Stato.

Cosa ha fatto il ministro Jervolino investito di questa questione?

Il meno che ci si potesse attendere era la apertura di una rigorosa inchiesta su uomini e cose, una inchiesta basata sui fatti già portati inoppugnabilmente alla luce e capace di far chiarezza su tutto. Niente di tutto questo:

*(Segue in ultima pagina)*

**Il « giallo » di Santopadre**

## COLPO DI SCENA

Novità sconcertanti e colpi di scena nel « giallo » di Santopadre. Le ossa trovate in fondo al burrone non sono di un bambino, ma di una bestia (cane o agnello: più precisi di così, i tecnici dell'Istituto medico legale, non sono stati). Quindi è sorto il dubbio legittimo che anche il cranio non abbia nulla a che vedere con lo scomparso. In compenso, è stato trovato un brandello di canottiera insanguinata, che potrebbe essere del piccolo Amedeo. Ma il padre non lo ha saputo dire con certezza. Nella foto: il piccolo Amedeo.

*( A pagina 5 il servizio)*

## Neppure col forcipe

*Neppure con le tenaglie, neppure col forcipe, riusciremo a ottenere che il Popolo, tra le mille parole che dedica ogni giorno alla « sfida degli uomini liberi », al comunismo, ne infili una sola di ripudio dei regimi clerico-fascisti d'Asia e d'Europa.*

*Per questo abbiamo chiamato chiacchieroni gli articolisti del Popolo, ma ecco che ci rispondono con nuove chiacchiere. Ci accusano di falso. Perché? Diem è un democratico, non è appoggiato dal clero, non è figlio degli Stati Uniti? Franco è isolato e combattuto dall'occidente e dall'Opus Dei? Salazar non è nella NATO? Ci accusano anche di essere « sbrigativi ». Perché? E' necessario un volume per dire che chi vuol lanciare una « sfida ideale », una « strategia globale di libertà », una « nuova frontiera », ma non sa dissociarsi neppure da un gruppetto di banditi come i Diem, è in contraddizione ridicola con se stesso?*

*Ma il Popolo chiacchiera, chiacchiera a non finire: nega qualsiasi « opportunistica accondiscendenza verso forme di governo autoritarie »; lamenta « ogni tentativo di involuzione reazionaria »; proclama « amore autentico per la libertà e solidarietà calda con tutti i popoli ».*

*E tuttavia una parola, una sola parola di condanna del regime vietnamita, di quello franchista, di quello portoghese, una sola parola di ripudio del collegamento non occasionale ma organico tra questi regimi, la loro sopravvivenza e la concezione di politica estera e interna che tuttora distingue la maggioranza della DC, no questa parola elementare non c'è. Anzi non c'è neppure la parola Vietnam, neppure la parola Spagna: sarebbe già un'audacia, una concretezza che questi idealisti chiacchieroni paventano come la peste.*

*C'è in compenso questo interessante concetto che spiega tutto: « noi sappiamo che le forze oppressive del comunismo generano purtroppo talvolta abnormi reazioni... ». Dove vi è, appena addolcita da un « purtroppo », e da un « abnorme », la giustificazione teorica (e pratica) di ogni fascismo, in quanto risposta a un supremo pericolo. Non l'ha già detto Scaglia, che « non esiste anticomunismo per eccesso »? Non è precisamente questa la bandiera che Franco innalza sulla garrota?*

*Se poi abbandonate queste chiacchiere rivelatrici e pavide della prima pagina del Popolo e girate in ultima pagina, vi trovate ancor più eloquenti considerazioni: sulla « recuperabilità » di Diem; su una « paziente pressione » da esercitare sul governo di Saigon perché « la crisi sia superata e riprenda a pieno ritmo la campagna contro i guerriglieri comunisti »; sulla necessità di « adattarsi a malincuore al lo statu quo ».*

*E allora ci ripetiamo: ingaggiatela dunque, questa « sfida », ma persuadetevi che le chiacchiere non fanno una nuova politica, non sono una molla ideale. Se non osate fare neppure un primo passo così elementare com'è il dissociarsi dai fascismi, come volete addirittura accreditare una vostra autonomia efficace dalle forme più moderne e formalmente decorose dell'imperialismo e dello sfruttamento capitalistico?*

*

Verso il convegno di Perugia del PCI

# Esperienze unitarie in Toscana

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 4.

Il voto del 28 aprile ha determinato in Toscana una situazione per certi aspetti nuova e ha sensibilmente modificato la topografia politica della regione.

Si è avuto, infatti, un generale balzo a sinistra e il nostro partito — per la prima volta — ha superato la DC sfiorando il 40 per cento con un aumento, rispetto al 1958, di 121.280 voti e, in percentuale, del 4,13 per cento. Le conseguenze politiche del voto sono state, senza dubbio, notevoli: è divenuta praticamente impossibile la costituzione del centro-sinistra a livello regionale e tale impossibilità sussiste per sei (fra cui Firenze) delle nove province (oltre che per centinaia di amministrazioni locali dove il Partito comunista ha, da solo, la maggioranza assoluta).

Gli sviluppi successivi ai risultati elettorali hanno confermato che non si è trattato di un inatteso *exploit*, di una manifestazione irrazionale di protesta dello elettorato — come tentarono di far credere le preoccupate inchieste dei giornalisti borghesi e le non meno risibili indagini sociologiche —, ma del risultato logico di un processo unitario la cui matrice deriva dalle lotte rivendicative, dai grandi movimenti sindacali che già avevano trovato sbocco nella costituzione di comitati unitari per la soluzione dei problemi cronici dell'agricoltura, per la elaborazione di piani di programmazione democratica, per la individuazione di zone omogenee e di comprensori, per una politica di edilizia popolare volta a sottrarre le aree fabbricabili alle soffocanti ipoteche della speculazione.

Questa maturazione democratica, questa più diffusa presa di coscienza delle contraddizioni economico-sociali della Regione e delle responsabilità politiche connesse, va vista, perciò, dialetticamente collegata al movimento reale delle masse per un radicale rinnovamento delle strutture (e primo fra tutti dell'arcaico rapporto della mezzadria) e per una inversione dell'indirizzo politico nazionale. Qui sta la ragione prima del successo dei comunisti.

Oggi questo processo unitario, malgrado le stanche evocazioni anticomuniste moro-dorotee e il sottile ricatto verso il Partito socialista, va avanti e si consolida. Va avanti attraverso iniziative unitarie di largo interesse nelle quali la diversità ideologica dei contraenti non impedisce di trovare un comune denominatore sulle questioni economiche e sociali più scottanti, dando vita ad una collaborazione di base che prefigura e al tempo stesso sollecita una esperienza politica a livello di vertice Centro di coordinamento e di stimolo di queste iniziative è l'Unione regionale delle province che ha realizzato, con pieno successo di adesioni (fra cui il Comune di Firenze), un importante convegno sulla programmazione.

Ma non si tratta di un caso isolato: sempre a Firenze, ad esempio, in Palazzo Vecchio si sta lavorando in collaborazione con i Comuni contermini per la stesura di un piano intercomunale; a Grosseto è stato costituito un ufficio studi per la stesura di un piano economico in cui trovino la loro giusta collocazione i problemi dello sfruttamento delle forze endogene, dell'agricoltura, delle miniere e del turismo; a Pisa è stato istituito da parte dell'Amministrazione provinciale un ufficio studi per lo sviluppo economico e a Pontedera si è svolto un convegno per la urbanizzazione della zona; a Livorno sono già stati individuati i comprensori ed è stata largamente applicata la legge 167 per il reperimento di aree per l'edilizia popolare (tale applicazione si è estesa a tutti i Comuni della Regione diretti da forze socialcomuniste); a Siena sono stati stanziati, con l'adesione della minoranza d.c., 150 milioni per aiutare la formazione di cooperative agricole e si sono tenute interessanti assemblee per lo sviluppo del Chianti, mentre il Comune ha istituito una consulta con le categorie degli esercenti per combattere l'aumento del costo della vita; ad Arezzo si è svolto un convegno sul problema dei trasporti; a Lucca, dove c'è una amministrazione d.c., è stata costituita una commissione per lo studio di un piano economico; a Pistoia, infine sono sorti comitati per le zone omogenee e una consulta comunale unitaria per i problemi dell'agricoltura.

L'idea di un piano organico di programmazione non è più e soltanto un obiettivo delle forze politiche e dei partiti, ma trova consensi e contributi negli ambienti tecnici, culturali, in gruppi specifici di studio (ITRES), in *équipes* universitarie. Sotto lo stimolo di un tale movimento il Comitato regionale Colombo, appunto per i suoi limiti burocratici e per la mancata aderenza alla realtà economico-sociale in continuo divenire è apparso ormai definitivamente superato. Ma un tale fiorire di iniziative unitarie, che accompagna di pari passo le grandi lotte in corso nelle campagne, ha accentuato le contraddizioni strutturali della Regione, ha messo in luce le insufficienze e il moderatismo del disegno moro-doroteo ed ha necessariamente acutizzato la dialettica all'interno dei partiti e dei movimenti, dove si è fatta sempre più vivace e insistente la richiesta di una scelta politica su alcuni punti nodali quali le regioni, l'agricoltura, la programmazione, l'urbanistica.

Non a caso, dunque, proprio in Toscana si manifestano atteggiamenti autonomi e responsabili di gruppi e di uomini politici in opposizione ai piani dorotei (Codignola, Enriques Agnoletti), non a caso l'invito di La Pira ad un dialogo aperto fra Est ed Ovest trova sempre più larghi consensi, e Pistelli, il *leader* della base d.c., polemizza con il rozzo anticomunismo delle destre affermando che i comunisti «debbono essere considerati come una forza di opposizione di cui non si condividono le idee ma di cui si riconosce il titolo originale di presenza nella società italiana del dopoguerra uscita dalla Resistenza».

E proprio nel quadro di questa evoluzione può essere situato l'episodio ultimo delle Cascine: stavolta il foglio degli industriali, nella sua sciocca campagna viscerale, ha trovato la squallida compagnia del gruppetto dei fascisti, suscitando, per converso, una reazione unitaria (dal giornale cattolico ai socialisti fino alla Giunta comunale) che suona come un sintomo eloquente del momento politico nuovo che attraversiamo.

Sulla base di queste considerazioni, quali esigenze, quali compiti si presentano ai comunisti toscani? Loro compito primario è quello di portare avanti questo processo unitario, di affinarlo attraverso nuove e più capillari iniziative cui partecipino, a tutti i livelli, le forze politiche che esprimono fermenti di rinnovamento; è quello di dare organicità e una visione d'insieme ai singoli sforzi nella prospettiva della creazione dell'ente regione e, su un piano più interno, di aggiornare le strutture del partito, di migliorare gli strumenti per la conoscenza della nuova realtà, di mantenere costante e vivo il contatto con le grandi masse.

I comunisti toscani consapevoli di essere oggi più una forza di potere che di opposizione operano per estendere questa linea di politica unitaria e di articolazione democratica alla quale aderiscano di fatto, partiti, sindacati, cooperative, associazioni di categoria, studiosi e intellettuali; una linea cioè che ha una precisa fisionomia antimonopolistica e, perciò stesso, si qualifica come una linea di interesse nazionale.

Il convegno di Perugia servirà a verificare, nel contatto con altre esperienze, la validità di un tale orientamento e a discutere criticamente su quanto è stato fatto in Toscana e nelle altre regioni. Ma soprattutto sarà necessario richiamare l'attenzione di tutto il partito alla prospettiva nuova che si apre per il movimento democratico italiano e che ha il suo fulcro nelle quattro regioni dell'Italia centrale.

**Giovanni Lombardi**

Alto Adige

# La Volkspartei propone il ricorso all'ONU

## Il partito d.c. di lingua tedesca tende a provocare una nuova ondata di agitazioni nazionalistiche? Due esplosioni in Val Pusteria

**Dal nostro inviato**

BOLZANO, 4.

*Un appello all'Austria per riproporre il problema altoatesino nelle istanze internazionali (ONU, la Corte per la tutela dei diritti dell'uomo?) e una sorta di «ultimatum» al governo italiano sono contenuti nella risoluzione che l'esecutivo della Sud Tiroler Volkspartei ha emesso questa sera, al termine di una riunione svoltasi durante l'intera giornata.*

*La risoluzione del partito unico di lingua tedesca prende lo spunto dalla sentenza di Trento per esprimere, in termini piuttosto moderati, il rammarico perché il tribunale non abbia ritenuto responsabili di un reato passibile di condanna i carabinieri imputati, nonostante la convinzione diffusa nella popolazione che i maltrattamenti denunciati dai detenuti altoatesini fossero ampiamente provati (in proposito, il documento cita anche la morte improvvisa di due sospetti terroristi, Anton Gostner e Franz Hofler, avvenuta nelle carceri di Bolzano, dopo che anch'essi denunciarono di essere stati torturati).*

*Ma questa moderazione nella forma non nasconde la sostanziale intransigenza delle condizioni poste dalla SVP per continuare lo stesso dialogo (iniziato in seno alla «commissione dei diciannove») che dovrebbe condurre a una riforma dello Statuto di autonomia. La SVP chiede «una particolare tutela costituzionale dei diritti fondamentali e delle libertà dell'uomo per tutti gli appartenenti alla minoranza sudtirolese», il che appare legittimo e comprensibile. In concreto, tuttavia, «esige dal governo italiano e dal Parlamento: 1) il deferimento della responsabilità dell'ordine pubblico alla provincia e l'instaurazione di un rapporto di proporzioni etniche nelle forze di polizia e in tutti gli uffici amministrativi di ogni ordine e grado in Alto Adige; 2) la instaurazione di un rapporto di proporzioni etniche presso i tribunali e nell'amministrazione della giustizia; 3) una garanzia particolare che "nessun sudtirolese venga sottratto ai suoi giudici naturali"».*

*Non è pensabile che degli uomini politici esperti come sono i dirigenti della SVP non avvertano la contraddizione tra simili rivendicazioni e l'appello che essi rivolgono all'Austria. E' dunque da ritenere che la SVP voglia, più che arrivare ad una discussione costruttiva, dare l'avvio ad una nuova ondata di agitazione nazionalistica. D'altra parte, occorre anche riconoscere che un simile appello trova una sua giustificazione nella miope e ingiustificata decisione del governo italiano di rinviare l'incontro italo-austrico che era già fissato e che costituiva la sede naturale, fra i due contraenti del Trattato di Parigi, per una discussione sulla questione alto-atesina.*

*Tuttavia, ci pare evidente che la SVP voglia continuare nel suo vecchio gioco, volto a tenere continuamente aperto il problema dell'Alto Adige come un motivo di dissidio e di contrasto a livello internazionale, anziché sul piano interno italiano, come sarebbe più giusto.*

*Noi crediamo infatti che proprio nell'ambito della Costituzione italiana, con una lotta democratica per la sua piena attuazione, sarebbe possibile soddisfare anche le esigenze autonomistiche e la difesa dei diritti dei cittadini altoatesini.*

*Il fatto è che la SVP, anziché fare appello alle masse popolari altoatesine, stimolare la loro coscienza democratica, far trovare loro un proficuo terreno di incontro con le forze avanzate dei lavoratori italiani, per una generale avanzata del principio di autonomia e dei diritti costituzionali, preferisce isolare queste masse entro una problematica nazionalistica che non ha una reale ragione d'essere.*

*Si è appreso infine che la Parte civile al processo di Trento contro i dieci carabinieri ha impugnato la sentenza assolutoria.*

*Due violente esplosioni, infine, sono state udite questa sera, verso le 22,30, in Val Pusteria, presso Brunico. Secondo l'opinione dei reparti del servizio di vigilanza, esse sarebbero avvenute all'imbocco della Valle Aurina.*

**Mario Passi**

In Alto Adige

## I nazisti preannunciano nuove ondate di terrorismo

MONACO, 4.

L'organo dei neonazisti tedesco-occidentali *N. Z. und Soldaten Zeitung* pubblica un'intervista con un non meglio identificato «dottor X» il quale sarebbe il capo dei terroristi altoatesini. Costui ha detto che «non ci sarà pietà per i carabinieri» e ha aggiunto che i terroristi «intensificheranno ora la loro attività»: «compiremo attentati dinamitardi e ancora attentati finché la terra fra l'Adige e l'Isarco non avrà avuto giustizia e libertà». Il giornale dei nazisti tedeschi afferma di avere molti lettori in Alto Adige.

Sono rimpatriati in venti

# Scioperano a Losanna gli edili emigrati

## Reclamano per l'immondizia. Rispondono: «portatevela in Italia»

LOSANNA, 4.

Altri venti lavoratori italiani, che lavoravano presso un cantiere edile di La Pontaise (Losanna), si sono licenziati per protesta e hanno fatto rientro in Patria. Due di essi, Bruno Morara e Luciano Capirossi di Massa Carrara, erano stati sollecitati comunque ad andarsene per essere stati alla testa di uno sciopero che ha interessato il cantiere: un capo squadra ha fatto loro capire di essere ormai persone indesiderabili. L'episodio, come si vedrà, si inquadra anch'esso nel clima di «caccia alle streghe» cui è soggetta attualmente la nostra emigrazione in Svizzera.

Esso è avvenuto pochi giorni fa e si è svolto nel cantiere Gabella (nota immobiliare e ditta costruttrice italiana), «Ancien stand» di La Pontaise, presso Losanna, dove si stanno erigendo case di abitazione con elementi prefabbricati.

Il cantiere dispone di una baracca sufficientemente attrezzata, abitata fino a lunedì scorso da 50 lavoratori, in maggioranza italiani. Il difetto di questa baracca era rappresentato da alcuni bidoni di immondizie che, malgrado i solleciti degli emigranti, da un mese e mezzo non venivano vuotati. Sabato scorso gli operai avevano di nuovo fatto rimostranze al capo cantiere, il quale non aveva trovato miglior risposta che questa: «Le immondizie — se volete — portatevele in Italia nelle valigie».

La sera del giorno dopo (domenica) i bidoni di immondizie si ribellarono per conto loro: plotoncini di vermi, forse di carne in putrefazione, marciarono compatti verso la soglia della baracca e la invasero. Gli emigranti telefonarono alla polizia perché andasse a verificare in quali condizioni igieniche si trovava la baracca, ma la polizia respinse la richiesta come cosa che non la riguardava affatto e perciò, l'indomani mattina (lunedì), gli emigranti si misero in sciopero e invitarono il capo cantiere a non rimuovere i bidoni fintantoché una commissione composta di rappresentanti comunali e sindacali (per il fisco anche lo emigrante è cittadino svizzero) non avesse verificato il deplorevole stato igienico della baracca, provocato forse più dal disprezzo verso quelli che l'abitano che da incuria. Il capo cantiere faceva togliere allora in tutta fretta i bidoni per svuotarli e ai lavoratori che gli mostravano i non graditi ospiti della sera precedente rispondeva che: «Non c'era bisogno che "quelli" entrassero, lì dentro di vermi ce n'era già...». Pronta reazione dei nostri emigranti che dopo aver detto quanto stava bene al capocantiere, si sono recati in corteo all'ufficio di Gabella per protestare. E Gabella, che era presente, dopo aver ascoltato le proteste dei lavoratori rivolto a Capirossi affermava: «La colpa è vostra che siete "tutti" comunisti e volete imporre le vostre ragioni con la forza...». Risposta di Capirossi: «Sicuro: noi dovremmo subire sempre e tacere... che importa se si dorme sopra un letamaio? Se i vermi vengono a trovarci nella baracca? Se il capocantiere ci insulta? Anche lei, con la sua affermazione, ci dice che c'è veramente una "caccia alle streghe". Ma se far valere le nostre giuste ragioni significa essere comunisti, allora io lo sono e lo sono tutti i miei compagni...».

Conclusione: nessuna soddisfazione alla protesta e conseguente decisione di venti emigrati di licenziarsi e di lasciare la Svizzera stanchi di angherie.

Assorbono già il 40% dei redditi familiari

# Firenze: i fitti vanno alle stelle

## Aumentati fino al 400% quelli degli alloggi IACP, del 20-30% quelli «liberi» — L'inquietante situazione edilizia e urbanistica della città

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 4

Da qualche tempo si sta delineando nella nostra città una nuova offensiva della proprietà privata del suolo, tendente ad aggravare ulteriormente la già caotica situazione in cui versa il settore edilizio e a colpire energicamente le categorie lavoratrici.

Due episodi indicativi di questa tendenza in atto sono esplosi in modo clamoroso in questi giorni: l'aumento (che ha raggiunto in alcuni casi il 400 per cento!) dei canoni degli alloggi per gli abitanti delle case popolari da parte dell'istituto (IACP) che ne è proprietario e l'aumento, imposto con il ricatto dello sfratto, del 20 ed anche del 30 per cento, sugli alloggi a fitto libero, la cui costruzione è legata alla crescita disordinata e illecita degli agglomerati urbani di 5-6 anni fa. In ambedue i casi si tende a equiparare il costo degli affitti ai costi-limite quali sono venuti stabilendosi in questi ultimi tempi con l'avanzare della più sfrenata speculazione edilizia.

Il canone d'affitto degli alloggi di recente costruzione ha raggiunto il prezzo minimo di 10 mila lire a vano, andando ad appesantire ulteriormente i già magri redditi familiari della stragrande maggioranza dei lavoratori fiorentini. I quali sono costretti a destinare all'abitazione almeno il 40 per cento del loro reddito familiare.

Gli abitanti delle case popolari, vale a dire di quegli alloggi la cui costruzione risale a 20 ed anche 30 anni fa, sulla base di criteri «assistenziali» (i cosiddetti ghetti per gli operai) e assurdi, che, purtroppo, ancor oggi influenzano l'edilizia a carattere economico e popolare, hanno reagito massicciamente, tanto da far compiere una clamorosa marcia indietro all'Istituto autonomo per le case popolari.

Il malumore fra la cittadinanza è vivissimo e la esigenza di una svolta radicale in questo settore è avvertita da chiunque. Firenze non ha avuto i clamorosi sviluppi che hanno caratterizzato i maggiori centri urbani d'Italia; la speculazione sulle aree, le grandi lottizzazioni, non hanno assunto le forme clamorose — ad esempio — di Roma, tuttavia, quasi alla chetichella, la speculazione edilizia ha avuto una evoluzione graduale, progressiva, che ha portato agli stessi effetti delle altre città italiane.

La città è rimasta senza le necessarie «aree di riserva», tutto il territorio urbano è stato inghiottito dal cemento, le «zone verdi» sono state «divorate», tant'è vero che ad abitante tocca una aliquota pro-capite di verde di mq. 2,7.

Firenze, dunque, non si differenzia — per questi gravi aspetti — dalle altre città italiane; anzi, c'è da sottolineare come sul piano dell'edilizia sia mancato, nella nostra città qualsiasi intervento pubblico. Dal 1956 ad oggi, infatti, non è stato costruito un solo vano da parte degli enti preposti all'edilizia popolare. Di contro, l'attività privata ha registrato uno sviluppo frenetico, che è stato contrassegnato dalla costruzione nel 1959, di 28.022 vani, e nel 1960-61 di 57.567 vani. Il numero delle abitazioni, in questi ultimi dieci anni, è aumentato percentualmente del 38,84%, superando quello delle famiglie, che ha registrato un aumento del 21,74% rispetto al 1951.

Le statistiche sembrerebbero indicare l'esistenza di una situazione — in relazione al rapporto quantitativo abitanti-case — soddisfacente: ad ogni persona spetterebbe 1,2 stanze. La realtà è però ben diversa: a tutt'oggi vi sono 24.548 famiglie coabitanti e 11,570 coabitazioni. Una cifra alta, che, aggiunta al 13,719 vani non occupati (2,184 sono le abitazioni vuote) e all'esistenza di oltre 20 «centri» per gli sfrattati (che ospitano più di un migliaio di famiglie) completa il quadro, davvero inquietante, della situazione edilizia a Firenze. Una situazione caratterizzata — da un lato — dall'esistenza di un numero considerevole di vani non occupati, di persone alloggiate in ambienti malsani e indecorosi («centri-sfrattati») e, dall'altro, dal continuo aumento dei prezzi degli affitti.

In questo contraddittorio rapporto si possono cogliere alcuni degli indirizzi politici che stanno alla base della caotica situazione in cui versa anche la nostra città: la mancanza di una moderna politica della casa, la carenza sia sul piano legislativo, sia su quello dell'attività edilizia degli organi pubblici, in sostanza la completa subordinazione agli indirizzi della proprietà privata del suolo, la quale ha imposto un tipo di edilizia di «lusso» (altro esempio dimostrativo della civiltà dei consumi), che costringe i lavoratori a sobbarcarsi ingenti spese.

Il comune di Firenze e i comuni contermini stanno affrontando il problema della casa e di una riorganizzazione razionale del suolo attraverso la redazione dei singoli piani regolatori e mediante il piano intercomunale. Presupposto fondamentale di questi piani è il programma di attività edilizia impostato sulla base della «167»: su questo programma e sulla costituzione del relativo consorzio fra i comuni dovrà organizzarsi l'iniziativa delle amministrazioni comunali e delle organizzazioni democratiche, affinchè possano essere superate le resistenze che la proprietà privata del suolo oppone.

Tale iniziativa dovrà segnare, inoltre, l'inizio di una ripresa della battaglia generale per stroncare la speculazione sulle aree e dare un volto nuovo, moderno, alla città e al sistema territoriale di cui è parte fondamentale.

**Marcello Lazzerini**

## Le pagelle gratuite agli scolari

E' stato distribuito a Montecitorio il DDL concernente il rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (6-14 anni).

Il provvedimento stabilisce che le pagelle e i diplomi, come pure gli attestati di idoneità gratuiti, sono esenti da qualsiasi imposta tassa o contributo ed avrà vigore nell'anno scolastico 1963-'64 per la scuola elementare e per la prima classe della scuola media, negli anni scolastici 1964-'65 e 1965-'66 rispettivamente per la seconda e terza classe della scuola media.

La conferenza dell'EUR

# Il turismo come servizio pubblico

Con l'assemblea generale convocata per oggi si conclude la conferenza mondiale del Turismo, dopo due settimane di lavoro. Ieri le due commissioni hanno concluso l'esame delle risoluzioni finali sugli argomenti in discussione preparate dagli esperti, risoluzioni che oggi saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale. La prima commissione, quella sulle «formalità» ha accolto la raccomandazione degli esperti sullo snellimento delle pratiche necessarie per espletare le misure sanitarie richieste all'ingresso di un paese straniero. Su proposta dell'UNESCO è stato approvato il progetto per facilitare i viaggi di coloro che si dedicano ad attività educative, scientifiche e culturali.

E' stato inoltre accolto il rapporto del gruppo dei relatori, composto dai rappresentanti della Gran Bretagna, della Polonia e della Francia, sulla normalizzazione del formato dei passaporti. E' stata suggerita la adozione di un formato che non superi i 10,5 per i 5 centimetri, che abbia almeno 32 pagine e la forma di un libretto rilegato. Nel rapporto vengono riportate le indicazioni essenziali per le prime cinque pagine, e si propone il testo bilingue per le nazioni che non abbiano come lingua nazionale il francese o l'inglese. I dati segnaletici sono stati limitati alla indicazione dell'altezza, del colore degli occhi e ai segni particolari.

La seconda commissione — quella che si occupa dello sviluppo del turismo — ha discusso la seconda parte del rapporto relativa all'organizzazione, alla promozione e alla propaganda del turismo. La maggioranza dei delegati intervenendo sulla condizione giuridica degli organismi nazionali sul turismo, si è trovata d'accordo nell'affermare che essi debbono essere completamente governativi, intendendo affermare con ciò che il settore del turismo deve essere concepito come un servizio pubblico, da porre alla diretta dipendenza di un ministro. E' stato inoltre suggerito che tali organi vengano affiancati da istituzioni consultive non statali, delle quali facciano parte anche le organizzazioni sindacali.

Per lo sviluppo dell'attività turistica, molti delegati hanno suggerito l'opportunità di valorizzare nuovi centri di interesse turistico, puntando su poche zone di notevole richiamo, per evitare spese eccessive, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo. E' stata accolta la proposta di vietare l'esportazione di oggetti che abbiano particolare valore storico o artistico, e quella concernente l'adozione di provvedimenti di tutela delle tradizioni popolari.

La seduta pomeridiana della seconda commissione è stata interamente occupata dall'esame delle questioni relative ad una migliore ripartizione delle ferie e delle vacanze, al fine di evitare eccessivi affollamenti nella stagione estiva e utilizzare invece le attrezzature turistiche anche nelle cosiddette «stagioni morte». Il dibattito, per ovvie ragioni del resto, non è andato oltre una serie di auspici per il futuro.

## Si riunisce la presidenza della Commissione antimafia

Questa sera, alle 18, si riunirà il Comitato della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Esso dovrà approntare uno schema del lavoro che la commissione svolgerà nel prossimo futuro. Essa dovrà occuparsi soprattutto della consultazione di tutti i documenti e rapporti intercorsi tra le autorità centrali e quelle periferiche relativi al fenomeno della mafia e dovrà stabilire la data in cui si trasferirà in Sicilia per procedere agli interrogatori «in loco».

# Aria fritta

*Da qualche tempo a questa parte la propaganda anticomunista ha trovato nuovi adepti e imbonitori. Sono coloro che compongono i gruppi e gruppetti vari specializzati nel compito di attaccare «da sinistra», anzichè da destra, il nostro partito forse nell'illusione che i miti del più rozzo estremismo infantile — questa «aria fritta» del movimento operaio — possano avere un qualche risultato là dove falliscono miseramente quelli del riformismo spicciolo e accomodante alla Saragat.*

*E' così che vengono fatti circolare in gran copia opuscoli e libelli, bollettini e giornali, quasi sempre all'insegna dell'anonimato, talvolta richiamandosi a fantomatiche e molteplici associazioni di «amicizia con la Cina», nei quali l'illustrazione di una pseudo-politica rivoluzionaria si accompagna allo spargimento a piene mani delle più volgari e ignobili calunnie contro il PCI, la sua politica e i suoi dirigenti. Tutto questo in nome di una «purezza ideologica» e di una «fedeltà al marxismo» che noi avremmo, secondo codesti imbonitori, abbandonato, e che alberghe rebbero invece immarcescibili nelle loro menti.*

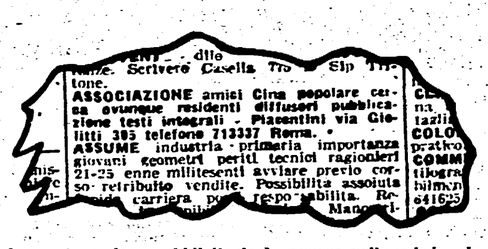
*Non staremo certo qui a discutere con questi filosofi da strapazzo. Ci preme di più e ci sembra molto più necessario sottolineare l'elemento di vera e propria provocazione che comincia ad emergere dai loro attacchi contro la nostra linea della via italiana al socialismo, contro la lotta per la coesistenza pacifica, contro tutto ciò che di più valido la classe operaia italiana e il nostro partito hanno saputo elaborare nel corso degli ultimi vent'anni. Solo di provocazione si può parlare, infatti, quando si sentono questi «puri» incitare gli operai al sabotaggio delle macchine — come hanno fatto in un giornale diffuso in un grande stabilimento industriale, sotto gli occhi benevoli del padrone — o quando si leggono i loro scritti insulsi in cui si vorrebbe sostituire alla lotta delle grandi masse popolari per la trasformazione democratica e socialista del nostro Paese una prospettiva «insurrezionale» immediata.*

*E solo di provocazione si può parlare — diciamo anche questo — quando si considera l'eccezionale larghezza di mezzi di cui dispongono i nuovi servitori dell'anticomunismo; i loro libelli vengono stampati a centinaia di migliaia di copie, e si è arrivati al punto che gli incaricati della distribuzione vengono reclutati attraverso inserzioni pubblicitarie sui giornali della borghesia.*

*La «purezza» degli imbonitori «di sinistra» è senza dubbio pagata bene. Non sappiamo da chi, ma sappiamo che questo nuovo tipo di attacco al nostro partito giunge assai gradito alle orecchie dei gruppi reazionari del nostro Paese.*

*Certo è però che se, nonostante le loro illusioni, questi mestatori nel torbido debbono reclutare a pagamento i distributori del loro materiale, non sembra che molti consensi essi riscuotano fra i lavoratori onesti, i quali sempre sanno distinguere fra «spirito rivoluzionario» e azione provocatoria.*

**gh.**




Questa inserzione pubblicitaria è apparsa nella rubrica degli annunci economici del Messaggero domenica 1° settembre

stufa a kerosene

più economia,
più efficienza,
più eleganza,
più durata,

Rainschon

Rainschon - stufe a kerosene, a gas, a carbone, in 62 modelli, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Varese)

# ORE 7,21: UN BOATO

# *L'aereo in pezzi cade su un paese*

## Nessun italiano fra le vittime
## Sei passeggeri erano partiti da Zurigo diretti a Roma

**Dal nostro inviato**

AARAU, 4.

*Stamattina la Svizzera è stata colpita dalla più grave sciagura aviatoria della sua storia. Un « Caravelle » della « Swissair », partito da pochi minuti dall'aeroporto di Kloten (Zurigo) si è incendiato in volo, è esploso in mezzo alla nebbia. I suoi frammenti sono precipitati tra due fattorie e una fabbrica del villaggio di Duerrenaesch. Ottanta i morti.*

*La catastrofe è avvenuta alle 7.21. L'aereo, siglato HB-ICV, era partito alle 7,13 dall'aeroporto zurighese. Doveva fare tappa, neppure venticinque minuti più tardi a Ginevra e subito dopo, ripartire per Roma.*

*La partenza da Kloten, prevista per le sette, era stata ritardata di tredici minuti a causa di un incidente avvenuto mentre il grande apparecchio si trovava già sulla pista di decollo. Dei pezzi di una ruota si erano staccati e la riparazione aveva richiesto parecchi minuti. Non appena i meccanici avevano terminato il loro lavoro il « Caravelle » si è alzato regolarmente da terra. Per cinque minuti il volo è proceduto senza noie. Alle 7,18, improvvisamente, la torre di controllo dell'aeroporto ha perso il contatto radio con il pilota. L'aereo è contemporaneamente scomparso anche dallo schermo del radar.*

*Pochi momenti dopo una scena terrificante si verificava a Duerrenaesch, nel cantone di Argovia. Il « Caravelle », che dalle risultanze dell'inchiesta sembra si sia incendiato prima di esplodere, è precipitato a pezzi tra le case del piccolo villaggio. La parte centrale, comprendente la fusoliera, era andata a conficcarsi in un prato fra due fattorie e una fabbrica, scavando un cratere profondo quattro metri e del diametro di almeno dieci. La fusoliera era in fiamme. Altri rottami erano caduti in un vasto raggio, tutt'attorno al villaggio. Nelle case della zona gli orologi si sono bloccati di colpo; le lancette si fermavano sulle 7.21. Il fienile di una fattoria si è incendiato; una robusta parete di una delle abitazioni, a cinquanta metri dal punto in cui la fusoliera si era conficcata nel terreno, si è sbriociolata sotto la violenza dello spostamento d'aria. A non più di sessanta metri sorge la piccola fabbrica per la lavorazione del sughero, in cui, al momento della sciagura, si trovavano settanta operai. Questi, terrorizzati, hanno pensato in un primo momento che vi fosse stata una scossa di terremoto.*

*Sul prato, fra la fabbrica e le fattorie, una visione spaventosa: l'urto con la terra aveva sparso brandelli umani, in gran parte carbonizzati in un raggio di almeno duecento metri. Gli operai del sugherificio non potevano far nulla; non era neppure possibile avvicinarsi ai resti dell'aereo per il forte calore che le fiamme sprigionavano. Essendo appena partito dall'aereoporto, il « Caravelle » aveva naturalmente i serbatoi completamente pieni di kerosene.*

*Si è gettato l'allarme ad Aarau, che è la città più vicina, per far accorrere i vigili del fuoco e le autoambulanze. Non si sapeva ancora se il crollo della parete di una delle fattorie avesse travolto qualcuno degli abitanti o se gli altri rottami dell'aereo precipitato attorno al villaggio potessero avere colpito delle persone. Per un puro caso, invece, tra la popolazione di Duerrenaesch.*

*I morti del « Caravelle » sono 80, 74 passeggeri e sei uomini dell'equipaggio. Nessuno è italiano. La maggior parte delle vittime, ben 55 persone, abitavano nello stesso paese, Humlikon, nel cantone di Zurigo. Quasi un quinto della sua popolazione (Humlikon conta duecento abitanti) è scomparso nella catastrofe. La comitiva era composta da 19 coppie, fra cui il sindaco, il segretario comunale, l'usciere, e da sei altre persone del paese. Tutti quanti partecipavano ad una gita, organizzata dalla locale cooperativa agricola.*

*A Humlikon, dopo la tragedia, 26 bambini e 14 ragazzi sono rimasti orfani. Altri 8 bambini hanno perso uno dei genitori.*

*Le altre vittime sono pure cittadini svizzeri, ad esclusione di sei stranieri: un persiano, un egiziano, un israeliano, un americano, un belga e un inglese che erano diretti a Roma.*

*Sulle cause della sciagura non si possono ancora fare che delle ipotesi.*

*Al momento dell'esplosione, comunque, il «Caravelle» si trovava ancora in fase ascendente, ad una altezza valutata attorno ai tremila metri.*

*Questa è la più grave catastrofe aerea avvenuta in Svizzera ed è anche la più grave che ha colpito le linee della « Swissair ». La compagnia aerea, fondata nel 1931, vantava orgogliosamente un primato di sicurezza di volo. Soltanto altre due sciagure, ma di ben più modeste proporzioni, l'avevano finora toccata: la prima era avvenuta nel 1939 a Costanza (quattro morti), e la seconda nel 1954 nel Canale della Manica durante un atterraggio di fortuna (due morti).*

*Il « Caravelle » precipitato oggi aveva passato l'ultima revisione il 29 agosto scorso.*

**Piero Campisi**

**ZURIGO — Veduta aerea del luogo ove è caduto il « Caravelle »; sulla sinistra, tecnici e soccorritori portano i primi soccorsi. In alto alcuni componenti l'equipaggio** (da sinistra): **Bohli Eugen, capitano, e le tre hostess Irene Ruschman, Geltrud Strevil e Brinia Martin.** (Telefoto AP-« l'Unità »)

## Prime ipotesi sulla sciagura

**Sarebbe presunzione voler indicare le cause della sciagura del Caravelle della Swissair prima che l'inchiesta in corso abbia tratto le sue conclusioni; tuttavia si può avanzare qualche ipotesi sulla base dei dati disponibili, che si riassumono praticamente come segue: i rottami dell'aereo, il maggiore dei quali non peserebbe più di 15 chili, sono sparsi su una superficie larga tredici chilometri; inoltre, non pochi testimoni affermano di aver visto precipitare non il velivolo integro, ma « una specie di palla infuocata ».**

**Sembra certo, dunque, che sull'aereo in volo si sia verificata una esplosione, perchè diversamente i rottami non si potrebbero trovare alla distanza riferita. Può darsi inoltre che una seconda esplosione, di uno o più serbatoi di carburante, abbia avuto luogo successivamente, nel momento dell'urto contro il suolo.**

**A parte l'ipotesi molto improbabile del sabotaggio, una esplosione di tal genere, in volo, non può prodursi che in un motore: nel caso del Caravelle, in uno dei due motori a reazione Rolls Royce « Avon », di cui tale aereo è dotato, e che sono collocati nella caratteristica posizione arretrata rispetto alle ali. Tuttavia l'esplosione di un motore di questo tipo è anch'essa improbabile, se le revisioni sono rigorose come devono essere e se non si pretende un servizio più lungo o più intenso di quello previsto dal costruttore.**

**Non vogliamo però concludere con un'accusa di incuria a una compagnia che potrebbe non meritarla: il fatto è che basta la caduta di un bullone nella turbina per far saltare un motore a reazione; e non sempre un bullone si può vedere. Dovremmo forse ritenere che è necessario sviluppare la tecnica dei sistemi di controllo di pari passo con la potenza delle macchine, se si vuole ridurre anche la cosidetta « fatalità ».**

## Asturie: bestiali rastrellamenti

# Piombano di notte in casa dei minatori

## Messa da parte ogni precauzione, i franchisti scatenano una repressione violenta per stroncare lo sciopero

MADRID, 4.

Resi furibondi dal rifiuto dei minatori delle Asturie di riprendere il lavoro, i franchisti hanno scatenato una nuova terribile ondata di repressioni nella speranza di riuscire finalmente a porre fine allo sciopero che si protrae oramai da oltre quarantasei giorni. Nuovi agghiaccianti particolari giunti a Madrid nelle ultime ore confermano che le autorità non puntano soltanto sulla fame e la miseria per piegare gli scioperanti, ma che a questo freddo calcolo si accompagna una sistematica persecuzione.

Agenti in borghese e militi della « Guardia Civil » piombano nelle case dei minatori nel pieno della notte, sfondano le porte che non si aprono abbastanza rapidamente, e trascinano via il padre, il marito, il figlio o il fratello. E se qualcuno della famiglia si oppone, egli viene spinto dentro casa con le manganellate. In generale vengono arrestati i minatori che si dimostrano i più attivi nella lotta, ma non di rado sono portati in prigione anche minatori che si siano solamente rifiutati di riprendere il lavoro.

Mentre nei primi giorni dello sciopero gli arresti avvenivano di nascosto per non dare nell'occhio, oggi i franchisti, esasperati dal proseguimento dello sciopero e dagli ordini tassativi che giungono da Madrid, hanno lasciato da parte ogni precauzione.

Ma l'arresto è soltanto lo inizio. Una lettera giunta clandestinamente a Madrid riferisce particolari mostruosi sul trattamento bestiale che la polizia riserva ai minatori arrestati. « Nelle caserme della Guardia Civil e nei commissariati di polizia — dice tra l'altro la lettera — gli scioperanti vengono bastonati a sangue. Risulta che uno degli arrestati di Sama de Langreo è stato ridotto in fin di vita. Tra i seviziatori che si sono particolarmente accaniti contro i minatori, meritano una citazione speciale l'agente Ramos, il commissario Arce di Mieres e un tenente della Guardia Civil di Sama de Langreo che presta servizio presso la caserma di Las Tejeras (sulla strada di Mieres). Quest'ultimo, dopo aver colpito senza pietà gli scioperanti, li abbandona privi di sensi nei pressi della caserma ».

Il documento riporta quindi un episodio avvenuto alla fine di luglio a nove minatori comunisti e socialisti accusati di aver diffuso gli uni volantini dell'Opposizione sindacale, gli altri dell'Unione generale del Lavoro (socialista). Uno di loro, Antonio Paredes, non potendo sopportare oltre le torture inflittegli dalla polizia, tentò il suicidio nei locali della polizia. Un altro, Cesar Fernandez, affetto di silicosi, si trova tuttora in pericolo di vita.

D'altra parte il regime sta preparando una nuova serie di processi a carico degli scioperanti. E a tale scopo molti degli arrestati vengono trasferiti a Madrid senza che le famiglie ne siano informate. Tipico quanto è avvenuto sabato 24 agosto dinanzi al carcere di Oviedo quando numerose persone giunte sul posto per vedere i loro cari, si sentirono dire che essi erano stati trasferiti. La notizia suscita una tale indignazione tra i presenti che subito essi dettero vita a una violenta protesta dinanzi alle prigioni.

Sul fronte dello sciopero, le notizie giunte oggi confermano che la stragrande maggioranza dei minatori si è rifiutata di rispondere all'appello del governo di tornare al lavoro. I minatori insistono nelle loro rivendicazioni economiche e politiche, tra cui quella del ripristino dei diritti sindacali.

## La polemica sul caso Viareggio

# *Una lettera di Leonida Repaci*

Caro Alicata, dato che « l'Unità », se pur con scarsa simpatia, continua a occuparsi del « Viareggio », permettimi di entrare nella discussione, anche se ciò darà dispiacere al tuo redattore Ferretti, il quale, da anni, si studia di evitare il mio nome dai resoconti del Premio, dimenticando, poverino, che il « Viareggio » si identifica con la battaglia di tutta una vita, la mia, e che questa battaglia, volente il tuo redattore o no, è destinata a durare quanto me, per la semplice ragione che il « Viareggio », oltre che una passione letteraria, è una cosa mia dal punto di vista legale, va bene? e che, quindi magari dando solo una pergamena, magari un cartoccio di brigidini, il premio da me fondato due volte, nel '29 e nel '46, e difeso sempre contro ogni sopraffazione, contro ogni incomprensione, si farà sempre, perchè convinto, il sottoscritto, di servire col « Viareggio » la cultura democratica del nostro paese, la quale, senza di esso perderebbe uno dei suoi punti di arrivo.

Ho letto la lettera di Guttuso che trovo tardiva e ingiusta verso coloro che si sono strenuamente battuti per difendere la sua stessa causa. Perchè l'amico Renato non ha fatto conoscere il suo parere nel momento in cui esso poteva servire a chiarire le idee di alcuni giudici (almeno tre) tentennanti, ancora ricuperabili? Egli dirà: « Non volevo influenzare nessuno. La mia sarebbe stata un'intromissione indebita nel lavoro della Giuria ». E noi gli rispondiamo che la pressione esercitata dal veto legittimava la difesa a oltranza del libro proibito, e che, quando una battaglia è ritenuta sacrosanta, bisogna far di tutto per vincerla, per aiutare coloro che sono in prima linea a difendere anche le nostre posizioni. Che cosa ha fatto Guttuso? Ha aspettato che la casa bruciasse per mettere in uno stesso purgatorio coloro che avevano acceso imprudentemente il fuoco e coloro che avevan cercato di spengerlo.

Tardivo nelle sue dichiarazioni Guttuso è anche ingiusto perchè finge di ignorare come si sono svolte le cose e qual era la posta del rifiuto del veto. Non c'è stata battaglia più disinteressata della nostra. Se altro non avessimo da scrivere sulla bandiera del « Viareggio », basterebbe l'edizione di quest'anno ad alzarlo di statura.

Il tardivo Renato rimprovera a noi la tardività delle dimissioni. Questo rilievo è il pezzo forte della stampa reazionaria, scatenata contro Piovene e il « marxismo » del Premio. Rispondo all'amico Guttuso che le dimissioni date dopo, e non prima, riflettono l'andamento di una votazione mantenutasi incerta fino all'ultimo momento. Perchè dimettersi se Piovene, malgrado l'indecisione di alcuni giudici, poteva vincere, e, con quella vittoria, cauterizzare il veto olivettiano? Sono stato proprio io a condurre la battaglia senza esclusioni di colpi. Avremmo vinto senza l'incredibile perplessità di un caro amico che, dopo aver prima disperso e poi dimezzato il voto, si è infine risolto per l'astensione, non senza aver sfiorato la soluzione della mezzadria tra Piovene e Delfini.

A questo punto non c'era altra strada che la non assegnazione, inaccettabile quando ancora la candidatura Piovene poteva strappare il successo, e divenuta ora, dopo la disinvolta sentenza del Comitato Permanente che ratificava, in mia assenza, il dissepellimento del povero Delfini, l'unica risposta al veto olivettiano. Non si era potuto premiare con Piovene il libro più bello ed importante dell'anno, non si premiava nessuno. Questa soluzione relativamente pulita, che tra l'altro respingeva la convalida data dal Comitato Permanente alla violazione provocatoria del regolamento, non ottenne la maggioranza, sempre per l'indecisione di quel caro amico, il quale, con la sua astensione « in extremis », fece pendere la bilancia dalla parte di Delfini con un'inclinazione di mezzo grado o voto che sia. Dopo questo scrutinio non c'era altro da fare che proporre le dimissioni della Giuria in blocco. Con questo atto solenne anche coloro che avevano votato Delfini riconoscevano implicitamente che pressione c'era stata, tanto da richiedere la riaffermazione della libertà di giudizio nell'esame delle opere letterarie.

Qui potrei chiudere, caro Alicata. D'accordo con Guttuso che la ferocia con la quale viene attaccato Piovene è altamente sospetta dopo le sue dichiarazioni filocomuniste alle ultime elezioni. Alle considerazioni fatte da Guttuso sui casi politici di Piovene aggiungerò, per la mia parte, d'aver avuto al fianco il futuro autore delle « Furie » per mesi e mesi di vita clandestina, e che, durante quel periodo di estremo impegno e pericolo, egli riscattò molti dei suoi errori. Colorni perdonò a Piovene, e perchè dovremmo noi negargli il ravvedimento, anche se complicato, in un uomo come lui, da un'intelligenza spietata e autodistruttiva?

Quanto alle « Furie » posso dire che, malgrado certi squilibri tra i caratteri costruiti con la precisione di un narratore dell'Ottocento e le audacie tecniche di ultima acquisizione che vorrebbero rinnovargli intorno l'aria e la cadenza; malgrado il ritmo di funebre capriccio che anima il lungo racconto, nella cui livida visionarietà mi par di cogliere il lontano annuncio di una paura che è di tutti: la paura della Morte H; malgrado questi rilievi fatti di volata e altri che si potrebbero fare: le « Furie » sono un romanzo di altissimo livello, destinato a restare nella storia della nostra narrativa: in ciò io e Guttuso siamo dello stesso parere.

L'amico Renato ricorda per ultimo, nella sua lettera, il caso Bontempelli. D'accordo con lui anche su questo doloroso episodio d'intolleranza che ha amareggiato gli ultimi anni del nostro Massimo. Ma è convinto Guttuso che i compagni di strada abbiano fatto tutto ciò che avrebbero dovuto per mantenere Bontempelli al Senato? Siamo sempre lì. Al momento buono, quando sei impegnato fino al collo per respingere l'aggressione reazionaria, ti viene a mancare l'aiuto di chi dovrebbe battersi al tuo fianco. Il « Viareggio » ha premiato via via Gramsci, Jovine, Fiore, Scotellaro, Levi, Dolci, la Viganò, Battaglia, la Ginzburg, Piovano, Micheli, Zangrandi e Venturoli: ha avuto parole memorabili per le « Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea »; ha sostenuto con tutte le sue forze la nuova letteratura uscita dalla Resistenza: ebbene, negli ultimi due giorni, « l'Unità » non può trattenersi dal constatare con malcelata soddisfazione l'agonia del « Viareggio » (Guttuso), il « fallimento » del « Viareggio » (Ferretti).

Lo vedrete, amici o nemici che siate, se il nostro grande Premio è nella fossa. A molti si allungherà il collo prima di vedere sparire il « Viareggio » sotto le palate di terra dei becchini. Da anni si va ripetendo che noi siamo dei morti in vacanza, che abbiamo sbagliato tutto, che sarebbe ora di piantarla. Ahimè son costretto a deludere i nostri frettolosi affossatori. Mai il « Viareggio » è stato più forte di ora. Senza un soldo, ma libero. I suoi trentaquattr'anni di vita difficile, combattuta, avversata dall'invidia e dalla malafede, ma specialmente dall'odio di parte, han creato un titolo che può dar la fama a uno scrittore e inserire un libro nella nostra storia letteraria. Niente dunque agonia, caro Guttuso. Non può morire un Premio che ha avuto nelle sue file Pirandello e Bontempelli, Marchesi e Russo, Flora e Baldini. Non può morire un Premio che ha il nome di Gramsci nel suo libro d'oro. Poverissimi, come quando cominciammo la grande fatica, e che importa? Se gli amici veri ci staranno al fianco supereremo ogni difficoltà, e ricorderemo con orgoglio la battaglia di quest'anno. Non abbiamo vinto, ma è come se avessimo vinto.

**LEONIDA REPACI**

Viareggio 2 settembre 1963

(P. S.). — Vedo questa mattina le lettere di Bigiaretti e Pasolini in risposta a Guttuso.

Al primo si potrebbe ricordare: a) in un primo tempo egli assicurò il suo voto a Piovene; b) in un secondo tempo, dichiarò di doversi astenere per motivi che si potevano anche comprendere; c) in un terzo tempo votò contro Piovene.

Quanto alle pressioni che compenserebbero nel suo pensiero quelle olivettiane, l'amico Bigiaretti è pregato di parlar chiaro. Giacchè siamo qui a render conto della nostra linea di condotta, per quel che mi riguarda Bigiaretti sa benissimo che, quando mi comunicò, presente Debenedetti, il veto olivettiano perfezionato dalla minaccia del ritiro del finanziamento, io risposi immediatamente che avrei sacrificato il Premio piuttosto che accettare l'imposizione. Da quel momento, io fui sempre conseguente con me medesimo. La stessa cosa non può dire Bigiaretti.

A Pasolini do atto che alla prima seduta romana della giuria egli dichiarò il romanzo di Piovene bellissimo ma inutile. Oggi facendole precedere da complicate se non convincenti disquisizioni critiche, egli salva dell'opera sette pagine in tutto. Bontà sua.

Nella seduta romana, Pasolini mai si sognò di proporre Delfini. Egli era per Arbasino e lasciava capire che per Arbasino si sarebbe impegnato fino in fondo. A Viareggio, visto che la battaglia per Arbasino era perduta in partenza, fu proprio lui a proporre la candidatura Delfini nella speranza di costituire, sul suo nome, una maggioranza contro Piovene. Riuscì nel suo intento, seppure di strettissima misura, ma a patto di violare apertamente il regolamento. Il Comitato, in mia assenza, dovuta alla febbre alta, avallò la violazione con un deliberato che è nullo dalla prima parola all'ultima, perché non articolato su un principio generale, ma su Delfini come persona e come caso eccezionale.

Quanto al « sapore quasi staliniano » che Pasolini attribuisce alla lettera di Guttuso, non può impedirmi di sorridere. Va a vedere che, tra poco, leveranno Stalin dallo Scomparto di Eroi perché responsabile, tra i tanti delitti, di aver mosso Guttuso a difendere Piovene con troppa energia!

**L. R.**

*Pubblico, non solo per un criterio di correttezza, ma assai volentieri le minuziose precisazioni dell'amico Leonida Repaci (sciogliendo così il dilemma che lo tormenta se noi dell'Unità gli siamo amici o nemici) sull'andamento dell'ultimo « Premio Viareggio ». Penso con sincerità ch'esse contribuiscano a chiarire e completare, se non a spiegare e giustificare, le vicende d'una cronaca più ingarbugliata d'una matassa di lana finita fra le zampe d'un gatto matto.*

*Con la stessa sincerità debbo però dirgli che i suoi argomenti, in polemica con alcune affermazioni contenute nella lettera di Guttuso (che evidentemente « ci voleva », se ha suscitato tanto interesse e tante reazioni), non mi persuadono. Non vedo infatti a quale titolo e perché proprio Guttuso, e solo Guttuso, dovesse intervenire « prima » dell'assegnazione del Premio, e non mi persuade neppure la spiegazione delle dimissioni « a posteriori ». A mio avviso, il vero modo di respingere, da parte di tutti, il ricatto olivettiano, era quello che la giuria si dimettesse subito o si dichiarasse nell'impossibilità « morale » di procedere nei suoi lavori. E a mio avviso — me ne dispiace per l'amico Pasolini e per gli altri sostenitori di Delfini — tale posizione doveva essere presa in primo luogo da coloro che (per ragioni diverse da quelle imposte da Olivetti) a Piovene erano ostili, e che dopo l'intervento olivettiano non potevano però non vedere irrimediabilmente viziato e stravolto il significato del loro voto.*

*Nè, mi dispiace, posso essere d'accordo con l'appassionata difesa che Repaci fa del Premio Viareggio. Non si tratta qui dei meriti « storici » del Premio, che nessuno discute, nè si tratta soltanto del Premio Viareggio. In verità, proprio perchè è il più antico e il più illustre (e ancora il più ambito) dei premi letterari italiani, il « Viareggio » ha messo in luce, negli ultimi anni, con più chiarezza di altre iniziative simili, la necessità di finirla con un tipo di premi che, « condizionati » da privati finanziatori e « condizionati » dalle pressioni degli editori, sono finiti col diventare soltanto un ingranaggio dell'industria culturale.*

*Basti pensare, con tutto il rispetto per i singoli componenti, alla composizione delle diverse giurie, formate — se si va a guardare bene — con gli stessi criteri dei consigli d'amministrazione delle grandi società industriali e finanziarie: vale a dire sempre con gli stessi quindici o venti nomi, che s'alternano e s'intrecciano nelle combinazioni più diverse, e che, nella maggior parte dei casi, sono nomi di dirigenti di collane, di consulenti, di « autori » delle più importanti case editrici. Sicché, alla fine d'ogni stagione, il mosaico dei risultati dei diversi premi letterari consiste, in generale, in un ingegnoso dosaggio che finisce con l'accontentare — ogni anno con diverso equilibrio — tutte quelle case editrici di cui sopra dicevo.*

*Non si tratta di colpa dei singoli, e tanto meno di « disonestà » dei singoli. (Lungi da me pensare, per esempio, che Pasolini potesse essere per Delfini perché è un autore di Garzanti). Si tratta d'un sistema che va radicalmente riveduto e per iniziativa proprio di uomini, come Repaci, Pasolini, o, per esempio, Giacomo Debenedetti, che non credo vogliano in nessun modo, neppure per sbaglio, diventare « commessi » dell'industria culturale. Di qui l'opinione non di Ferretti, per una inesistente sua « antipatia » personale verso Repaci, ma dell'Unità, che non solo il Premio Viareggio agonizzi, ma con il Viareggio tutti i premi dello stesso tipo; e che del Viareggio come di tutti i premi dello stesso tipo, è oramai da auspicare la fine. Magari per rinascere ancora una volta, ma su basi del tutto diverse da quelle attuali.*

**m. a.**

## Carla Capponi ricorda l'8 settembre

# ...e nasceva la Resistenza

CARLA CAPPONI: medaglia d'oro della Resistenza.

Porta S. Paolo: i combattimenti dell'8 settembre 1943.

## «CORREMMO A S. PAOLO»

Domenica prossima — a venti anni dai fatti d'arme che a Roma segnarono l'inizio della guerra di liberazione — solenni manifestazioni ricorderanno l'8 settembre. Alle celebrazioni prenderanno parte trentasei gonfaloni di città decorate; tra i comuni rappresentati sono quelli di Alba, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Reggio Emilia, Torino, Trieste, Venezia e Vicenza. Qui a fianco pubblichiamo una rievocazione della compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

*Sparavano, si sentiva distintamente, di là dai Cerchi, dietro il Palatino. Abitavo allora al Foro Traiano; dalle finestre vedevo quella parte di Roma che dal Gianicolo si estende fino al Colosseo. Le strade erano deserte; solo ogni tanto gruppi sparuti di cittadini passavano correndo. Speravo ancora che i nostri soldati riuscissero a tener testa ai tedeschi, anche se il rifiuto di dare le armi al popolo che assediava le caserme, ansioso di battersi, mi aveva fatto capire che tra le file dell'esercito operavano ancora validamente le vecchie forze fasciste.*

*Un gruppo di civili, una ventina in tutto, attraversava la piazza dirigendosi di corsa verso via dell'Impero; due soli avevano il fucile, gli altri erano disarmati. Li raggiunsi correndo: «Dove si va?» chiesi; «A San Paolo — rispose il più deciso — i nostri stanno avendo la peggio».*

*Mi unii al gruppo; facemmo di corsa via dell'Impero; all'incrocio con via Cavour fummo investiti dal fragore dei cingoli dei tanks che avanzavano. Erano infatti alcuni carri armati leggeri italiani che si ritiravano inseguiti dai «Tigre» tedeschi. La difesa aveva già ceduto a Porta San Paolo.*

*Ci buttammo fra le siepi di alloro delle aiuole in cerca di un riparo. Una cannonata centrò la Prefettura e aprì una voragine tra due finestre; un tank leggero fu colpito alla torretta; dal fumo emerse una figura che si accasciò a terra. Uscii dal cespuglio e mi avvicinai al tank che bruciava. Il giovane chiedeva aiuto; dalla divisa bruciacchiata e strappata usciva sangue sul selciato. Lo aiutai a sollevarsi e lo trascinai nel portone. Là, con l'aiuto di alcuni passanti, lo portammo fino in casa. Quando fu in grado di parlare, gli chiesi cosa fosse successo. Non sapeva nulla: erano arrivati i «Tigre» ed i carristi italiani avevano avuto l'ordine di ripiegare.*

*«Dove?» gli chiesi. «Verso il quartiere Flaminio». Disse che era di Viareggio; era molto giovane; aveva poco più di venti anni. Restò in casa fino a che non fu in grado di partire a piedi per la Versilia. Voleva tornare dai suoi; ne aveva abbastanza della guerra. «Per me, diceva, la guerra è finita; me ne torno al paese». Partì con un vecchio abito di mio padre, un paio di scarpe bianche e gialle che gli andavano grandi, e qualche lira. Noi eravamo già nel pieno della lotta clandestina e sentivamo invece che da quello sfacelo stava nascendo la Resistenza.*

# GELOSIA

Giovambattista Lo Nardo.

Clara Valentini.

Furiosi litigi, accuse continue dell'uomo all'amante, una ballerina di avanspettacolo, hanno preceduto la tragedia nell'appartamento del Tuscolano. Erano da poco passate le 8 quando la donna è corsa sul pianerottolo delle scale colpita al petto. «Sto morendo — ha mormorato — portatemi all'ospedale...». Poco dopo sono arrivati gli investigatori, hanno sfondato la porta del bagno. Troppo tardi...

## Dopo la risposta dell'ACER

# Edili: i sindacati decidono sulla lotta

Finalmente, dinanzi alla proclamata intenzione dei sindacati di scendere in lotta nel breve volgere di qualche giorno, il presidente dei costruttori romani — l'ormai celebre Ruggero Binetti — si è deciso ad uscire dal silenzio in cui si era mantenuto per più settimane, malgrado le proposte ed i solleciti che gli giungevano sul tavolo da parte soprattutto del sindacato unitario, la FILLEA. La sua replica alle argomentazioni dei sindacati in merito ai problemi della attività della Cassa edile, della quale egli è presidente, è — occorre dirlo — negativa ed evasiva. Come è noto, la FILLEA, anche nei giorni scorsi, non aveva mancato di ricordare all'ACER che era necessario decidere sull'integrazione salariale per le giornate perdute a causa degli infortuni sul lavoro, sulla integrazione salariale per i casi di malattia che rivestano particolari gravità, sull'assegno ai familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro (che a Roma, hanno raggiunto il triste primato di quaranta ogni anno), sulla assicurazione extraprofessionale per tutti i lavoratori iscritti alla Cassa edile e sulla nomina da parte delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori di un condirettore della Cassa edile. Il presidente dell'ACER, finalmente, risponde. Ma dice candidamente che la discussione sulle forme assistenziali da adottare venne rinviata nel corso della ultima seduta del Consiglio della Cassa edile, presenti i sindacati, subito dopo la sentenza in proposito della Corte costituzionale; la verità è che i rappresentanti dei costruttori e dei sindacati dei lavoratori si trovarono d'accordo, in quella occasione di tornare sull'argomento entro pochissimi giorni. L'ACER, invece, non dette più segno di vita, nonostante tutti i solleciti. Binetti accampa poi alcune ragioni tecniche a proposito delle difficoltà di destinare il contributo dell'uno per cento a scopi assistenziali, dimenticando che ogni difficoltà potrebbe essere comodamente superata attraverso una decisione mese per mese dei fondi disponibili.

L'ACER annuncia quindi la convocazione delle parti per il 10, ma l'invito non è ancora giunto ai dirigenti dei tre sindacati. La frettolosa (e tardiva) dichiarazione dei costruttori, dopo settimane di silenzio, lo rivelano le ultime righe del comunicato, è stata dettata dalla solita fregola di dichiarare «illegittima e priva di fondamento qualsiasi agitazione sindacale promossa per la risoluzione dei surriportati problemi». Oggi si riuniscono le segreterie della FILLEA, della CISL e della UIL, per prendere una decisione sulle forme da dare all'agitazione. In questa sede, quindi, punto per punto, sarà data una risposta alla Associazione dei costruttori.

CENTRALE DEL LATTE — I 420 dipendenti del Consorzio del latte passeranno in forza alla Centrale, grazie all'accordo stipulato tra la Commissione d'Amministrazione e i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. Si conclude così positivamente la trattativa, avviata — per iniziativa sindacale — fin dall'agosto dello scorso anno.

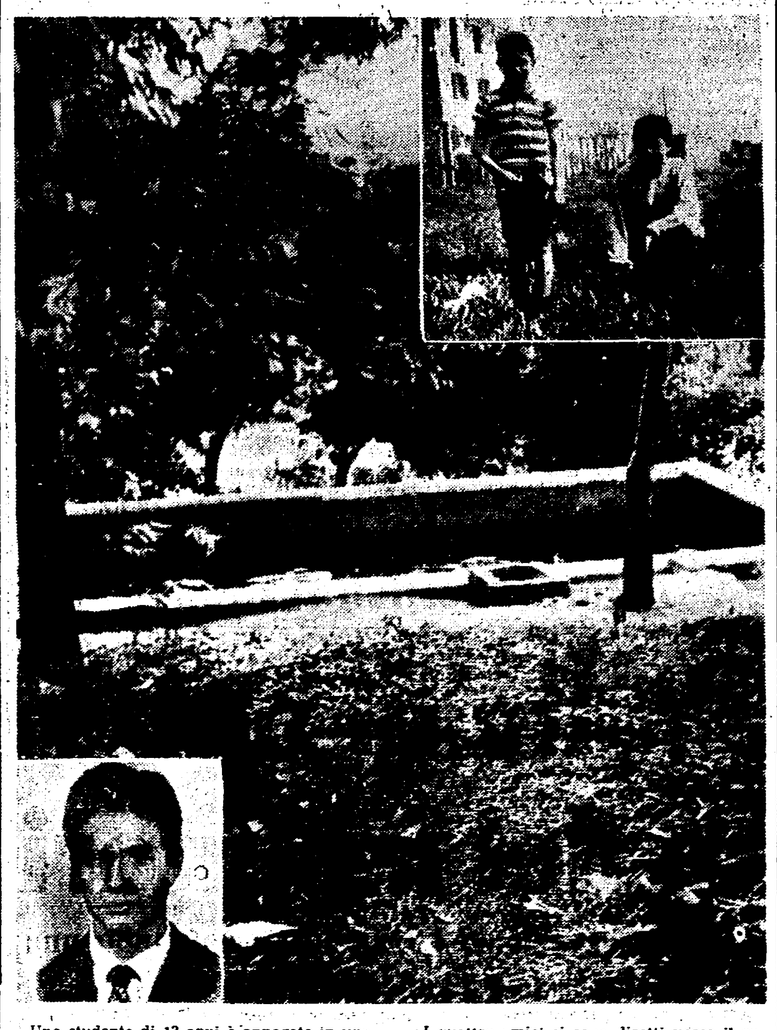
# Sorpassi: due morti

A causa di due sorpassi avventati anche ieri l'asfalto delle strade romane è stato bagnato dal sangue: due motociclisti hanno perso tragicamente la vita in incidenti avvenuti tra le 11 e le 14. Vittima della prima sciagura, accaduta al quindicesimo chilometro della Cassia, è stato il sessantaquattrenne Temistocle Muzzi: la sua «Motomorini» si è schiantata contro un camion, scontratosi improvvisamente, con la «topolino» del parroco di Isola Farnese — Emanuele Paris — che aveva invaso la opposta carreggiata per compiere un sorpasso.

L'altro gravissimo incidente è avvenuto al quarantasettesimo chilometro del raccordo anulare: un giovane lambrettista, mentre veniva sorpassato da un autotreno, forse a causa dello spostamento d'aria, è caduto al suolo: le ruote posteriori del rimorchio gli sono passate sul corpo, schiacciandolo.

Nella foto: l'auto del parroco di Isola Farnese dopo lo scontro. In alto a sinistra: Temistocle Muzzi; a destra: don Emanuele Paris.

# Annega davanti al fratellino



Uno studente di 13 anni è annegato in una vasca di irrigazione, alla Borgata André, sotto gli occhi del fratellino e di due amici. Inutilmente un operaio, accorso da un vicino cantiere, si è tuffato per salvarlo: lo ha ripescato ormai esanime. Carlo Sabelli (13 anni, via Dionisio 28) era il figlio maggiore di un agente di custodia di Rebibbia. Ezio (40 anni) e di Faustina Nanti (36 anni); aveva due fratelli: Nando (11 anni), che ha assistito impotente alla tragedia, e Franco (18 mesi).

E' accaduto alle 13.40: Carlo aveva aiutato la mamma a sbrigare le faccende di casa, poi era andato a fare la spesa. Al ritorno la madre gli ha confezionato un bel panino imbottito, e gli ha detto: «Vai a prendere un po' di sole». Carlo è uscito, ed ha portato con sè il fratello. Sulla strada hanno incontrato due coetanei, e si sono avviati insieme.

«Dove andiamo?». «Si potrebbe andare a fare una nuotata...». Non ha piscine, la borgata: non ha neppure palestre, o campi da gioco. I ragazzi giocano in mezzo alla strada.

In fondo a via della Casetta Mattei, accanto a un cascinale, in tenuta Sbardella, c'è una vasca di irrigazione: profonda quattro metri, larga sei e lunga una quindicina. Giovani e bambini vi si recano spesso a nuotare: non si potrebbe, dovrebbe essere cintata perchè non c'è nessun sorvegliante... ma nessuno ha mai pensato al pericolo che poteva rappresentare, nè il proprietario della tenuta nè i carabinieri o la polizia. Così, quello è l'unico *sfogo* per i ragazzi della borgata, l'unico modo per fare un tuffo.

I quattro amici si sono diretti verso il cascinale, hanno attraversato, correndo e ridendo, il prato: «Chi si tuffa per ultimo...» ha gridato Carlo e, in corsa, si è tolto la camicia: sul bordo della vasca si è fermato un momento, si è seduto, si è sfilato i pantaloni, poi si è tuffato. Non è più riaffiorato.

Nando, il fratellino, e i due amici hanno compreso subito il pericolo. Hanno chiamato aiuto, ma nessuno ha risposto alle loro invocazioni. Poi si sono messi a correre, verso la strada centrale della borgata. Al cantiere dell'impresa Maggi stava lavorando l'operaio Giancarlo De Cristoforo: «Ho capito subito — ha detto più tardi — di che cosa si doveva trattare. Io quella vasca la conosco; qualche volta, in piena estate, ci ho fatto il bagno anch'io. Mi sono messo a correre, nella speranza di giungere in tempo...».

Quando, arrivato alla vasca, ha visto che nessuno ancora era corso a salvare il giovane, che era andato a fondo, De Cristoforo si è tuffato, ha cercato un po', ha trovato il corpo esanime di Carlo Sabelli. Lo ha riportato alla superficie. Poi, aiutato dai presenti, lo ha tratto sul prato. Subito hanno praticato al giovane la respirazione artificiale, aiutandogli direttamente in bocca: ma era ormai troppo tardi. Dopo qualche minuto sono anche arrivati, inutilmente, due sommozzatori dei vigili del fuoco e un'ambulanza.

Nella foto: **La vasca dove è morto Carlo Sabelli. In alto Carlo (in ginocchio) col fratellino Nando; in basso Giancarlo De Cristoforo, l'operaio che ha tentato, invano, di salvare il ragazzo.**

# Accoltella l'amante e si impicca

**Si è impiccato dopo aver quasi ucciso a coltellate la donna che non voleva più saperne di lui. Questa è stata, ieri mattina, la conclusione di una relazione che durava ormai da dieci anni, tra Clara Valentini, una ballerina di 39 anni e Giovan Battista Lo Nardo, di 59 anni. La tragedia è accaduta poco dopo le 8 in un modesto appartamento di due stanze in via Elio Stilone 4, al Tuscolano: in casa oltre ai due protagonisti del dramma, c'era solo un bimbo di sei mesi, Alberto Lorenzetti, affidato dalla madre, una domestica ad ore, alla padrona di casa. Gli altri, i vicini, sono intervenuti quando ormai era troppo tardi. La donna rantolava in un lago di sangue sulle scale: l'uomo si era barricato in casa. Così, mentre una macchina di passaggio trasportava Clara Valentini in ospedale, sono stati avvertiti carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Gli uomini sono entrati da una terrazza, — lo appartamento è al primo piano — ed hanno invitato il feritore ad uscire: sembrava che si fosse chiuso nel bagno. Poi, dopo qualche minuto di attesa, la porta è stata abbattuta, a colpi di scure. Giovanbattista Lo Nardo, pensando forsea di aver ucciso la donna che amava, si era già impiccato.**

**La ballerina ed il Lo Nardo si erano conosciuti a Palermo, dove l'uomo abitava, nel '50. Lei faceva parte di una compagnia di riviste che si esibiva in locali di terz'ordine, lui, spettatore, si era invaghito della donna e le aveva fatto una corte assidua. La relazione era nata così. Qualche volta lui era venuto a Roma, lei lo andava a trovare quando, durante le sue «tournèes» si trovava in Sicilia; si scrivevano. A luglio, infine, l'uomo ha scritto di aver intenzione di aprire un negozio nella capitale e di essere quindi pronto a trasferirsi se la Valentini lo avesse ospitato. Lei, pensando che si trattasse di un breve soggiorno ha accettato e così Lo Nardo ha venduto alcune sue proprietà che aveva nell'isola, è partito ed è entrato, nell'appartamentino.**

**Per i vicini, per il portiere, era il marito, tornato dopo qualche anno di separazione. Le intenzioni dell'anziano uomo erano però più serie di quanto avesse supposto la Valentini. Voleva che lei smettesse di girare per i teatrini di periferia, che rimanesse sempre legata a lui, aiutandolo magari nel nuovo lavoro. Lei evidentemente non voleva saperne. A parte il marito, dal quale è separata da 13 anni, c'è infatti un altro uomo nella sua vita: Aldo S. un operaio coniugato che vive nella zona di San Giovanni. Lo Nardo lo ha saputo quindici giorni dopo il suo arrivo ed è diventato furioso. Sono iniziate liti, spesso udite anche dai vicini di casa. L'uomo accusava la Valentini di irriconoscenza, di infedeltà. Lei negava, diceva che Aldo era solo un vecchio amico, e le scenate erano cosa di tutti i giorni. L'ultima, quella di ieri, è iniziata alle 8.**

**Clara Valentini, appena alzata, ha telefonato ad Aldo S. chiedendogli di accompagnare nella prossima settimana suo figlio Roberto in collegio, per gli esami di riparazione. Il Lo Nardo ha sentito la conversazione ed ha affrontato la donna, che si era messa a lavare dei panni in cucina, rimproverandogli di rivolgersi ad estranei per cose di «famiglia». Lei gli ha risposto risentita e nello angusto locale è iniziata una accanita, furiosa, discussione.**

**Ad un certo punto la donna, irritata dall'assurdo comportamento dell'anziano siciliano gli ha urlato di uscire dalla casa con tutte le sue cose e di non farsi più vedere. Le urla dell'uomo si sono fatte a questo punto ancora più forti: ha accusato nuovamente la sua compagna di non essergli fedele. Poi c'è stato un tramestio, ancora urla, invocazioni di aiuto. Il Lo Nardi ha afferrato un coltello da cucina, con la lama lunga una decina di centimetri ed ha colpito la Valentini al basso ventre. Per la violenza del colpo la lama si è piegata ed allora lui ha afferrato un apriscatole e con quello è tornato ad infierire sulla donna, che cercava di fuggire lungo il corridoio e fin sopra il pianerottolo, colpendola tre, quattro volte al viso.**

**Si è aperta qualche porta: l'uomo è rientrato in casa e nessuno, per qualche minuto ha pensato a lui. In uno sgabuzzino ha trovato una sottile cordicella e con quella si è chiuso nel bagno. Quando sono arrivati i carabinieri, avvertiti da un brigadiere che passava da via Elio Stilicone per caso, nessuno ha risposto agli squilli del campanello. In pochi minuti, dalla vicina caserma Tuscolana, sono arrivati anche i vigili. Sono saliti con una scala sulla terrazza, hanno visto la culla con Alberto Lorenzetti che dormiva tranquillamente. Hanno chiamato l'uomo. Nessuna risposta.**

# piccola cronaca

### Il giorno

**Oggi, giovedì 5 settembre (248-117). Onomastico: Vittorio. Il sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 18,53. Luna: ultimo 4° il 10.**

### Cifre della città

Ieri, sono nati 56 maschi e 60 femmine. Sono morti 20 maschi e 18 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 227 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

### Culla

In casa Bardini è arrivata Dalia, una vispa, simpatica bambina. Felicitazioni vivissime ed auguri alla piccola, al padre, compagno Sergio, ed alla signora Gianna da parte dei compagni di Villa Certosa, Torpignattara, Ostiense e del nostro giornale.

### Lutti

Si è spento ieri il compagno Severino Giancotta, della sezione INA-Case. Alla famiglia le fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.

* * *

E' deceduto ieri il compagno Evandro Egidi, della sezione di Primavalle. I funerali avranno luogo domani, alle 12, partendo dal S. Filippo. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni di sezione, della Federazione e della nostra redazione.

# partito

### Convocazioni

**LANUVIO, ore 19, direttivo (Sacco); ALLUMIERE, ore 19,30, Direttivo (Zatta); TORBELLAMONICA, ore 19,30, assemblea (Foglia); CASALMORENA, ore 20, Direttivo (Campioni); TRIONFALE, ore 20,30, segreteria di zona; TIVOLI, ore 19, Direttivo (Micucci); PAVONA, ore 19, congresso (Antonacci-Velletri); MONTEROTONDO, ore 20, Direttivo (Agostinelli); CASSIA, ore 20, Direttivo; PRENESTINA, ore 20, Direttivo (Cenci); TOR S. LORENZO, ore 20, Direttivo (Renna-Cesaroni); GENAZZANO, ore 20,30, comizio unitario per l'emigrazione. Per il P.C. parlerà Ranalli.**

**CAMPITELLI, ore 18,30 (comunali) con Trivelli; TUSCOLANO, ore 18,30 con Barbaresi; TORBELLAMONICA, ore 20, con Foglia.**

### Diffusione Unità

**Domenica, «l'Unità» uscirà con servizi particolari sul XX della Resistenza.**

**La segreteria della Federazione comunista romana invita tutte le sezioni a fare di domenica prossima una grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità.**

**I Direttivi di sezione ed i gruppi «Amici dell'Unità» provvedano fin da ora ad organizzarsi per assicurare un grande successo di questa diffusione.**

# Selvaggia rapina in pieno giorno

**Selvaggia rapina in pieno giorno, alle 16,30 di ieri, in Trastevere: la turista francese Eugenia Fernanda Mieuset in Prevost, di 30 anni, è stata aggredita, gettata a terra e derubata di 30 mila lire e 100 mila franchi. E' stata ricoverata in ospedale con una spalla fratturata. I rapinatori sono ancora liberi.**

Clamoroso colpo di scena nel «giallo» di Santopadre

# LE OSSA NON SONO UMANE

## *Appartengono ad un cane o a un agnello: le indagini in alto mare*

SANTOPADRE (Frosinone) — Il pezzo di canottiera rinvenuto viene esaminato dal capitano dei carabinieri e (a sinistra) agenti e cacciatori durante la battuta nella boscaglia di Casaleno. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

FROSINONE, 4.

***Il grottesco si è inserito, bruscamente, nella tragedia del bimbo di Santopadre: le ossa rinvenute giovedì scorso, in fondo al dirupo di Casaleno, non sono umane, ma di agnello*** *o di cane. Lo ha comunicato, agli inquirenti, il professor Carella dell'Istituto di Medicina legale della Università di Roma. Ma il dramma, il mistero rimangono: il teschio trovato alcuni giorni prima, più a valle sono di un bimbo di età fra i due e i tre anni. Lo ha confermato lo stesso perito che ha aggiunto: «E' possibilissimo — sono le esatte parole del prof. Carella — che la morte risalga a un mese, un mese e mezzo fa». Il colpo di scena si è abbattuto come una mazzata sul capo degli inquirenti. Subito dopo il rinvenimento vennero da essi chiamati sul posto i medici condotti di Santopadre e di Arpino i quali, esaminati i resti, senza tradire dubbi dichiararono: si tratta delle ossa di una creatura umana, senz'altro. Precisarono anche: si tratta di due ulne, di due femori, due costole, due avambracci. Va detto inoltre che, gli stessi medici, nei giorni precedenti, dichiararono che il teschio non era quello di un bimbo, ma di un adulto o di un ragazzo fra i dieci e i quindici anni, la cui morte doveva risalire a molto tempo addietro.*

*C'è da rimanere sconcertati. E' chiaro che, da questo alternarsi di opinioni contrastanti, da questi colossali abbagli, da queste leggerezze, la organizzazione della giustizia e dei suoi organismi di indagine non ci escono davvero bene. Sfiducia, perplessità, aumentano. E le indagini, che seppure faticosamente e con scarsa fortuna, un certo cammino lo avevano percorso, d'un tratto, tornano indietro: una frana le ha bloccate, un rapido, brutale, colpo di spugna ha cancellato quanto sinora gli investigatori avevano tentato di ricostruire. E' evidente che non è più valida l'ipotesi che il bimbo sia precipitato o sia stato gettato dall'alto della roggia, a circa 500 metri dalla casa. Questa ricostruzione, infatti, era in relazione al rinvenimento di quelle ossa in fondo al costone. Ora il teschio senza corpo rafforza la tesi del delitto, ma ne allontana la soluzione. Il bimbo è stato ucciso altrove e decapitato? La testa, staccata dal tronco, è stata poi abbandonata nella zona di Casaleno e il corpo nascosto altrove? Il teschio appartiene al piccolo Amedeo? Gli interrogatibi, in questo giallo, si sprecano.*

*Le ricerche, ad ogni modo, appare logico, debbono essere riprese subito, in modo massiccio abbracciando una zona ancor più vasta. I risultati della seconda battuta effettuata ieri mattina nella boscaglia fitta sotto Casaleno confermano questa necessità. E' stato rinvenuto soltanto un pezzo di stoffa bianca, di canottiera o maglietta, ai bordi di un prato: è macchiato, ma non sembra sangue. Lo straccio è stato mostrato prima alla madre, poi al padre del piccolo Amedeo. Hanno detto che non si tratta di un pezzo della canottiera che indossava il loro piccino al momento della sparizione.*

*La battuta è iniziata verso le sette del mattino ed è terminata alle dieci. Poco dopo sono iniziate a circolare le prime voci sul clamoroso responso giunto dall'Istituto di medicina legale di Roma. I cronisti hanno notato una certa agitazione negli inquirenti: hanno domandato, ma la notizia è stata tenuta nascosta sino a quando, in serata, non è giunto da Ceprano il giudice Musella. Aveva finalmente potuto parlare telefonicamente col prof. Carella.*

*Il perito ha annunciato che, domattina, sarà a Santopadre per raccogliere elementi che possano permettere ai periti di proseguire nell'esame del teschio e stabilire il gruppo sanguigno del corpo dal quale è stato staccato.*

*I capelli, rinvenuti insieme alle ossa non sono stati ancora esaminati. Mentre sulla piazza la esplosiva notizia si diffondeva, giungeva in paese il padre del piccolo Amedeo, Antonio Marcucilli, con il fratello Domenico. In disparte li seguiva nonno Valentino Capuano. I cronisti li hanno subito avvicinati.*

*«Le ossa non sono del bambino», hanno detto e il tono della loro voce lasciava supporre che seppure tenue, una speranza ancora poteva rimanere. Ancora una volta, sul viso di Antonio Marcucilli, i giornalisti non hanno letto alcuna emozione, nessun fremito. Impenetrabile è il carattere di questo giovane uomo. Soltanto gli occhi dello zio Domenico si sono come illuminati, mentre il nonno è apparso incredulo: «Davvero? Mi pareva che non fossero le ossa del bambino quelle... l'avevo detto anche quando me le hanno messe davanti durante gli interrogatori...».*

*Anche ieri sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica e dal giudice, nonno Valentino, il padre, lo zio, alcuni vicini di casa. Il commissario Russo, ha indagato sul conto di Michele Jafrate, un giovane di 23 anni, sposato che l'altra sera ha lasciato improvvisamente la sua casa di Casaleno per recarsi in Francia.*

*«Non è partito all'improvviso — ha detto la madre Giovanna Marcucilli, lontana parente del padre di Amedeo — ma se n'è andato per raggiungere sua sorella e lavorare in Francia. Noi siamo una famiglia di emigrati: anche mio marito e un'altra mia figlia sono a lavorare all'estero, in America. Per quanto riguarda presunti disaccordi di Michele con i Marcucilli, posso negarlo: da tempo siamo in buoni rapporti con i nostri vicini. Ci prestiamo il pane e gli attrezzi. Quando sentimmo quella mattina, le grida di Antonietta accorremo anche noi, anche Michele...».*

*Infine un'altra lettera anonima, questa volta è giunta al Questore. Dice: «Abbiamo visto il piccolo Amedeo in una carovana di zingari...». Il giallo torna alle origini.*

**Carlo Ricchini**

## L'inchiesta dei medici legali

**Dopo la battuta effettuata sabato scorso, gli investigatori di Santopadre ritennero di essere giunti ad una svolta decisiva delle indagini: furono, infatti, trovate delle ossa e si ritenne che appartenessero al bimbo scomparso. Si doveva aspettare una conferma da Roma, conferma che si è fatta attendere fino a ieri, quando gli investigatori hanno visto crollare tutte le loro supposizioni. Ecco, comunque, come si sono svolti i fatti.**

**Nella stessa serata di sabato un ufficiale dei carabinieri partì per Roma e consegnò i miseri resti all'Istituto medico legale. I medici specialisti avrebbero dovuto stabilire — dopo la già avvenuta analisi del cranio — se anche le ossa appartenevano a un essere umano e, nel caso specifico, ad Amedeo Marcucilli.**

**I resti, nell'assenza del direttore dell'istituto, furono affidati a un medico (sembra, al dottor Marcioli). Ma questi non si preoccupò di fare immediatamente gli esami, anche perché aspettava da un momento all'altro l'arrivo del direttore o del vice-direttore dell'istituto. Intanto, a Santopadre, gli ignari investigatori hanno continuato a condurre l'inchiesta come se il ritrovamento di sabato costituisse un elemento fondamentale, addirittura decisivo. Sono arrivati al punto di far percorrere a un altro bimbo di due anni e mezzo la strada che va dalla casa dei nonni della vittima al ciglio del burrone. E tutto ciò per accertare se il piccolo Amedeo poteva o no percorrere cinquecento metri di strada tortuosa e disagevole.**

**Ieri mattina, invece, è giunta la notizia che, a meno di imprevedibili colpi di scena, farà precipitare nel nulla le indagini svolte finora. Le ossa rinvenute — ci hanno detto — sono quelle di un agnello o di una volpe.**

**A questo punto, è lecito un altro dubbio: i resti del cranio rinvenuti da un contadino appartengono proprio ad Amedeo Marcucilli?**

**a. gi.**

Elicottero-spia per proteggere l'operazione antimafia

# Rastrellata a Pomezia «Villa Frank Coppola»

Frank Coppola in un minaccioso atteggiamento verso un giornalista.

### Pistole e fucili trovati nella villa dell'ex amico di Lucky Luciano - Corrispondenza sequestrata - Interrogati 53 giovani

POMEZIA, 4.

La grandiosa tenuta di Frank Coppola è stata rastrellata dai carabinieri in cerca di armi, di oscuri personaggi legati alle *cosche* mafiose siciliane e dello stesso nipote del celebre personaggio italo-americano, Domenico detto «Mimmo», colpito da ordine di cattura dalla Procura della Repubblica di Palermo.

Decine e decine di uomini, pistola in pugno e protetti dall'alto da un elicottero, hanno invaso la villa all'alba. Nel pomeriggio la massiccia operazione antimafia non era conclusa.

Faceva ancora notte quando almeno cento carabinieri in pieno assetto di guerra hanno accerchiato l'enorme parco al centro del quale si alza la lussuosa residenza dei Coppola. Per ore e ore, anche con l'ausilio dei cani, hanno frugato in tutti i cantieri edili, nei poderi, mettendo a soqquadro i casoni disseminati per chilometri e chilometri a Tor San Lorenzo, Torvajanica, Pomezia, Ardea e Anzio. Sempre con il mandato del magistrato i carabinieri hanno perquisito numerose altre abitazioni di persone sospettate di aver avuto legami con le famiglie dei mafiosi La Barbera e in modo particolare con quell'Angelo La Barbera crivellato di proiettili in piena Milano.

Cinquantatrè giovani, tutti ufficialmente residenti a Palermo, Ciaculli, Villabate, Partinico, Enna, Trapani, ma di fatto abitanti nella tenuta di Coppola, sono stati fermati e trascinati negli uffici della Tenenza di Ostia. Martellati di domande per ore e ore, in serata sono stati tutti rilasciati, ma invitati a tenersi a disposizione degli investigatori.

Lo stesso Frank Coppola è stato accompagnato al Comando di Ostia e lungamente interrogato. Alle 18 è stato invitato a presentarsi al Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro, a Roma, per essere sottoposto ad un nuovo interrogatorio.

I carabinieri, che in un primo momento avevano tentato di tenere nascosta tutta la operazione, hanno alla fine ammesso di aver compiuto «una perquisizione nella tenuta del signor Coppola su ordine della Procura della Repubblica». Non hanno voluto aggiungere altro rendendo l'episodio ancor più misterioso. «Frank Coppola? — ha detto ai cronisti il colonnello Piccini-Leopardi — Non è venuto da noi. Io non l'ho interrogato. Non ha voluto aggiungere altro malgrado le crescenti insistenze dei cronisti. In serata, però, negli uffici di via Palestro si è svolta una riunione alla quale ha partecipato anche il magistrato. Forse è stato fatto il punto sul massiccio rastrellamento.

Malgrado il riserbo degli investigatori si è tuttavia saputo che nella villa di Frank Coppola sono state trovate alcune armi: una Smith & Wesson calibro 32, una Beretta 7,65 e due fucili automatici calibro 12 normalmente impiegati per la caccia grossa. Le pistole e i fucili sono risultati di proprietà di Frank Coppola e regolarmente denunciati al momento dell'acquisto, nel 1946, al commissariato di pubblica sicurezza di Partinico. Malgrado l'apparente regolarità della denuncia è, tuttavia, assai probabile che Frank Coppola sia colpito da contravvenzione. Le armi, infatti, non sono mai state denunciate alla polizia del comune di residenza del loro proprietario (Pomezia), come, appunto, la legge prescrive.

Frank Coppola è stato intrattenuto a lungo sulla circostanza, ma è apparso più sorpreso che imbarazzato di fronte all'insistenza del tenente Cagnazzo, che lo ha ascoltato ad Ostia.

Alla fine si è persino spazientito. Solo allora gli investigatori hanno cominciato a rivolgergli altre domande scottanti su alcune lettere sequestrate poco prima nella villa di Tor San Lorenzo. Anche su questo punto, però, Frank Coppola è stato molto evasivo mostrandosi persino meravigliato. Quando gli hanno detto che lo stesso Narcotic Bureau of Investigation era molto interessato ad alcuni argomenti trattati in quella corrispondenza, ha risposto che gli agenti americani perdevano il loro tempo perchè «Frank Coppola non ha mai avuto nulla a che fare con il traffico della droga».

Tarchiato, l'andatura quasi goffa, lo sguardo duro, il celebre personaggio, un tempo amico fedele del famigerato Luchy Luciano, è uscito dalla caserma di Ostia nel primo pomeriggio. Appena è sbucato dal portone gli sono corsi incontro alcuni individui sconosciuti che lo hanno accompagnato su una auto americana ripartita a tutta velocità sul litorale.

Ora la posizione di tutte le 53 persone fermate sarà vagliata, caso per caso. «Non c'è nulla di importante a loro carico — si sono affrettati a dire gli investigatori — si tratta di semplici accertamenti». Nessuno, però, ha smentito possibili e clamorosi colpi di scena.

Registrate ieri

## Nuove scosse di terremoto a Viterbo

VITERBO, 4.

Ancora una volta la terra ha tremato a Canepina, a pochi chilometri da Viterbo.

Il panico, come l'altro giorno, si è impadronito degli abitanti del paese che si sono riversati per le strade dirigendosi in aperta campagna.

Appena due giorni fa, la terra aveva violentemente tremato in tutta la zona intorno a Viterbo. Non si erano avuti danni ma molta paura. Anche allora, la gente era scesa per le strade abbandonando le case. Nel primo pomeriggio di oggi e stasera le scosse si sono ripetute. «E' stato come se in una strada vicina passasse un enorme autotreno» ha detto una donna. «I mobili — ha continuato — della mia casa hanno cominciato a tremare ed io sono corsa giù cercando scampo all'aperto».

La popolazione, molto probabilmente, trascorrerà anche la prossima notte all'aperto, per il timore di venire sorpresa nel sonno dal terremoto. Il movimento tellurico di oggi — secondo un primo sommario accertamento — avrebbe provocato notevoli danni ad un gruppo di abitazioni. Il Genio Civile di Viterbo ha inviato sul posto alcuni tecnici per i sopralluoghi del caso.

### Scosse in Algeria e nella baia di Baffin

**Una scossa sismica è stata avvertita oggi in un villaggio presso Setif in Algeria. Una persona è morta e un centinaio sono rimaste ferite. Un altro violento terremoto, il cui epicentro potrebbe trovarsi nei pressi della baia di Baffin, è stato registrato dai sismografi dell'Università di Berkeley, in California.**

Maltempo

## Paesi isolati dall'acqua alta 2 metri

TRIESTE, 4.

Un temporale si è abbattuto la scorsa notte sulla zona di Trieste e ha impegnato per lunghe ore centinaia di uomini della polizia, dei carabinieri e militari di truppa per coadiuvare nella loro opera i vigili del fuoco il cui intervento è stato richiesto in molte località.

La pioggia caduta violenta dalle prime ore del mattino ha allagato, in particolare, le zone di San Saba e delle Noghere, nonché il viale Miramare.

In una baracca di un cantiere edile, situato nella zona di S. Saba, un operaio è morto e altri due sono rimasti feriti nel crollo della baracca investita da un torrente di acqua e di fango.

La strada per Muggia, è stata ed è tuttora interrotta per un allagamento che impedisce ai veicoli di percorrerla. La cittadina, raggiunta per via mare, presenta stamane un aspetto desolante.

La zona maggiormente colpita risulta quella tra la valle delle Noghere, la zona del nuovo porto industriale e i paesi di San Dorligo della valle e di Bagnoli della Rosandra. Qui l'acqua, ha raggiunto altezze superiori ad un metro, costringendo gli abitanti dei pianterreni a cercare scampo nei piani superiori.

In meno di un'ora un temporale che ha colpito Genova ha provocato gravi danni in tutta la città. I vigili del fuoco hanno ricevuto più di cento telefonate. Allagamenti di scantinati e negozi sono stati segnalati un po' dovunque.

In piazza Massena, a Cornigliano, l'acqua e la fanghiglia hanno causato il deragliamento di un tram, senza conseguenze.

A Chiavari, sulla riviera di levante, il temporale è scoppiato verso le 19: tutto il centro della città è allagato.

Dopo gli atti vandalici

# «Restituirò i dipinti di Tarquinia»

### Accusato di furto vuol collaborare con la giustizia - Replica il prof. Moretti

Il sovrintendente alle Antichità dell'Etruria meridionale, prof. Mario Moretti, ha chiarito ieri mattina al suo rientro a Roma, i rapporti intercorsi fra il suo ufficio e l'elettricista romano Roberto Salati. Questi, dopo essere stato denunciato dai carabinieri — con altre cinque persone — per il clamoroso furto di affreschi nella necropoli di Tarquinia, aveva smentito, in una lettera ad un quotidiano, la propria partecipazione al furto, affermando invece di essere stato incaricato dalla Sovrintendenza stessa del recupero del prezioso materiale archeologico.

Ad un redattore dell'agenzia «Italia» il prof. Moretti ha dichiarato: «Desidero precisare che la collaborazione del Salati, non venne da me cercata, bensì offerta spontaneamente. Il Salati si presentò il giorno 27 agosto ultimo scorso, verso le 12, nel mio ufficio e mi comunicò che si accingeva a partire per l'Alta Italia, per mettersi in contatto con colui che doveva essere l'incettatore dei preziosi dipinti trafugati, e cioè il mercante svizzero Sello.

«Alla luce dei commenti apparsi sui giornali, della pubblicazione della lettera e delle dichiarazioni fatte dai vari interessati — ha proseguito il prof. Moretti — sembra invece che l'iniziativa sia partita da me, il che, come ho detto, non è esatto. D'altra parte, gli investigatori del nucleo di polizia giudiziaria che in quel giorno, nel mio ufficio, stavano interrogando alcune persone di Tarquinia, furono immediatamente da me messi al corrente della iniziativa presa dal Salati».

Nella loro denuncia al magistrato, i carabinieri avevano così precisato le responsabilità del Salati: commercio e contrabbando di opere di arte appartenenti allo Stato. Secondo gli accertamenti svolti dagli inquirenti, il giovane elettricista, entrato in contatto con un mercante di arte, lo scultore svizzero Sello, aveva organizzato il furto, materialmente portato a termine da quattro operai di Tarquinia, e quindi aveva trasportato di contrabbando in Svizzera, per conto del Sello, il prezioso materiale archeologico.

Il furto ha arrecato gravissimi danni al patrimonio storico etrusco. Infatti i «profanatori», per staccare gli affreschi, hanno danneggiato anche le pareti delle tombe. In particolare, i danni più gravi furono constatati nella tomba detta della «Pulzella», della seconda metà del quinto secolo avanti Cristo, assai importante per la storia della pittura etrusca, da dove i ladri asportarono una parte di affresco riproducente una figura femminile sdraiata su «kline» e un giovane servo che le porge una tazza.

Dalla tomba dei «vasi dipinti» scomparve parte dell'affresco con una figura maschile e una grande anfora a figure nere. Tutte le pareti subirono danni, in quanto i ladri le danneggiarono con colpi di piccone e di scalpello.

Le responsabilità di Roberto Salati, dopo le dichiarazioni del Sovrintendente Moretti, appaiono sfumate, ma sostanzialmente serie. Il giovane elettricista si è offerto sì di collaborare al recupero del materiale archeologico, ma solo quando si è reso conto che il clamore provocato dal furto e l'altissimo valore delle opere rubate avrebbero impedito o seriamente ostacolato il «piazzamento» della merce. Per accreditarsi una enemerenza utile ad alleviare le proprie responsabilità in sede giudiziaria, ha dichiarato, poi, di essere in grado di riportare in Italia gli affreschi rubati.

Da due giorni, ormai, cioè da quando i giornali hanno diffusamente pubblicato le notizie della conclusione delle indagini dei carabinieri, Roberto Salati manca dalla propria abitazione al viale Guglielmo Massaia, alla Garbatella, e la moglie continua a confermare che il marito è in Svizzera per recuperare le preziose opere etrusche.

In Svizzera

## Recuperati alcuni affreschi

BERNA, 4.

In seguito alle indagini svolte dal nucleo della polizia giudiziaria di Roma, in collaborazione con l'amministrazione delle antichità e belle arti, sono state recuperate alcune parti degli affreschi asportati recentemente dalle tombe etrusche di Tarquinia.

I frammenti sono stati trovati in Svizzera presso lo scultore Elio Sello, il quale ha restituito quelli in suo possesso e si è impegnato a collaborare per il recupero e la restituzione delle altre parti di dipinti ancora mancanti. Il Sello è il principale responsabile degli atti vandalici compiuti nella necropoli etrusca.

Fumiamo più dell'anno scorso

# Mille sigarette per ogni italiano

Le conclusioni dei vari congressi medici sulla incidenza del fumo nelle malattie polmonari; sulle affezioni cardiache, sulla genesi cancerogena, non sconcertano — a quanto pare — il largo pubblico dei fumatori italiani: lo dimostrano le statistiche e lo conferma l'aumento del 7,7% riscontrato nel '62 rispetto all'anno precedente, sul numero di sigarette fumate dagli italiani. 55 miliardi e 8 milioni sono state le sigarette vendute in Italia nel 1962: corrisponde una spesa di 517 miliardi di lire. In media, ogni fumatore italiano ha consumato lo scorso anno 1106 sigarette.

Queste cifre si riferiscono ai tabacchi nazionali tra i quali nel 1962, hanno riscosso un crescente successo i tipi di sigarette «Nazionali Esportazioni Filtro», e «Nazionali Esportazioni Super Filtro». Da regione a regione i gusti dei fumatori cambiano. In 13 regioni (Abruzzi-Molise, Basilicata, Calabria, Emilia e Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta) le sigarette più vendute sono state le «Nazionali»; in altre tre regioni (e precisamente in Lombardia, Lazio e Campania) la preferenza dei fumatori è andata alle «Nazionali Esportazioni»; nelle restanti regioni (Friuli, Venezia Giulia, Sardegna e Veneto) il primo posto della graduatoria spetta invece alle «Alfa».

La regione che detiene il primato in senso assoluto del consumo di sigarette è la Lombardia, dove si sono fumate lo scorso anno 9 miliardi 460 milioni 198 mila 340 sigarette, con una spesa di 85.677.184.177 lire. La media pro capite è risultata in Lombardia di 1.280 sigarette, superiore quindi alla media nazionale.

Alla Lombardia seguono, notevolmente distanziate, il Lazio con 5.543.423.332 sigarette, la Campania con 5.041.943.128, il Piemonte con 4.769.218.244, l'Emilia e Romagna con 4 miliardi 749.979.256. La Toscana, il Veneto e la Sicilia superano di poco i quattro miliardi.

La Lombardia è la regione nella quale si consuma il maggior quantitativo di tabacco da fiuto: 127.639 kg. all'anno: seguono il Veneto, con 72.629 kg.; il Piemonte con 56.611 kg. e il Friuli-Venezia Giulia con 43.028 kg. La Lombardia detiene anche il primato del consumo dei sigari: se ne fumano ogni anno oltre 254.000 kg. Seguono la Campania con circa 206.000 kg., ed il Piemonte con poco più di 160.000 kg.

Per i trinciati è invece in testa il Piemonte, dove annualmente si consumano circa 645 mila kg. di tabacco. Seguono il Veneto, la Sicilia e la Lombardia.

## I giallorossi pareggiano a S. Siro (2-2)

# Il «fiato» tradisce la Roma nel finale

INTER-ROMA 2-2. — In alto: il primo gol di ORLANDO; sotto. SCHUTZ in area interista. (Telefoto)

### Dopo un magnifico primo tempo, i romanisti sono crollati nella ripresa

INTER: Sarti (Bugatti); Burgnich, Facchetti; Picchi, Guarneri, Bolchi; Jair, Di Giacomo, Milani, Suarez, Ciccolo (Boninsegna).

ROMA: Cudicini (Matteucci); Malatrasi, Carpanesi (Ardizzon); Fontana, Losi, De Sisti (Frascoli); Orlando, Sormani, Angelillo, Schutz, Leonardi (De Sisti).

ARBITRO: Gandiolo.

MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Orlando; nel secondo tempo, al 23' Suarez (rigore), al 26' Jair e al 45' Sormani.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

*L'Inter non ha gioco, ma possiede già un «ritmo» da campionato: la Roma il gioco ce l'ha ed è piacevolissimo, specie a centro campo, ma — ahimè! — la sua condizione atletica è ancora di là da venire: questo il succo dell'amichevole disertata quasi in massa dai tifosi nerazzurri, poco propensi a sfidare il maltempo per un'Inter in fase contraria e per di più priva di Corso, Mazzola e Szymaniak.*

*Il rovescio della medaglia della Roma è stato, a dir poco, sensazionale. Durante il primo tempo i giallorossi hanno letteralmente inciucchito gli interisti con passaggi al millimetro e azioni di pregevole livello tecnico e stilistico. Con Angelillo, De Sisti e Fontana («libero» con mansioni costruttive) in cattedra, i romanisti hanno fatto il vuoto a metà campo, irridendo quasi a Suarez e compagni con una ragnatela di manovre che rasentavano la «melina». Che da quel po' po' di schiacciante superiorità sia scaturita solo la miseria di un goal va addebitato a tre fattori: l'assenza di Manfredini, la impressionante legnosità di Sormani e di Schutz (un'autentica delusione il tedesco), l'umoristico annullamento di un altro punto legittimamente realizzato da Orlando.*

*A parte la nullità quasi assoluta della coppia Sormani-Schutz, si era vista per 45' una Roma forte, autoritaria, sviluppante un gioco di prim'ordine sia in difesa (ottimi Losi e Malatrasi), sia nella zona nevralgica del campo. Agli schemi validissimi, ancorchè un tantino lenti e leziosi, degli uomini di Foni, l'Inter non aveva saputo contrapporre un tema che è uno. Suarez, centrocampista da tre anni per gli imperscrutabili capricci del «mago», muoveva quasi a compassione nel vortice giallorosso. Conquistata la palla (una su dieci), il «Grande di Spagna» la scambiava in un fazzoletto per riaverla subito indietro, oppure la portava avanti in stucchevoli galoppate di fronte alle quali la difesa avversaria aveva tutto il tempo di chiudersi come un'ostrica.*

*Sul dominio della Roma parlerebbe a iosa il taccuino se valesse la pena di sfogliarlo attentamente. Ci limiteremo a dire che per più di mezz'ora l'Inter non ha quasi visto il pallone. Al 14' la Roma è passata in vantaggio con Orlando che scambiato il cuoio con Sormani, lo ha scagliato rasoterra, dal limite dell'area.*

*L'accademia giallorossa ha poi riscosso applausi a scena aperta, mentre l'Inter stava a guardare. Si sono ripresi i nerazzurri con qualche guizzo di Jair (sempre troppo individualista), ma è stata la Roma ad andare nuovamente in goal al 40': Angelillo temporeggiava abilmente, poi lanciava Orlando, scattato come una molla e Sarti in uscita nulla poteva sul tocco dell'ala. Gandiolo, l'arbitro, annullava per un fuori gioco inesistente.*

*Ripresa. Che sia successò negli spogliatoi della Roma non si sa. Fatto si è che i romanisti (fra i quali vengono schierati i veneziani Frascoli e Ardizzon) paiono reduci dal veglione di carnevale. Angelillo quasi non sta in piedi, De Sisti all'ala sinistra è un pesce fuor d'acqua, Frascoli e Ardizzon si distinguono solo per i falli. Dal canto loro, Sormani e Schutz continuano a dormire. Non fosse per Losi, Malatrasi e Matteucci, la Roma rievocherebbe la immagine di una allegra formazione dopolavoristica.*

*All'Inter non rimane che schiacciare il piede sull'acceleratore e partire in caccia del pareggio.*

*Pareggiano i milanesi al 22', su rigore gentilmente concesso da Gandiolo per un atterramento fantomatico di Ardizzon su Jair: Suarez converte dopo una bella finta. E al 27' la Roma va al tappeto: lancio di Picchi, Frascoli devia malamente di testa, Jair s'invola e beffa Matteucci con un delizioso pallonetto che batte sul palo e si infila. L'Inter ora potrebbe maramaldeggiare sol che Milani, Di Giacomo, Suarez e Jair fossero meno ciechi e focosi. I giallorossi sono ormai tante statuine piantate sul terreno, ma al 90' avviene l'imprevisto. C'è un «mani» di Guarneri un metro fuori l'area e Sormani s'incarica della punizione: il tiro, rasoterra, sfiora la barriera e buggera Bugatti, rimasto inoperoso per tutta la ripresa. Una conclusione rocambolesca per una partita davvero sconcertante.*

**Rodolfo Pagnini**

## Un goal per tempo

# Pareggio (1-1) fra Juve e Bologna

BOLOGNA: Cimpiel (Rado); Capra (Furlanis), Pavinato (Lorenzini); Tumburus (Nonino), Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (Renna).

JUVENTUS: Anzolin; Castano (Caocci), Salvatore; Gori, Leoncini (Sacco), Sarti; Stacchini, Da Costa, Nenè, Sivori (Zigoni), Menichelli.

ARBITRO: Laureti di Rimini.

MARCATORI: nel primo tempo, al 41' Pascutti; nella ripresa, al 40' Nenè.

BOLOGNA, 4

*Un risultato bugiardo anche se è vero che i risultati negli incontri amichevoli, e soprattutto in quelli pre-campionato, hanno un valore relativo. Bugiardo perchè il Bologna ha giocato nettamente meglio della Juve impegnando più volte Anzolin in alcune bellissime parate ed in talune ardimentose uscite sui piedi degli attaccanti troratisi soli davanti alla rete bianconera.*

*E' vero però che la Juventus ha pareggiato verso il termine quando il Bologna aveva ormai smobilitato un po' perchè pago di quel che aveva fatto: un po' perchè gli uomini cardine (leggi Haller-Bulgarelli-Fogli) erano stremati. Dal Bologna visto contro Modena e Mantova e quello di stasera corre una differenza enorme. Contro la Jure, infatti, i rossoblù, pur mancando molte occasioni da rete, hanno manovrato con raziocinio, in velocità, chiudendo bene in difesa e aprendosi altrettanto bene in attacco con perfette fiondate o millimetriche combinazioni volanti. Il rientro di Pascutti ha reso più dinamica la manovra dei rossoblù: così come quello di Pavinato ha meglio registrato la difesa. Qualche uomo è ancora lontano dalla condizione migliore: Janich e Tumburus, ad esempio.*

*La Juventus? Da quel che si è potuto vedere questa sera siamo ancora molto indietro con la squadra di Amaral. La sua difesa a zona è stata perforata con estrema facilità dai rossoblù (gol sbagliati a parte). Lo stesso Salvadore è stato troppe volte messo in difficoltà da Nielsen e da Haller perchè si possa assolverlo. Per talune partite forse lo schieramento imposto da Amaral sarà felice. Ma quando una squadra punta su uomini sguscianti e scattanti occorre marcarli dappresso e non concedere spazio. Si è visto che quando Haller diceva sul serio «saltava» i difensori juventini come «birilli». Neppure l'attacco ha detto molto di più. A parte i collegamenti tra reparti arretrati e avanzati che praticamente non sono esistiti (mancava Del Sol, però) le manovre offensive bianconere non hanno mai avuto carattere di irresistibilità.*

*I due gol: al 40' del p. t. respinta da un difensore bianconero la palla perviene a Capra sulla destra. Ne nasce un traversone in diagonale lunghissimo che fa spiovere la sfera sul centro area. Pascutti si libra, colpisce di testa e infila. 39' del s. t. Nonino controlla la palla ma Nenè, tutto sulla sinistra in area, più svelto gliela toglie. I due vanno in terra sul contrasto. Nenè è il più lesto ad alzarsi e da pochi passi lascia partire un fendente micidiale.*

## Nella ripresa

# Travolti (4-0) i «viola» dalla Dynamo

FIORENTINA: Buffon; Robotti, Castelletti (Rimbaldo); Guarnacci, Gonfiantini, Marchesi (Pirovano); Salvori, Lojacono (Bertù), Seminario, Maschio (Benaglia), Canella.

DINAMO: Yaschin; Kesarev, Ryabov; Mudrik, Maslov, Tzarev; Chislenko (Viscivsek), Bobkov (Nikolav), Gusarov, Korolenkov, Faedeev.

MARCATORI: nella ripresa, al 4' Chislenko, all'8' Faedeev, al 17' Chislenko e al 31' Viscivsek.

FIRENZE, 4.

Al primo contatto con il pubblico amico, la Fiorentina è rimasta sconfitta. I gigliati, al loro esordio al Comunale, si sono incontrati in amichevole con la Dynamo di Mosca, la squadra che è attualmente al primo posto nel campionato dell'Unione Sovietica. Dopo aver retto ai molti attacchi portati dai moscoviti nel primo tempo, i viola, all'inizio della ripresa, quando Valcareggi ha mandato in campo quattro riserve, è crollata inesorabilmente.

Il pubblico, che già nel primo tempo aveva espresso il suo malcontento, ha disapprovato la prova dei viola con sonore bordate di fischi. Che la squadra gigliata non abbia saputo fornire una grande prova è vero, ma c'è da tenere presente che l'allenatore è stato costretto a schierare prima una formazione mancante di Albertosi e del prestigioso Hamrin, poi, nella ripresa, addirittura a mandare in campo quattro riserve poichè i titolari non si reggevano più in piedi in quanto risentivano chiaramente dello sforzo sostenuto nel torneo di Cadice.

I rappresentanti della Dynamo, come sette anni fa, hanno offerto una prova di alto livello tecnico, dando sempre spettacolo.

I primi 45' si possono condensare in una tambureggiante offensiva condotta dalla squadra sovietica alla porta difesa da Buffon, il quale riesce però a mantenere la sua rete inviolata grazie anche all'ottima prova offerta dalla difesa viola nella prima parte della gara. Il primo tempo si chiude così sullo zero a zero.

La Fiorentina rientra in campo per disputare il secondo tempo, largamente rimaneggiata: sono stati lasciati negli spogliatoi Castelletti, Marchesi, Lojacono e Maschio che vengono sostituiti da Rimbaldo, Pirovano, Bartù e Benaglia.

La squadra gigliata risulta, fin dal primo contatto, più debole e i moscoviti già al quarto sono in vantaggio, con una bella rete marcata da Chislenko.

Altri 4' di gioco e la Dynamo raddoppia: Chislenko da destra centra a Bobkov che con una mezza rovesciata gira la palla nella rete di Buffon. Al 17' la difesa viola cede completamente: Faedeev si gioca Robotti scende in fondo al campo, serve il centro avanti Gusarev che a sua volta passa a Chislenko. Il tiro dell'estremo è forte e inganna Buffon.

Al 35' la riserva di Albertosi deve raccogliere nuovamente la palla in fondo alla sua rete: questa volta il tiro è di Vscivinscev, subentrato a Bobkov.

## Vivaci incidenti (e due espulsi) ieri sera in Lazio-Udinese

# In un match giallo brilla soltanto Morrone (5-1)

LAZIO-UDINESE 5-1. — Un'uscita del portiere GALASSI, protetto di alcuni difensori, su MARI.

### Hanno segnato Anderson, Ferrero, Morrone, Flamini (autorete), Rambotti e Zanetti — Solo una discreta mezz'ala l'argentino in prova

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia (Rambotti); Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Landoni, Ferrero (D'Amato), Morrone, Meregalli.

UDINESE: Galassi; Flamini, Pini (Valenti); Tagliavini, Burelli, Novali (Bertuzzi); Dal Negro, Andersson, De Cecco, Selmosson, Sestili.

ARBITRO: Cruciani di Terni.

MARCATORI: nel primo tempo, all'11' Ferrero e al 30' Andersson; nella ripresa, al 6' Morrone, al 35' Flamini (autogoal), al 42' Rambotti, al 45' Zanetti.

NOTE: spettatori circa 20.000; terreno ottimo. Al 37' del primo tempo Morrone, infortunato alla caviglia destra, è stato sostituito da D'Amato. Morrone è rientrato in campo all'inizio del secondo tempo. Nel secondo tempo al 23' Ferrero infortunato è stato sostituito da D'Amato. Due minuti dopo l'arbitro ha espulso Burelli e Dal Negro, rispettivamente per calcio a Morrone e grave fallo su Zanetti a gioco fermo.

*Cominciamo proprio bene, non c'è che dire! Cominciamo all'insegna del nervosismo, dei calcioni, delle cattiverie gratuite: così, dopo l'espulsione di Lojacono a Liegi e dopo il pugilato che ha indegnamente coronato la conclusione dell'amichevole Livorno-Milan, ieri sera al «Flaminio» c'è stato il terzo «fattaccio» del precampionato.*

*E' successo al 25' della ripresa quando Burelli ha malamente scalciato Morrone che stava «saltando» con irrisoria facilità tutti i difensori friulani: allora mentre Morrone si è accasciato a terra sul campo sono accorsi dirigenti, allenatori e massaggiatori delle due squadre. E ha avuto inizio una specie di rissa generale nel mezzo della quale si è visto chiaramente l'altro friulano Del Negro scalciare Zanetti con il quale era venuto ad accesa discussione, e dato poco alla volta il tumulto l'arbitro ha espulso sia Burelli che Del Negro; e la partita è arrivata poi in porto senza altri incidenti degni di menzione.*

*E' successo però che trovandosi contro un'avversaria ridotta in nove, la Lazio ha potuto arrotondare clamorosamente il suo bottino fino ad allora molto scarso (2-1).*

*Così al 35' è venuto l'autogoal di Flamini che nel tentativo di respingere un gran tiro di Zanetti ha infilato invece nella propria rete; così al 42' Rambotti ha portato a quattro le reti della Lazio: così infine al 45' è toccato allo stesso Zanetti l'onore di segnare la quinta e ultima rete della giornata.*

*Il preambolo dunque è indispensabile non solo per stigmatizzare il nervosismo esistente tra le quinte del campionato e per sollecitare opportune misure repressive da parte degli arbitri, ma anche per ridimensionare l'entità del successo laziale.*

*E' ovvio infatti che dei tre goal segnati quando l'Udinese era in nove si può tener conto solo per fini... statistici: ed altrettanto ovvio è che i giudizi sul conto della Lazio debbono considerare solo il periodo in cui le due squadre erano al completo. Bisogna aggiungere subito a questo proposito che i giudizi non possono essere entusiastici: la Lazio infatti ha «ballato» tremendamente in difesa (ove Garbuglia, Zanetti e Pagni sono incredibilmente rozzi), ha avuto pochissime idee a centro campo (Landoni è un buon centro campista dalla fantasia limitata, come può bastare in serie B), infine si è mostrata solamente volenterosa all'attacco ove le uniche cose degne di rilievo sono state fatte da un Morrone veramente eccezionale.*

*Suo è stato il passaggio che ha permesso a Ferrero di segnare il primo goal (con una giravolta azzeccata solo a metà), suo è stato il goal che ha riportato la Lazio in vantaggio al 6' della ripresa dopo il momentaneo pareggio di Andersson per l'Udinese, sue sono state le puntate più pericolose che hanno gettato lo scompiglio nella difesa friulana.*

*Purtroppo però Morrone è troppo solo per poter sperare che qualcuno approfitti dei suoi suggerimenti o dei varchi da lui aperti nella difesa avversaria: Meregalli e Mari per quanto promettenti non hanno l'autorità e la freddezza per destreggiarsi in area di rigore, Landoni staziona stabilmente a centro campo, infine Ferrero non è apparso almeno in questa prima prova romana come il «toccasana» della situazione.*

*Non è malvagio, intendiamoci, sa trattare la palla, (senza finezze eccelse però), sa «aprire» sveltamente e pulitamente alle ali, scambia bene con Morrone ma il guaio grosso è che solo raramente si è infilato nel vivo della difesa avversaria, che solo raramente ha provato a tirare in porta (sbagliando mira).*

*Insomma Ferrero è apparso una mezz'ala di punta che potrebbe offrire un rendimento discreto in una squadra forte e completa in tutti i reparti: ma non sembra nemmeno fisicamente il «goleador», lo sfondatore del quale ha bisogno la Lazio. Certo non si può negare la possibilità che in una seconda prova Ferrero dimostri di possedere i numeri che ieri sera non ha sciorinato sul tappeto verde del Flaminio: ma ci sembra una possibilità abbastanza remota. E allora? Rimane da provare Gallardo (che dovrebbe arrivare mercoledì): ma pur considerando le assenze di Giacomini, Maraschi e Mazzia nella formazione schierata ieri sera contro l'Udinese, possiamo dire fin da ora che se Gallardo non sarà un fuoriclasse, un autentico match winner, per la Lazio si prospettano tempi piuttosto duri.*

*Auguriamoci che riesca a superarli nonostante i tanti errori dei dirigenti: auguriamocelo per la generosità dei tifosi laziali, per la simpatia che ispira il glorioso passato della società bianco azzurra.*

**Roberto Frosi**

## A Milano piove da giorni

# Mazzinghi - Dupas verrà rinviato?

### A sabato è, se necessario, a lunedì — Clay in Italia?

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Il tempo si mette male e gli organizzatori del campionato fra Dupas e Mazzinghi sono rassegnati al peggio: qualora piovesse anche venerdì, la riunione della SIS verrà rinviata a sabato. Persistendo le cattive condizioni meteorologiche, la ultima data fissata per il momento resta quella di lunedì sera. Nonostante la pioggia, comunque, Ralph Dupas e il suo allenatore negro, Willie James, hanno ugualmente sgambato per un'ora abbondante all'alba di stamane per i viali del parco, teatro quotidiano del footing dei due americani. Alle 13, come sempre, il clan del campione di New Orleans si è portato in palestra per un leggero allenamento ginnico. Più tardi il manager Angelo Dundee, il suo corrispondente in Italia, Steve Klaus, il trainer australiano Snow Robin e i pugili Dupas e James si sono riuniti nella sede dell'industria milanese che li ha ingaggiati. Nei locali della GBC sono stati sottoposti ai flashes dei fotografi, mentre nella stessa sede giungeva il telegramma della Federazione italiana che concedeva in via eccezionale l'abbinamento della sigla ai due pugili americani. Angelo Dundee ha aggiunto che non è improbabile una prossima esibizione in Italia di Cassius Clay, per conto della medesima sigla: domattina, quando il patron della GBC, Jacopo Castelfranchi, sarà rientrato da Francoforte, verrà discussa anche questa eventualità.

Ralph Dupas è apparso particolarmente allegro: ha familiarizzato con il personale dell'azienda milanese, ha concesso numerosi autografi. Infine, parlando del suo incontro con Mazzinghi, ha detto: «Anche Brian Curvis, a Wembley, dichiarò prima del combattimento che mi avrebbe messo al tappeto, e in effetti ci riuscì: però io mi rialzai e lui finì il match (non valido per il titolo) in condizioni pietose, con il volto tagliuzzato da colpi regolarissimi, e solo un arbitraggio sfacciato potè dargli la vittoria».

A Dundee, che è uno dei maggiori manager americani, è stato fatto rilevare che anche venerdì al Vigorelli non potrà fare molto affidamento sulla terna arbitrale, composta da europei (ci sarà anche l'italiano Brambilla): e il procuratore del campione ha tranquillamente ribattuto che Mazzinghi è un giovane inesperto e non può avere molta possibilità di vittoria «dinanzi a Ralph, che si è fatto le ossa sui quadrati americani».

Anche Willie James, come Dupas, si dice ottimista, ma non si associa alle stereotipate dichiarazioni degli spacconi yankees: dice di non conoscere Luciano Piazza, ma sostiene che non può essere più forte di taluni avversari che egli ha già incontrato. Perciò non ha timore.

Willie James è a Milano con Dundee, ma il suo vero procuratore è uno sconosciuto che, come il manager di Cassius Clay, risiede a Miami Beach. James, che ricorda un po' nel fisico Emil Griffith, ha iniziato la carriera professionale a diciotto anni, cioè tre anni or sono, e ha già sulle spalle cinquantotto combattimenti, di cui soltanto sei persi. Il record dell'anno in corso lo vede vincitore per due volte di J. Williams (ai punti in otto tempi e per K.O. alla quinta ripresa), con Howard Lee (K.O. al secondo tempo) con James (ai punti in otto rounds), con l'ex avversario di Loi, Isaak Vaughn (K.O. alla quarta ripresa), con Cat Robinam (K.O. alla quinta), con l'ex avversario di Mazzinghi, Rocky Randell ai punti in otto tempi), con D. Murchison (ai punti in dieci riprese), con Nat Wright (K.O. alla quinta), con «Spider» Webb (da non confondere con il più celebre omonimo) ai punti in dieci tempi. L'ultimo suo incontro lo ha visto sconfitto in dieci tempi da un pugile di buona quotazione: Sugar Cliff.

Tutto sommato, si dovrebbe trattare di un pugile che ha già dei limiti. James e Dupas concluderanno domani, giovedì, la loro preparazione in palestra: Alessandro Mazzinghi e Luciano Piazza l'hanno terminata invece nel pomeriggio odierno a Comerio.

Verso le 15,30 Steve Klaus ha lasciato Milano e si è portato a Comerio per poter essere vicino nei momenti psicologicamente più delicati della vigilia al pugile italiano.

**Roberto Cariles**

## Negli «800» s.l.

# Beneck: primato italiano

La nuotatrice Daniela Beneck, della S. S. Lazio, ha migliorato ieri pomeriggio alla piscina dell'Acqua Acetosa il primato italiano degli 800 metri stile libero nuotando la distanza nel tempo di 10'31"3.

Il notevole exploit, che è stato ottenuto nel corso di un tentativo isolato, migliora di ben 13" e 3/10 il precedente primato che era stato conseguito dalla Martiroli il 13 agosto di quest'anno.

La Beneck si era preparata con puntiglio per questo tentativo di record: sentiva di avere nelle gambe e nelle braccia la possibilità di fare suo il record degli 800 metri stile libero. I fatti le hanno dato ragione e non è nemmeno da escludere che a breve scadenza l'ondina della Lazio effettui un altro tentativo per abbassare ulteriormente il già ottimo tempo.

## Universiadi

# Saccaro: medaglia di bronzo

Nostro servizio

PORTO ALEGRE, 4

I nuotatori che partecipano alle Universiadi stanno migliorando — uno per uno — i record di questi Giochi. Nelle ultime gare disputate sono stati segnati nuovi primati nella staffetta 4 x 100 stile libero maschile, nei 200 metri stile libero femminile, nei 100 metri farfalla femminile, nei 200 metri rana maschile.

Nei 200 metri stile libero femminile la tedesca Ursel Bruner ha migliorato addirittura di 6"9 il vecchio primato delle Universiadi (che era della jugoslava Zeier: 5'14"3). La Bruner ha vinto in 5'07"3, e anche la seconda e la terza arrivata sono riuscite a battere il precedente record dei Giochi.

Altro record femminile delle Universiadi nettamente migliorato è quello dei 100 metri farfalla femminili. Il primato precedente era della sovietica Pozniak (1'13"8). La ungherese Maria Egervary, che ha conquistato la medaglia d'oro, ha segnato 1'10"4.

Infine i giovani giapponesi della staffetta 4 per 100 hanno migliorato il proprio stesso primato. Fujimoto, Yoshimuta, Umemoto e Fukui hanno vinto la gara in 3'47"8 mentre il precedente record dei Giochi era di 3'48"7. Al secondo posto si sono piazzati gli ungheresi in 3'48"7, mentre l'Italia (Dennerlein, Orlando, Spangaro e Bianchi) si è aggiudicato in 3'49"8.

L'italiano Spangaro, con il tempo di 4'36"1, secondo miglior tempo della serie, si è classificato per la finale dei 400 metri stile libero; e anche Antonio Corsi ha ottenuto il secondo miglior tempo della serie nei 200 dorso (2'32"7) qualificandosi per la finale.

Un'altra medaglia di bronzo l'Italia l'ha conquistata nel torneo individuale di spada, ove Saccaro è arrivato terzo.

Per il secondo turno del torneo di sciabola si sono qualificati gli italiani Salvadori, Loragione e Granieri, i francesi Revanu e Schwartz, gli ungheresi Kovacs, Persa e Bakony, i polacchi Ochira Rosycky e Majewski, i sovietici Alanakian, Charcherup e Mahikov, i tedeschi Wehrmann e Stock.

Ecco i risultati di altre gare in diverse specialità:

Tennis (doppio maschile): Maioli - Gaudenzi, Italia, battono I. Watanabe-K. Watanabe, Giappone, 6-3, 6-5.

Sing. Maschile: Maioli, Italia batte Leclerc, Francia 5-7, 6-2, 6-0.

**F. De Lorenzo**

## I risultati

Inter-Roma 2-2
Bologna-Juve 1-1
Dinamo Mosca-Fiorentina 4-0
Atalanta-Sporting Lisbona 2-0
Lazio-Udinese 5-1
Brindisi-Bari 0-0
Brescia-Cremonese 3-2
Savona-Torres 3-0
Reggiana-Modena 3-0
Spal-Verona 0-0
VeneziaTresnjevka 3-2

Le partite Genoa-Torino e Parma-Sampdoria sono state rinviate ad oggi per il maltempo.

Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. Abb. post. Gruppo 1°



A pag. 4 UN VILLAGGIO SIOUX

il PIONIERE dell'Unità
Supplemento del giovedì
N. 13

## Il pianeta dei MAKROB

# ABBONATEVI

## al Pioniere dell'Unità

entro il 30 settembre

**Fra tutti gli abbonati all'Unità del giovedì verranno sorteggiati bellissimi premi. Chi si abbona all'Unità del giovedì, riceve il giornale a casa e un regalo sicuro**

ABBONANDOTI AVRAI I SEGUENTI VANTAGGI:
- RISPARMIERAI L. 200, pagando per l'abbonamento annuo a 52 numeri L. 2.400, invece di 2.600.
- SARAI SICURO di ricevere sempre «l'Unità» del giovedì, anche se sarà esaurita nelle edicole.
- AVRAI UN REGALO SICURO, a tua scelta, fra i seguenti:
  - «Nel paese degli Sputnik» e «Nel paese dei grattacieli»: due reportages di viaggi nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti.
  - Una elegante penna biro.
  - Una scatola di acquarelli.
- PARTECIPERAI AL SORTEGGIO DI RICCHI PREMI
Infatti, fra tutti coloro che si abboneranno entro il 30 settembre verranno sorteggiati i seguenti premi, offerti dall'Associazione Amici dell'Unità:

1 GIRADISCHI
1 GO-KART
2 BICICLETTE (UNA DA RAGAZZO E UNA DA BAMBINA)
2 ENCICLOPEDIE DELLA FIABA (IN TRE VOLUMI)
2 MACCHINE FOTOGRAFICHE
10 DISCHI A 45 GIRI

Per abbonarsi basta versare L. 2.400 sul c/c 1/29795 intestato a Società Editrice Unità, via dei Taurini 19, Roma, e scrivere nella causale del versamento il regalo che si desidera ricevere subito.

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» - Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19, Roma

## IL PIONIERE DELL'UNITÀ — POSTA

**PERCHE' FUGGONO DALLA GERMANIA ORIENTALE ?**

Sono una ragazza di 15 anni e, nonostante la mia età, mi interesso un poco di politica. Molte volte mi capita di discutere con i miei compagni e giorni fa sono rimasta molto imbarazzata per una domanda che mi ha rivolto un mio compagno. «Come spieghi, mi ha detto, i continui tentativi di fuga da parte delle persone che abitano nel settore della Germania orientale?». Ti confesso che non ho saputo rispondere. Se il tuo giornalino risponde anche a questo genere di domande, ti prego di colmare questa mia lacuna. (Rosa Politano, Catania)

*Come prima cosa, ti dirò che il fatto che tu ti ponga questi problemi e discuta di queste cose nonostante la tua giovanissima età è buon segno: vuol dire che sei intelligente e sensibile.*

*La domanda che ci rivolgi richiederebbe una lunga risposta: una tale risposta è stata data in più occasioni, con l'ampiezza necessaria, non sul nostro giornalino ma sull'Unità. Una spiegazione semplice delle ragioni di quelle «fughe» — che del resto sono ora assai meno numerose che in passato — posso però dartela volentieri anch'io.*

*In primo luogo, devi sapere che la Germania dell'est è partita da condizioni molto inferiori a quelle della Germania occidentale: ha un territorio assai più piccolo, un terzo della popolazione, risorse naturali e ricchezze molto minori. In secondo luogo, si tratta di uno Stato sorto da pochi anni, che fino a un anno fa non aveva neppure i confini, e che ha dovuto riorganizzare da capo tutta la propria economia in modo da bastare a se stesso; con in più le difficoltà derivanti dalla «guerra fredda» e dalle ostilità anche militari a cui è stato esposto ininterrottamente e in prima linea.*

*Anche solo queste considerazioni basterebbero a spiegare perchè molta gente abbia voluto sottrarsi a queste difficoltà e agli sforzi e sacrifici che l'edificazione di questo Stato comportava. Tanto più che tra questa gente non mancano privilegiati che vogliono salvare i loro privilegi e sono naturalmente contrari al socialismo, e non mancano neppure nostalgici del nazismo che ancora prosperano nella Germania occidentale.*

*Eppoi, vedi: costruire il socialismo non è una cosa facile. Non si trasforma una società, non si produce benessere e giustizia per tutti — e non solo per alcuni contro altri — senza sforzo, sacrificio ed errori anche, e tempo. E' una grande e storica impresa, e naturalmente c'è chi vi si sottrae. Ma questo non ha impedito nè impedisce alla Repubblica democratica tedesca di svilupparsi e progredire. Proprio quel tuo amico che ti ha messo in imbarazzo, come tu dici, può ringraziare la sorte che lo ha fatto nascere in questi anni, quando cioè esiste in Europa questo nuovo Stato tedesco dove il fascismo e il nazismo sono stati estirpati. Nell'altra parte più «prospera» della Germania, c'è invece chi ancora sogna una rivincita, chi non ha mai rinnegato le imprese di Hitler e la guerra che tanti ragazzi della vostra età patirono venti anni fa. Se quella tragedia non si ripeterà, è anche perchè oggi esiste la Repubblica Democratica Tedesca.*

**GRAZIE DANIELA!**

Sono una bambina di sei anni e mezzo molto affezionata al giornalino che ricevo ogni giovedì perchè il mio papà è abbonato all'Unità. Desidero ricevere la tessera per incollarci i bollini che ho conservato. Mando un mio piccolo risparmio perchè il giornalino sia sempre più bello. (Daniela Codeluppi, Lesignana - Modena)

*Grazie, cara Daniela, per le tue belle parole e per il bel gesto che hai voluto fare offrendo i tuoi risparmi al Pioniere dell'Unità. La tessera ti è stata già spedita.*

**L'IDEA DI UBALDO**

Sono un Amico del Pioniere dell'Unità e in attesa di ricevere il distintivo di Staffetta. Ho già fatto conoscere il Pioniere a tanti miei amici che prima non sapevano neanche che esistesse. Inoltre li ho invitati a tesserarsi, ma alcuni per pigrizia non si sono ancora decisi a chiedere la tessera. Perciò se potete spedirmi cinque tessere penserei io a distribuirle. (Ubaldo Seigliuzzo, Milano).

*La tua idea mi sembra ottima. Sei proprio un ragazzo in gamba. Ho già spedito il distintivo con le cinque tessere.*

**UNA LETTERA PER ZAIRA BOERO**

Cara Zaira, io sono figlia di partigiani e mio fratello ha nella sua stanza le fotografie di Grimau e di tutti gli altri morti per la libertà. Sento nella tua lettera che sei molto più grande di me (io ho nove anni) e anche che sei intelligente e comprensiva. Zaira, io non so chi sei, non ti conosco e quasi piango scrivendoti. Ma quel che conta: siamo figlie di partigiani. Vorrei che tu mi scrivessi e che mi mandassi il tuo indirizzo, così potremmo fare corrispondenza. Il mio indirizzo è: Roma, via del Vascello 21, Sarah Scalia.

*Cara Sarah, ecco accontentata. Spero che Zaira legga la tua bella lettera e ti scriva direttamente.*

**l'amico del giovedì**

**Grande concorso a premi aperto a tutti lettori**

# IL MIO PAESE

## Quattro orologi e altri 80 bellissimi regali ai migliori disegni

Questa settimana il Pioniere dell'Unità bandisce un Concorso su un tema di disegno. Il disegno ha per titolo «Il mio paese» e dovrà illustrare il paese o la città in cui vivete. Potete disegnare un aspetto che più vi ha colpito o che vi piace di più (una strada, una casa, un monumento, una fontana, un giardino, la vostra casa, gli abitanti, il traffico, un negozio), o un panorama della vostra città o del vostro paese. I disegni, eseguiti su un qualsiasi foglio di carta di qualsiasi formato, possono essere in bianco e nero e a colori (a matita, a penna, a pastelli, a olio, ad acquarelli). Ogni foglio dovrà portare sul retro il nome, cognome, indirizzo ed età del concorrente.

Fra tutti i disegni che giungeranno in Redazione entro il 20 settembre, ne verranno scelti e premiati 84. Nella scelta delle opere si terrà naturalmente conto dell'età del concorrente e, oltre che dell'esecuzione tecnica, anche dell'idea e dell'interpretazione del tema.

IL CONCORSO E' PERCIO' APERTO A TUTTI, anche a coloro che non hanno particolari attitudini per il disegno, ma che sapranno dare un'immagine vera e viva del loro paese o della loro città.

I disegni vanno inviati a CONCORSO IL MIO PAESE - Pioniere dell'Unità, Via dei Taurini, 19 - Roma.

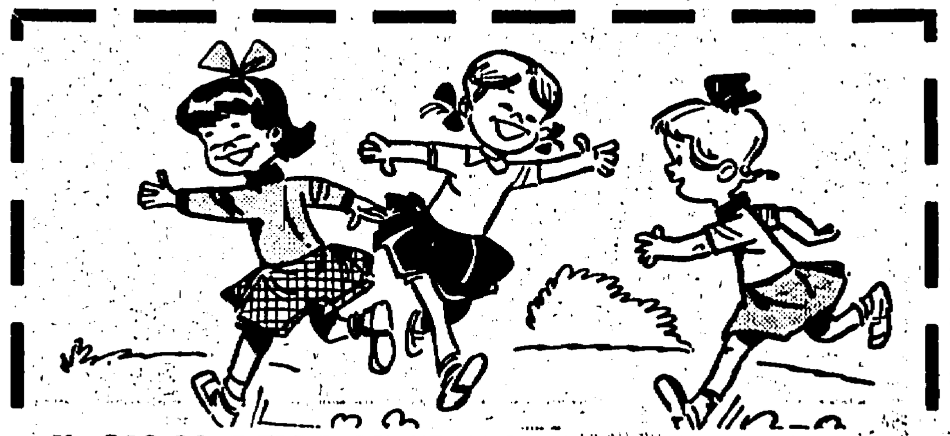
Questo è uno dei quattro orologi «Poljot» messi in palio, insieme ad altri 80 regali. E' l'orologio usato dai cosmonauti sovietici durante i loro viaggi spaziali.

## I PREMI:

I primi quattro classificati riceveranno in dono un bellissimo orologio «Poljot» placcato d'oro, resistente all'acqua e agli urti.

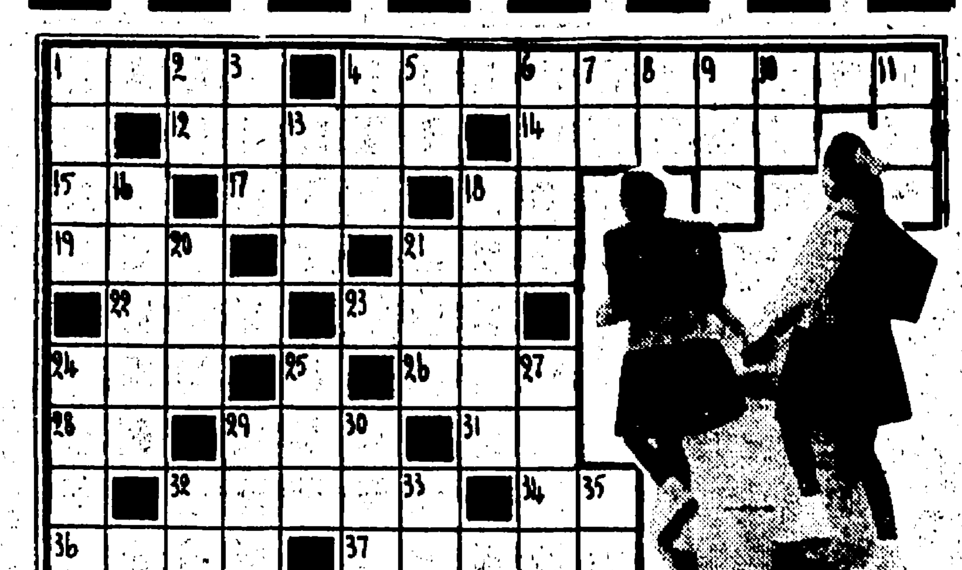
Altri 80 disegni verranno premiati con
- 4 volumi di Fiabe di Andersen (Editori Riuniti)
- 20 bambolette russe formate di tre elementi ciascuna
- 20 bellissime penne biro con la scritta «Il Pioniere dell'Unità»
- 20 modellini metallici degli Sputnik
- 16 scatole di acquarelli

**I nomi dei vincitori del Concorso verranno pubblicati sul N. 16 del «Pioniere dell'Unità» che esce in data 26 settembre 1963**



## IL GIOCO DELLA LIBERTA'

I giocatori si dividono in coppie: in ogni coppia si stabilisce un inseguitore e un inseguito. Se durante la corsa un inseguito passa fra altri due giocatori che si rincorrono, tagliando cioè la strada all'inseguitore, e grida: «Libero!», l'inseguitore si mette a rincorrere il liberatore. Se questi viene toccato si invertono le parti.



### Orizzontali

1. Un compagno di Sempronio; 4. La prima scuola del fanciullo; 12. Elenco; 14. Si sentono col naso; 15. Ravenna; 17. La moglie di Giacobbe; 18. Congiunzione latina; 19. Sta per dove; 21. A favore; 22. In quel posto; 23. Mi appartengono; 24. Il creatore del sor Bonaventura; 26. Poesia lirica; 28. La prima persona; 29. Un generale del negus; 31. L'erbio; 32. Scuola superiore; 34. Bari; 36. Terreno circoscritto; 37. Cosa difficilmente raggiungibile.

### Verticali

1. Canto a più voci; 2. Articolo; 3. Olio inglese; 4. E' tarda quella dei vecchi; 5. Nota musicale; 6. Sommossa popolare; 7. Congiunzione eufonica; 8. Secco rifiuto; 9. Il numero perfetto; 10. 10. Preposizione... dolorosa; 11. Epoca; 13. Concessione; 16. Degli antenati; 18. Il beneficiato dal testamento; 20. Lungo spazio di tempo! 21. Caritatevole; 24. Acrocoro calabro; 25. Prefisso di nomi scozzesi; 27. Cresce da sè nei campi; 29. Perversa; 30. Mezza dozzina; 32. Articolo; 33. Oppure; 35. Alessandria.

## IL PROBLEMA POLIZIESCO

Un ladro, inseguito dall'ispettore Pic, si è nascosto fra le statue di un Museo delle cere, ma all'occhio attento dell'astuto ispettore non sfugge un particolare che gli fa immediatamente individuare il ladro. Chi è l'intruso nel Museo e qual è il particolare che l'ha smascherato?

## IL MURO MISTERIOSO

Volete aiutare questo aviatore poco esperto e suggerirgli il nome del muro che deve superare?

## LA RICERCA A SOGGETTO

Il capogioco stabilisce un tema per la ricerca: foglie, bacche, pietre di un determinato colore o di una data grandezza, fiori di un certo tipo, ecc. I giocatori, in un periodo di tempo stabilito, devono raccogliere un numero il più possibile alto di esemplari del tipo indicato dal capogioco. Vince naturalmente chi riesce a raccogliere il maggior numero di esemplari nel tempo prescritto.

## Soluzioni

### Cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Caio; 4. Elementare; 12. Lista; 14. Odori; 15. RA; 17. Lia; 18. Et; 19. Ove; 21. Pro; 22. Ivi; 23. Mie; 24. Sto; 26. Ode; 28. Io; 29. Ras; 31. ER; 32. Liceo; 34. BA; 36. Area; 37. Ideali.

VERTICALI: 1. Coro 2. Il; 3. Oil; 4. Età; 5. La; 6. Moto; 7. Ed; 8. No; 9. Tre; 10. Ai; 11. Era; 13. Sia; 16. Avito; 18: Erede; 20. Evo; 21. Pio; 24. Sila; 25. Mac; 27. Erba; 29. Ria; 30. Sei; 32. Le; 33. Od; 35. AL.

### Il problema poliziesco

Il ladro è il N. 3. Infatti è vestito da antico romano e ha dimenticato di togliersi l'orologio

### Il muro misterioso

Il muro da varcare è il muro del suono.

### Il quiz sportivo

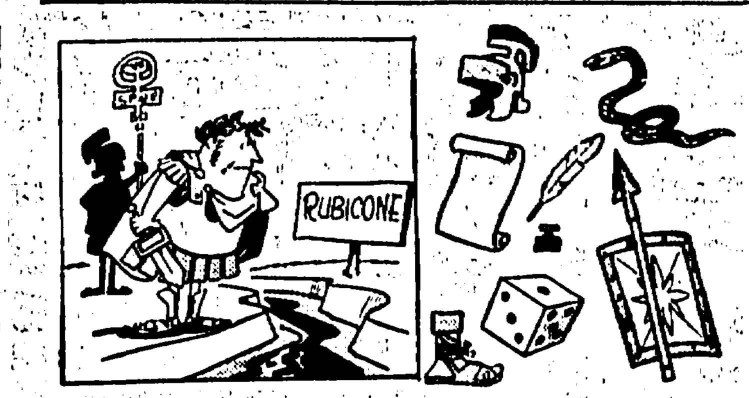
Beheyt non è un pugile ma un ciclista. Del Sol non è un ciclista ma un calciatore e Mazzinghi non è un calciatore ma un pugile.

### Il quiz storico

E' il dado. La frase infatti è: «Il dado è tratto».

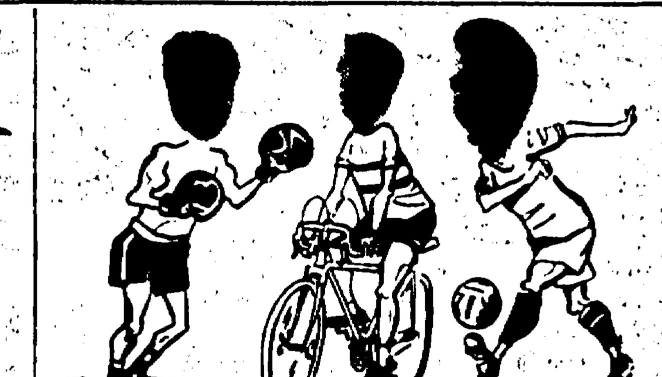
## IL QUIZ STORICO

Giulio Cesare, giunto dinanzi al Rubicone, non ricorda più la frase che deve pronunciare prima di traversarlo. Quale fra gli oggetti che appaiono nel disegno di destra potrebbe aiutarlo?




## IL QUIZ SPORTIVO

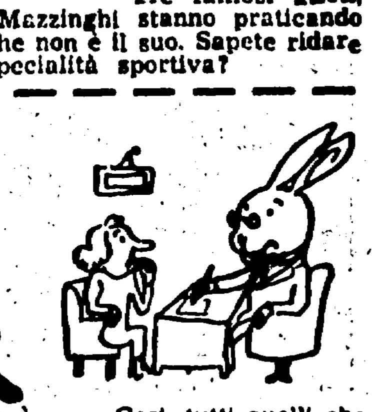
Tre famosi atleti, Beheyt, Del Sol e Mazzinghi stanno praticando ciascuno uno sport che non è il suo. Sapete ridare a ognuno la sua specialità sportiva?



— Come ha fatto a ritrovare il topazio?
— L'ho fatto cercare dal gattazio!

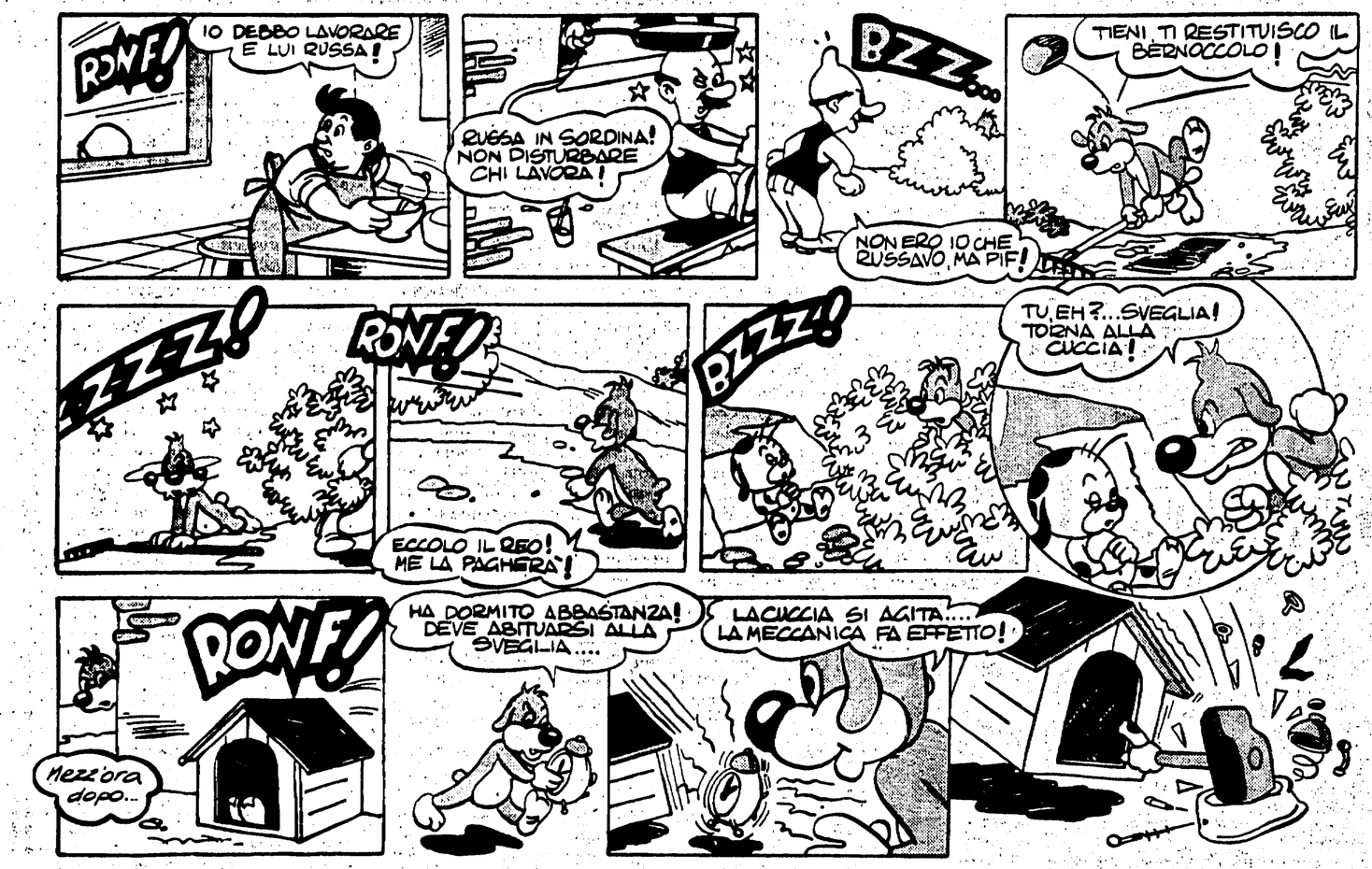
— Signor postino, ho perduto la lettera che mi ha dato... Potrebbe darmene un'altra?...

— Il nostro generale è morto per un attacco.
— Indiano?
— No, cardiaco...



— Così, tutti quelli che vedete vi sembrano conigli? Per favore spiegatevi meglio...

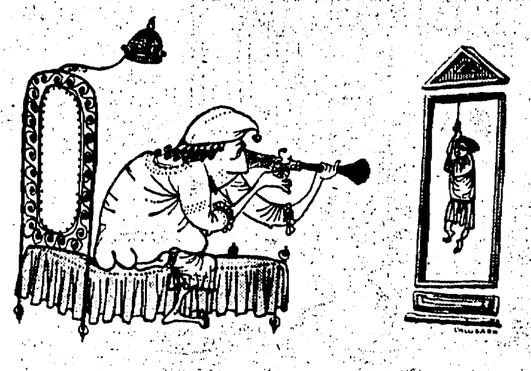
## Le avventure di PIF




## *una fiaba popolare del Monferrato*

# CRIC e CROC

*I due più gran ladri che siano mai esistiti*



***In un paese lontano c'era un ladro famoso che chiamavano Cric e non l'avevano potuto mai pigliare. Questo Cric voleva far conoscenza con un altro ladro che chiamavano Croc, famoso quanto lui, per far lega assieme. Un giorno Cric all'osteria mangiava al tavolo d'uno sconosciuto. Fa per guardare l'ora e vede che è rimasto senza orologio. «Se costui m'ha rubato l'orologio senza che me ne sia accorto, — pensa, — non può essere che Croc», e gli ruba subito la borsa dei danari. Quando lo sconosciuto fa per pagare e si trova senza borsa, dice al compagno: — Allora tu sei Cric.***

***E l'altro: — E tu sei Croc. — Sì.***

***— Bene, ruberemo insieme, — e fecero lega.***

***Andarono alla città e c'era il tesoro del Re tutto circondato da guardie. Loro con un buco sottoterra ci entrarono e lo rubarono. Il Re, visto il saccheggio, non sapeva dove battere il capo. Va da uno che era in prigione per ladro, chiamato Portacalcina, e gli fa: — Se tu mi dici chi è che ha rubato il tesoro, ti lascio in libertà e ti faccio marchese.***

***Portacalcina rispose: — Non può essere che Cric o Croc o tutti e due insieme, perché sono i più gran ladri che ci sono. Ma le dico io come fare a prenderli. Faccia mettere la carne a cento lire la libbra. Chi andrà a comperare sarà il ladro.***

***Il Re fa mettere la carne a cento lire la libbra, e nessuno comprava più carne. Finalmente gli dicono che a una macelleria è andato a comprar carne un frate. Portacalcina disse: — Era certo Cric o Croc travestito. Adesso mi travesto anch'io e vado per le case come un mendicante. Chi mi dà da mangiare della carne, gli faccio un segno rosso sul portone e le guardie lo troveranno.***

***Ma quando fece il segno rosso sulla casa di Cric, il ladro se ne accorse e andò a segnare di rosso tutte le altre porte della città, così non si capiva più niente.***

***Portacalcina disse al Re: — Non glel'ho detto io che sono furbi? Ma c'è anche chi è più furbo di loro. Faccia così: in fondo alla scala del tesoro mettiamoci una tinozza piena di pece bollente. Chi andrà a rubare ci cascherà dentro e potremo vederlo da cadavere.***

***Cric e Croc che intanto avevano finito i danari tornarono a rubare. Per primo andava Croc, al buio, e cascò nella tinozza. Cric, visto che l'amico era morto nella pece, provò a tirar via il cadavere. Ma non ci riusciva. Allora gli tagliò la testa, e la portò via.***

***Il giorno dopo il Re va a vedere. — Stavolta c'è, stavolta c'è! — e trova un cadavere senza testa, e così non si poteva riconoscerlo né saper nulla dei complici.***

***Portacalcina disse: — Un sistema c'è ancora. Faccia trascinare il morto da due cavalli per tutta la città. Dove sentirà piangere, là sarà la casa del ladro.***

***Infatti la moglie di Croc quando vide dalla finestra il cadavere del marito trascinato per la via, cominciò a urlare e a piangere. Ma c'era il Cric, capì subito che questo voleva dire essere scoperti: allora si mise a rompere piatti e scodelle e a prendere a legnate quella donna. Entrarono le guardie chiamate da quel pianto, e vedono che c'è una donna che ha rotto dei piatti, e l'uomo che la picchia e lei che piange.***

***Il Re allora fece attaccare ai cantoni un decreto, che perdonava al ladro che aveva rubato, basta che fosse buono a rubargli le lenzuola dal letto. E Cric allora si presenta, e dice che lui è buono a farlo.***

***La sera il Re si spoglia e si mette a letto con lo schioppo, ad aspettare il ladro. Cric si fece dare da un becchino un cadavere, lo vestì con i suoi panni e lo portò sul tetto del palazzo reale. A mezzanotte il cadavere, legato a una fune, penzolava davanti alle finestre del Re. Il Re crede che sia Cric, gli spara un colpo e vede che cade giù con la corda e tutto. Corre di sotto a vedere se è morto; e intanto Cric gli cala in camera e gli ruba le lenzuola. Così fu perdonato e perché non avesse più a rubare, il Re gli fece sposare sua figlia.***



### Il circolo « Grimau »

Ho fondato da poco un club al quale ho dato il nome di Julian Grimau in onore dell'eroico combattente della Resistenza spagnola. A questo club hanno già aderito alcuni miei amici: Pasquale Mosca, Chiara Egidio, Vincenzo Barra e Alfonso Tufano. Avremmo intenzione di comprare un salvadanaio e metterci i nostri risparmi per poi comprare cose utili al nostro club: formare una piccola biblioteca, fare gare di dama, ecc. Insomma vorremmo mettere in pratica tutti i consigli che tu dai settimanalmente nell'angolo della posta. (Teresa Tufano, Summa Vesuviana - Napoli).

*Brava Teresa, e tanti auguri per il tuo Circolo che avrà sicuramente molto successo. Le tessere sono state già spedite. Per i bollini mancanti non c'è che da richiedere le copie arretrate dell'Unità del giovedì, inviando L. 60 in francobolli per ogni numero.*

### Il club di Monte S. Giusto

Risposta per Fernando Pagliari e Aldo Ciocci, Monte San Giusto (Macerata).

*La lettera e la risposta precedenti soddisfano anche le vostre domande.*

### E quello di S. Bernardino

Risposta per Lina Lanconelli, San Bernardino Lugo (Ravenna).

*Leggi anche tu la lettera di Teresa Tufano: potrà darti delle idee: altre ancora ne potrai trovare se leggerai attentamente l'angolo della posta.*

### Il club senza nome

Ho fondato un club e ti sarei molto grata se mi consigliassi come chiamarlo. (Gaetanina Esposito, Acerra - Napoli).

*Sono del parere, e l'ho già scritto su queste colonne, che il nome di un circolo debba essere scelto dai componenti del circolo stesso. Ciascuno farà la sua proposta, tutti discuteranno e alla fine verrà scelto il nome che avrà riscosso l'approvazione generale o almeno della maggioranza. Molti cari saluti.*

### Il club di Gianni e Daniele

Risposta per Gianni Cavini e Daniele Vestri (Galluzzo - Firenze).

*Per il nome da dare al club vale la risposta che ho dato sopra a Gaetanina Esposito. Quando al luogo di riunione, ne ho già parlato ampiamente sul n. 11 del Pioniere dell'Unità. Trovare altri amici che si iscrivano al vostro club, dipende esclusivamente da voi: dal modo come saprete organizzare la vita del circolo, dalle iniziative che prenderete, dalle attività a cui darete vita. Per quel che riguarda i libri, ho già dato sul n. 10 alcune indicazioni che possono esservi utili. Comunque tornerò certamente sull'argomento.*

### Le nostre staffette

Lorenzo Ferrando (Genova Pra); Giancarlo Lavagetto (Cornigliano - Genova); Ubaldo Scigliuzzo (Milano); Salvatore Brocato Cefalù - Palermo); Matteo Musacchio (Portocannone - Campobasso); Concettina e Lello Esposito Lucera 1 Foggia); A. Lancia (Bardonecchia - Susa); Amedeo De Sylva (Napoli); Angelo Bottinelli (Lacchiarella - Milano); Daniela Pecchioli (Grosseto).

### *Il secondo bollino JOLLY*

**Pubblichiamo, insieme al bollino N. 13, il secondo bollino JOLLY. Ricordiamo che un bollino « jolly » può sostituire qualsiasi bollino numerato che sia stato smarrito.**

**Bollino 13** **JOLLY**

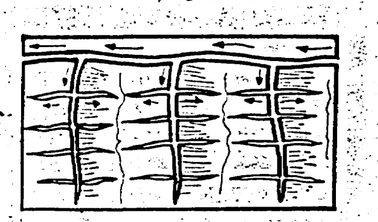
# L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

**Circa 5000 anni fa lo sviluppo dell'agricoltura spingeva gli uomini alla ricerca di nuove terre fertili. La ricca vegetazione spontanea, la fecondità del suolo, il clima favorevole all'agricoltura delle valli dei grandi fiumi apparivano l'ambiente ideale per il prosperare dell'agricoltura. Ma per avere la buona terra bisognava conquistarla, prosciugando paludi e acquitrini, dissodando canneti e boscaglie, arginando le acque dei fiumi; occorreva affrontare le terribili febbri delle paludi.**

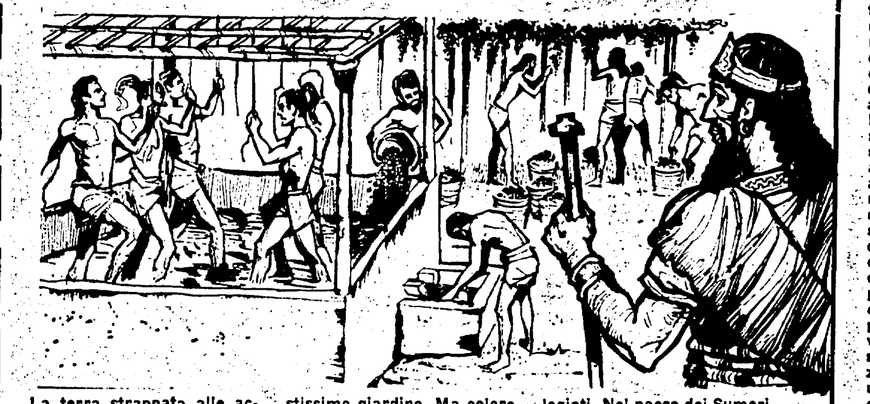
**Non si trattava solo di strappare la terra alla palude e alla boscaglia; occorreva combattere per sloggiare gli animali che nei canneti e nelle boscaglie avevano il loro regno. Signora dei terreni acquitrinosi, la tigre era la più terribile nemica per gli uomini, costretti ad affrontarla all'arma bianca nell'ambiente da lei preferito.**

**Con rozzi strumenti, dissodare boscaglie e canneti fu un'impresa grandiosa, che richiese grande fatica e una notevole organizzazione del lavoro; un'impresa che costò migliaia e migliaia di vite umane, ma diede un contributo decisivo al progredire della civiltà.**

**Progettare e costruire una efficiente rete di canali di scolo che non lasci stagnare le acque non è facile e richiede il lavoro di moltissimi uomini che debbono essere provvisti di strumenti, nutriti, alloggiati. I contadini di un villaggio avrebbero potuto da soli bonificare qualche piccolo appezzamento di terreno, ma la bonifica dell'intero territorio alla foce di un grande fiume richiedeva progetti che abbracciassero grandi territori e dirigenti che fossero in grado di imporre l'organizzazione necessaria alla loro esecuzione.**



**Un sistema di canali di bonifica deve avere una leggera pendenza in modo che l'acqua non ristagni, ma scorra verso il fiume. Lungo i canali si debbono disporre « chiuse », in modo da evitare il ritorno delle acque del fiume in piena e da trattenere l'acqua necessaria all'irrigazione. Per impedire che il fiume in piena distrugga tutto questo delicato lavoro, occorre costruire solidi argini. E tutte queste opere debbono essere sorvegliate giorno per giorno e continuamente tenute in efficienza; guai se s'ingorga un canale o si produce una falla negli argini: in poche ore l'acqua può distruggere il lavoro di decenni.**

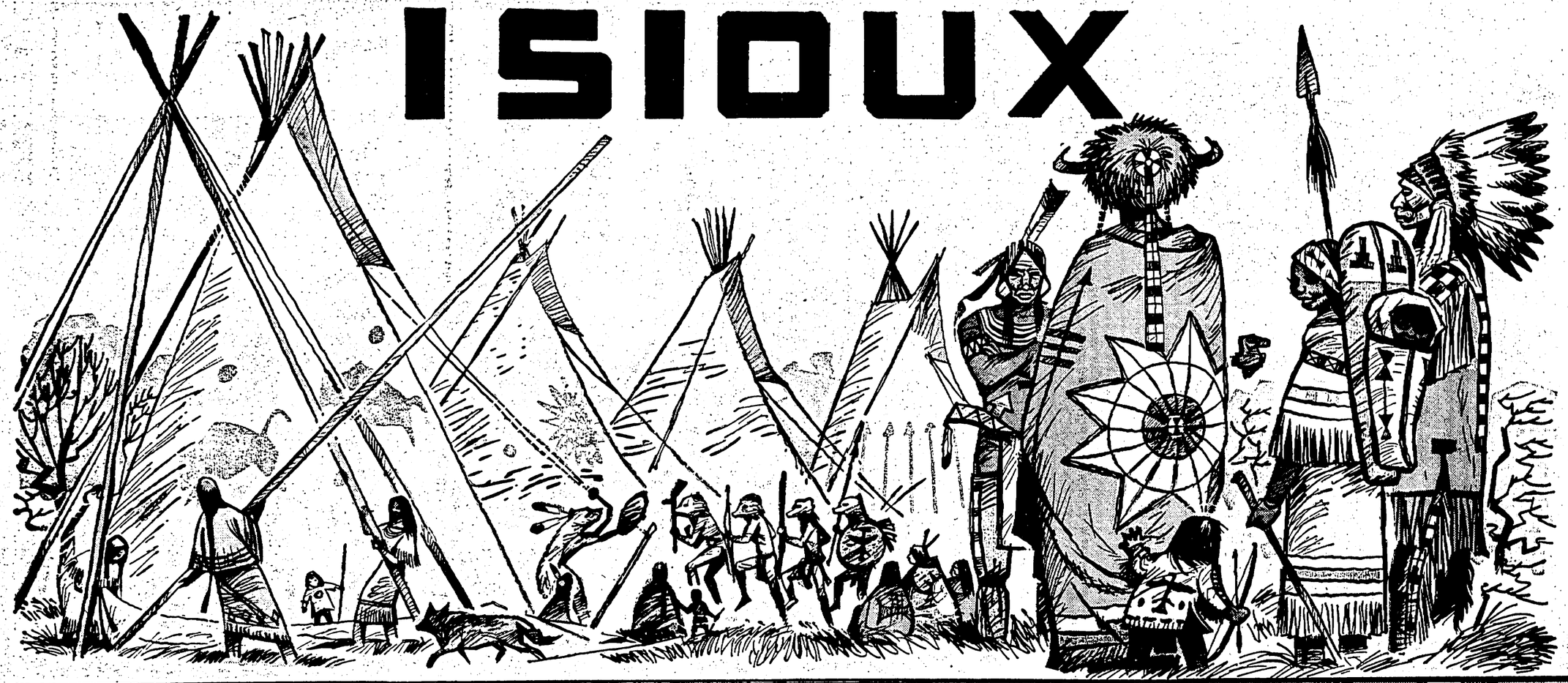


**La terra strappata alle acque dal lavoro di intere generazioni dava frutti ricchissimi; anni e decenni di lavoro avevano trasformato una zona paludosa in un vastissimo giardino. Ma coloro che lavoravano in questa regione fertilissima non godevano che in minima parte dei frutti, che andavano a un piccolo numero di privilegiati. Nel paese dei Sumeri e in Egitto quasi tutta la ricchezza era amministrata dalle potenti caste di sacerdoti.**

**La lotta di intere generazioni per liberare la terra dalle acque lasciò un ricordo incancellabile: la fatica di generazioni e generazioni di contadini che avevano trasformato paludi e acquitrini coperti di boscaglie e infestati da belve e serpenti in uno splendido giardino, con il passare del tempo apparve un'opera sovrannaturale. Parve impossibile che una trasformazione così grandiosa potesse essere opera di uomini e si pensò all'intervento di un dio. A poco a poco nacquero miti e leggende nei quali si raccontava di un dio che al principio del mondo aveva separato la terra dalle acque. E queste leggende facevano molto comodo ai sacerdoti: poiché essi erano gli amministratori del tempio, la casa del dio, era giusto che ad essi andasse la maggior parte delle ricchezze che si avevano grazie all'opera del dio stesso. Così del lavoro, delle sofferenze, delle fatiche di generazioni di uomini non restava quasi più traccia e il risultato della loro opera veniva attribuito a una divinità, i suoi frutti raccolti da coloro che della divinità si dicevano amministratori.**

**(13, continua)**

# I SIOUX



Le prime notizie dei Sioux si hanno dagli esploratori francesi nella prima metà del '600. Popolo cacciatore e agricoltore, viveva di mais, fagioli, zucche, carne di orso, cervo, alce, e pesci. Verso i primi del '700, le tribù Oijbways con i fucili ottenuti dai bianchi, riuscirono a spingerli fuori dai ricchi territori di caccia delle foreste e dei laghi del Minnesota, costringendoli a riversarsi nelle pianure dell'Ovest. Verso il 1750 i Sioux si addentrano nelle praterie.

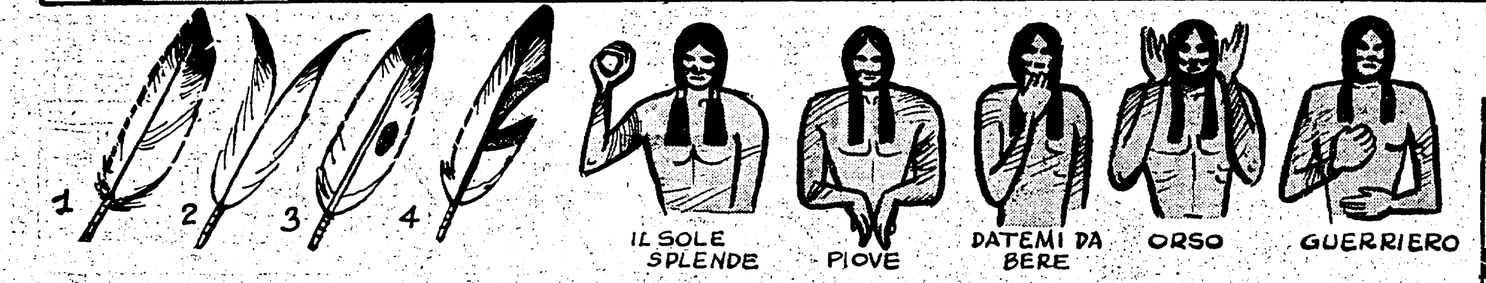
Appreso l'uso del cavallo, si trasformano da agricoltori e popolo delle foreste in nomadi cacciatori di bufali, dai quali traevano tutto l'occorrente per la loro esistenza: cibo, utensili, pelli per le capanne, per le calzature, ecc.

Combattendo continuamente contro altre tribù, alla fine del '700 giungono a controllare il territorio delle Colline Nere. Ai primi dell'800 raggiungono la loro massima potenza con circa 10 mila guerrieri e una popolazione di forse 60 mila anime.

Nel 1830 i Sioux vengono decimati dal vaiolo nero portato dai bianchi. Comincia la decadenza. Arrivano i bianchi, non più solo come cacciatori, ma come coloni e soldati e cominciano a costruire forti e ferrovie. Intanto i cacciatori bianchi di professione uccidono i bufali a migliaia portando fame e miseria. Nel 1870 nel territorio dei Sioux si scopre l'oro. Da tutti gli Stati Uniti arrivano i cercatori d'oro. Ha inizio l'estrema lotta dei Sioux: dapprima vittoriosi, dopo l'ultimo successo al Little Big Horn sul generale Custer, le tribù si arrendono ad una ad una e vengono rinchiuse nelle riserve, dove sono sottoposte ad angherie, fame, miseria, malattie.

Scoppiano ribellioni, vengono uccisi a tradimento i capi Cavallo Pazzo e Toro Seduto, e lentamente svanisce il sogno di un ritorno alla antica vita libera. Dopo decenni di miseria ed umiliazioni, la situazione migliora lentamente, finchè nel 1924 i Sioux, insieme agli altri indiani, vengono riconosciuti cittadini americani. Ma, come i negri, i loro diritti non sono riconosciuti, benchè partecipino valorosamente alle due guerre mondiali, meritando encomi e riconoscimenti. Oggi, confinati nelle riserve del Nord e Sud Dakota, vivono ancora circa 25 mila Sioux.

*(A sinistra)*: Un accampamento Sioux, attorno alla metà dell'800. Alcune donne montano una tenda (Tipi). Le tende erano proprietà delle donne. Sullo sfondo, un gruppo di giovani guerrieri, prima di andare a caccia, danno alla presenza di un medico stregone per propiziarsi lo spirito dell'orso: è una delle infinite danze degli indiani. I personaggi a destra sono un guerriero, un uomo ornato con corna di bufalo, segno di medicina, una donna col caratteristico portabimbi, un capo ornato col diadema del valorosi. I vestiti erano di pelle di cervo e di alce che poteva essere ridotta più morbida dello stoffa con la sabbia.

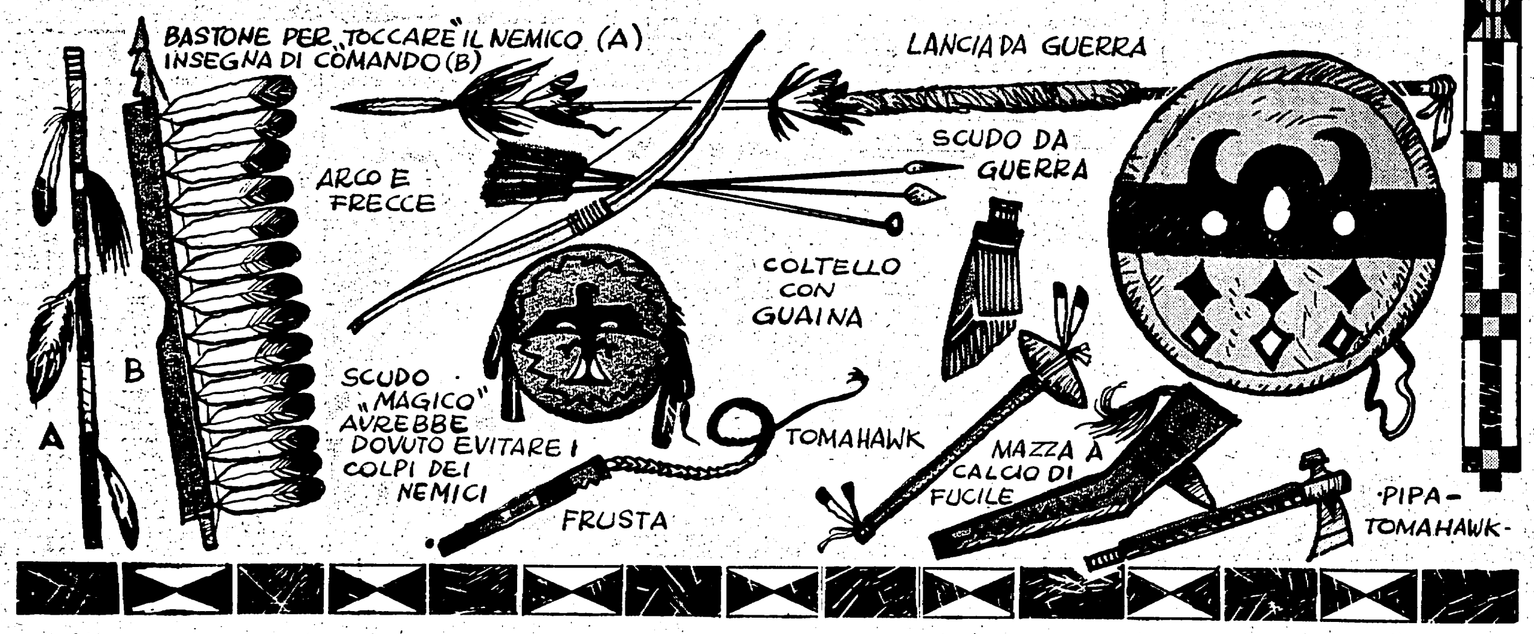



Arrivati nelle pianure, i Sioux trovarono molte tribù che parlavano lingue completamente diverse fra loro e che avevano inventato un linguaggio a gesti per comprendersi. Le illustrazioni mostrano alcuni esempi di questo linguaggio a gesti.

I caratteristici caschi di penne usati dagli indiani non erano semplici ornamenti: essi infatti erano riservati soltanto a chi, in leale combattimento, avesse riportato almeno dieci vittorie sul nemico. Gli indiani amavano molto ornarsi con penne di volatili, ma per i Sioux avevano un particolare significato solo le penne di aquila: erano una specie di decorazione che si differenziava a seconda della forma.

La penna N. 1 (in alto a sinistra) significava un generico atto di coraggio; la N. 2 una ferita riportata in combattimento; la N. 3 aver ucciso un nemico; la N. 4 averlo scotennato. Se poi questa ultima penna portava in cima una piuma significava aver compiuto quello che gli indiani ritenevano il massimo atto di valore: essere penetrati in mezzo ad una formazione nemica o aver toccato l'avversario con un apposito bastone ed essere tornati illesi.

Nel disegno in basso sono indicate le principali armi dei Sioux.



Le bimbe giocavano e praticavano vari sport, fra i quali il nuoto e la corsa. Il «Lacrosse» giocato dalle donne consisteva nel colpire con un bastone due palette di cuoio unite insieme. Non si potevano usare le mani e le due palette, attraverso tiri e passaggi, dovevano essere mandate nella rete avversaria. Nel gioco era permesso anche lo sgambetto, ma non si potevano usare mani, pugni, gomiti per mandare a terra le avversarie.

Tra i vari giochi delle bambine, uno molto semplice consisteva nel far cadere il maggior numero possibile di bastoncini in un cerchio al quale si voltano le spalle.

Quando la bimba si faceva donna si teneva una speciale cerimonia in cui si dava alla ragazza il nome ufficiale e i genitori la presentavano alla tribù. Acconciata a festa, la ragazza si dipingeva il volto di rosso e nero, i colori sacri al Sole e al dio Wazi, protettore della modestia, cortesia, ospitalità, laboriosità.

Seguiva poi una danza e alla fine della cerimonia la fanciulla lanciava quattro palle colorate ai quattro punti cardinali. Il padre della fanciulla dava in dono dei cavalli a chi riusciva a prenderle.

Mentre gli uomini dovevano procurare il cibo e difendere la tribù dagli attacchi dei nemici, le donne avevano cura dell'accampamento e della preparazione del cibo e delle vesti. La nascita di ogni bimbo era salutata con gioia dai Sioux. Mentre il bambino dopo i sette anni si preparava a divenire un bravo guerriero e cacciatore sotto la guida del padre, la bambina si preparava, con l'aiuto della mamma, alla sua futura vita di donna.

A sinistra: una bambina aiuta la mamma a preparare il Pemmicam, un cibo nutrientissimo usato anche dagli esploratori bianchi. La carne, per lo più di bufalo, veniva ridotta a fette sottili e messa a seccare al sole senza sale. Poi, pestata e ridotta in polvere, veniva mischiata con grasso e midollo di ossa fuso, bacche selvatiche e insaccata nelle interiora come si usa per le salsicce.

# VENEZIA

Nel secondo film sovietico — « La strada maestra » — presentato ieri alla Mostra

# Il padre di Svejk va alla guerra

## Comicità epidermica nel francese « Confetti al pepe »

**Da uno dei nostri inviati**

VENEZIA, 4

Quale che sia il bilancio che si vorrà stendere della presente Mostra, non si negherà al suo direttore di aver dosato abbastanza bene gli ingredienti, di averli alternati nel programma con una certa abilità, di aver concesso un notevole spazio al fattore divertimento. Di commedie, satire, farse ce n'è state più che in passato, senza contare l'antologia di Max-Linder e la retrospettiva di Buster Keaton — attualmente in pieno svolgimento — che è una risata continua. Si è riso con *Tom Jones* e con *Billy il bugiardo*, si è riso con Gregoretti e (più moderatamente) con Castellani, si è riso (fin troppo) con *Il boia*. La cornice sarà austera, ma diversi film sono stati spassosi.

Oggi il programma ufficiale ne contemplava due, insieme: una biografia sovietica, in chiave di commedia, del grande umorista céco Jaroslav Hasek, creatore della classica figura del bravo soldato Svejk (*La strada maestra*); e il « musical » francese *Confetti al pepe*, parodia di vari generi cinematografici. Una giornata, quindi, di distensione, di evasione nell'allegria. Contemporaneamente, però, una delle meno impegnative dal punto di vista artistico. In fondo, una giornata inutile, se considerata in rapporto al « Leone ».

Cominciamo dalla pellicola in certo senso più « seria », quella sovietica selezionata dal Festival (l'altra, *Introduzione* di Talankin, era stata designata da Mosca) e proiettata nel pomeriggio. Essa si avvale anche di disegni animati, introdotti nel contesto narrativo per caricaturare i personaggi tipici del mondo di Hasek: da Svejk, inoffensivo e pacioso ex commerciante di cani, ai poliziotti, agli ufficiali e ai burocrati dell'impero austro-ungarico. Usa talvolta gli effetti comici dell'«accelerato» per ironizzare sulle manovre militari o sui pavidi borghesi di Praga. Ed è concepita, sulla scorta delle situazioni del romanzo (uscito a puntate, per la prima volta, in un giornale), quale illustrazione delle virtù satiriche e grottesche dello scrittore e del suo indimenticabile eroe.

Vediamo il giovane Hasek, nelle osterie della capitale boema, farsi beffe di Francesco Giuseppe e dei suoi sbirri. Scoppiata la guerra, egli è un soldato che non sa per che cosa combatte; anzi, lui e il suo inseparabile amico Josef Straslipka (che, fedelmente ritratto, diventerà l'immortale Svejk) sanno benissimo che, tra gli interessi loro e quelli imperiali, non esiste rapporto alcuno. Perciò vorrebbero arrendersi ai russi. Ma anche ai soldati russi sono completamente estranei gli interessi dello Zar. Sono dunque loro che si arrendono a Hasek che, per averli « catturati », è fatto caporale.

### In ombra

Tutta questa prima parte — che comprende anche i quadri successivi della prigionia, dove ufficiali e soldati sono finalmente accomunati negli stessi disagi — è la più mossa e divertente, appunto perchè condotta sugli episodi del libro o, comunque, ad essi ispirata. Da una trincea e dall'altra, per esempio, l'ordine di « fuoco! » parte sempre da un prete o da un pope: il che è una trasfigurazione efficace del noto anticlericalismo di Hasek.

Ma Hasek, oltre che anticlericale, era anche fondamentalmente anarchico. Almeno come ideologia, poichè nella pratica, al contrario, pare si sia comportato come un buon commissario bolscevico, allorchè il potere sovietico gli affidò le cure di una cittadina russa.

Il film, nella sua seconda parte che racconta appunto il periodo trascorso dai due amici céchi nella Russia rivoluzionaria, a nostro avviso mette troppo in ombra la vocazione anarchica dello scrittore Hasek, in questa seconda parte del film, appare troppo come un uomo saggio, riflessivo, senza più ironia. Accanto a lui appaiono figure mitiche: Sverdlov, primo presidente della nuova repubblica, un comandante militare che riecheggia Ciapaiev, una ragazza bolscevica ch'egli sposerà. Lo stesso Svejk non ha più nulla da dire, come personaggio. E il racconto perde di *verve*, ha ancora qualche tenero risvolto ma, in sostanza, interessa assai di meno.

*La strada maestra* è stato realizzato da un giovane regista sovietico, Juri Ozerov, con la collaborazione degli studi di Barrandov, a Praga, di attori cecoslovacchi nei due personaggi principali e, crediamo, anche di un regista cecoslovacco, Vladimir Vlcek, da anni inattivo. Nei panni di Hasek, un interprete appena diplomato e abbastanza bravo: Josef Abraham. La figura di Svejk è invece affidata al celebre Rudolf Hrusinsky, lo stesso che l'aveva resa così bene nei due film di Stekly tratti direttamente dal capolavoro letterario.

Il film francese della serata, *Confetti al pepe*, è un'opera buffa, un burlesco, che si accontenta della parodia e non mira mai al piano più alto della satira. Con una *troupe* giovanile e scatenata, e l'aiuto di molti attori di cartello in brevi apparizioni, il regista Jacques Baratier ha scherzato un po' su tutto: sul cinema intellettuale alla *Marienbad*, sul cinema musicale alla *West Side story*, sul cinema neorealista e su quello borghese, sulla incomunicabilità alla Antonioni e sull'avventura romantica tipo Legione Straniera, sulle peripatetiche e le spogliarelliste, ecc. Soprattutto ha scherzato sul « Cinema-verità », il che non gli ha impedito, d'altronde, di girare con tecnica « diretta », televisiva, un paio di interviste (quella all'imbianchino vero e quella alla prostituta falsa) che costituiscono le cose migliori del *divertissement*.

### Risata pura

Il duetto esistenziale Monica Vitti-Vadim (centrato sulla bocca « sensuale » del noto regista), il duetto canoro Anna Karina-Claude Brasseur (ovvero l'idraulico che dimentica la ragione per cui ha seguito la ragazza nella sua camera), il duetto telefonico Simone Signoret-Belmondo (tra una dama alla Mae West e un legionario pelapatate), fanno certamente ridere, ma con mezzi alquanto facili. Ci sono poi tanti altri « numeri », più o meno riusciti, o anche decisamente volgari. Il migliore è forse quello dell'intervista al giovane divo, in cui Guy Bedos (che ha anche collaborato alla sceneggiatura) rifà il verso al povero Jimmy Dean. Accanto a lui spicca la fresca grazia di Sophie Daumier, un'attricetta di singolare bravura.

*Confetti al pepe* avrà certo più successo dei precedenti film di Baratier: una favola tunisina, *Goha*, sull'amicizia tra un giovane semplice e un asinello, e una satira grottesca sulle dittature sudamericane, *La poupée* (« La bambola »), dalla commedia di Audiberti, che ha qui fornito i testi delle canzoni. Ma, naturalmente, per la ragione che le parodie a *sketch*, con attori conosciuti, hanno sempre il loro pubblico. Una Mostra d'arte cinematografica non c'entra.

C'entra invece, la Mostra, con Buster Keaton. Qui si può veramente ridere fin che si vuole, fin che se ne ha la forza, e senza mai vergognarsi. *Le sette probabilità*, per esempio: una corsa interminabile, allucinante, di Buster inseguito da una torma di donne vendicative. Buster traversa strade, campagne, fiumi, danza su precipizi, evita treni, scala montagne. Infine discende un pendio lunghissimo, incalzato non più dalle femmine, ma da pietre e da massi giganteschi. Una sequenza che dura, essa sola, almeno cinque minuti; e Buster che salta, si china, schiva, in un paesaggio ormai metafisico, dove il piccolo uomo è costretto a difendersi da un odio assurdo delle forze della natura.

Ci sono più trovate in questa sola comica, o addirittura in questa sola sequenza, che in tutti i film che, più o meno ingenuamente, tendono alla «risata pura» in quest'epoca amara.

**Ugo Casiraghi**

(Nella foto del titolo: una scena della «Strada maestra»).

Segno di vitalità, dice Baratier

# Cinema-verità in caricatura

## Attesa per la proiezione dei « Misteri di Roma »

**Da uno dei nostri inviati**

VENEZIA, 4.

*Il cinema-verità si è fatto precedere dalla sua caricatura: a questa nuova, o rinnovata, tendenza cinematografica la Mostra dedicherà i suoi ultimi tre giorni, da domani a sabato, in concomitanza con le battute finali della massima competizione; ma intanto, già oggi, i* Confetti al pepe *di Jacques Baratier son serviti a convogliare le discussioni, nella conferenza stampa quotidiana come nei corridoi del festival, sui tentativi più recenti di « catturare » la realtà attraverso la macchina da presa.*

*Baratier, l'attore e dialoghista Guy Debos e un folto gruppo di interpreti del film son giunti nella tarda mattinata di oggi, con un aereo speciale, da Parigi. Il maltempo, che ha avvolto Venezia e il Lido in una tetra atmosfera, grigiastra e umidiccia, ha ritardato l'atterraggio e, conseguentemente, lo incontro dei realizzatori di* Confetti al pepe *con i giornalisti. Questa circostanza, forse, ha indotto il regista ad accrescere smisuratamente le manifestazioni del suo affetto e della sua simpatia per il nostro Paese (tra l'altro, ha detto di esser stato lui il primo a notare, durante le riprese di Goha, a Tunisi, la bella Claudia Cardinale, quand'era solo una scolaretta italiana all'estero) ed a smussare ogni possibile punta polemica della sua opera nei riguardi delle correnti più in evidenza nel cinema contemporaneo.*

*Crede, Baratier, che il cinema-verità abbia già esaurito la sua spinta iniziale? Tutt'altro: egli è convinto che vi siano, in questo campo, autori di primo ordine, a cominciare da Chris Marker, col suo* Joli mai. *Del resto, oltre ad ironizzarlo benevolmente, egli stesso ha applicato, in* Confetti al pepe, *il metodo dell'intervista diretta, a bruciapelo. Insomma, se il cinema-verità può essere oggetto di parodia e di satira, ciò si dovrebbe proprio alla sua vitalità, alla sua combattiva presenza.*

*A parte l'opinione espressa da Baratier (e, d'altronde, largamente, autorevolmente condivisa) sembra indubbio, almeno sulla carta, che il pezzo forte della rassegna specializzata in programma qui sarà appunto* Le joli mai *(Il dolce maggio): di esso, e di Chris Marker suo autore, il nostro giornale si occupò ampiamente durante il Festival di Cannes; ma giova ricordare che lo stesso lungometraggio è stato in seguito proiettato, con grande successo, anche al Festival di Mosca. Venezia dovrebbe dunque confermare un giudizio ormai collaudato.*

*Attesa e curiosità, anche, per* I misteri di Roma, *che lo stesso Cesare Zavattini, affiancato da alcuni dei suoi sedici giovani collaboratori, presenterà domani pomeriggio. Di questa inchiesta cinematografica su certi aspetti inediti, o comunque sconcertanti, della capitale d'Italia, si parla da tempo. Amici e nemici del cinema-verità, con diversa speranza, aspettano al varco. Un eccitante confronto storico potrà essere stabilito subito:* I misteri di Roma *terranno dietro a* L'uomo con la macchina da presa *del sovietico Dziga Vertov, padre riconosciuto d'ogni ricerca sperimentale del genere.*

*Dopodomani, insieme col* Joli mai, *vedremo.* Quelli che parlano francese: Rose e Landry, *un'indagine cinematografica sui problemi, dei paesi nell'Africa nera, che si sono appena liberati del giogo colonialista. Ne è autore Jean Rouch, che con* Cronaca di un'estate *si è già posto in primo piano, dal 1961, fra i registi d'avanguardia, e che stavolta ha avuto accanto (invece dell'etnologo Edgar Morin) Jacques Godbout. Il film è di produzione canadese, così come* Perché il mondo continui *di Pierre Perrault e Michel Brault, del quale pure si diede conto da Cannes, e che verrà offerto al pubblico sabato.*

*Lo stesso sabato, toccherà anche agli Stati Uniti, con* Elezioni primarie *e* La sedia, *entrambi di Richard Leacock. Sono, questi, due film di medio metraggio: l'uno è il documentario, si crede obiettivo, di uno dei momenti della lotta per il seggio presidenziale in America. L'altro racconta l'autentica storia di un negro condannato a morte (qui la sedia, ovviamente, è quella elettrica) e salvato « in extremis ». Su poltrone assai meno pericolose, ma tuttavia a loro modo brucianti, siederanno nel frattempo i concorrenti ai premi e i giurati della Mostra.*

**Aggeo Savioli**

Napoli

# A Eduardo la direzione dello Stabile di prosa

Eduardo De Filippo ha ricevuto ieri la delega per la gestione del Teatro Mercadante, con l'incarico di elaborare un progetto per la definitiva sistemazione del teatro stabile della città di Napoli e di formulare un programma artistico per la imminente stagione 1963-1964.

Questo è l'annuncio diramato ieri sera dal Comune, che non può essere accolto che in modo altamente positivo: la personalità di Eduardo De Filippo è tale che il teatro napoletano non potrà non ricavarne grande giovamento e prestigio; cosa di cui aveva particolare bisogno lo stabile napoletano, dopo le ultime improvvisate e sfortunate stagioni.

Eduardo De Filippo sarà affiancato, nel suo delicato compito, da una commissione composta da un consigliere per ciascun gruppo consiliare ed ha già avuto, nella stessa giornata di ieri, un primo scambio di idee con i responsabili del Comune.

Nel dare questa notizia, che è la conclusione logica della lunga battaglia combattuta a Napoli in questi anni dalle forze vive della cultura cittadina, non possiamo fare a meno di notare come forse sia tardi per poter avere risultati notevoli fin da questa stagione, considerando la data assai inoltrata nella quale è stata conferita a Eduardo De Filippo l'importante delega.

# Debutta in caravella

## DARIO FO e Franca Rame stanno per andare in scena con la loro nuova commedia « Isabella, tre caravelle e un cacciaballe », storia demistificata delle gesta di Colombo e dei monarchi del tempo

Dario Fo e Franca Rame

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 4.

Ultime ore di prove (domani sera c'è la « generale » e venerdì sera la « prima ») per Dario Fo, Franca Rame e i loro compagni, che da quarantotto giorni stanno lavorando accanitamente sul nuovo testo di Fo, *Isabella, tre caravelle ed un cacciaballe*, che segna il ritorno al teatro del popolare attore-autore, dopo la sua vicenda televisiva. Ritorno per molti versi interessante, ed attesissimo nel mondo dello spettacolo italiano (che proprio con Dario Fo incomincia a riprender vita dopo la stasi estiva: Dario rimane dunque fedele ai suoi appuntamenti col pubblico ad apertura di stagione), per più ragioni.

Prima di tutto, ogni testo nuovo di Fo si presenta come un franco invito ad un divertimento sicuro, sempre intelligente, spregiudicato, in cui la espertissima tecnica del « farceur » di classe si sposa alla sapida notazione di costume, quando non addirittura alla più vivace polemica sociale e politica. Le due ultime opere teatrali di Fo, in verità, si erano allontanate da questo stile tipico del Fo dei primi tempi, un poco congelate in un gioco comico fine a se stesso (*Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri, Chi ruba un piede è fortunato in amore*). Che strada avrà dunque preso questa volta con *l'Isabella, tre caravelle ed un cacciaballe*, che — come tutti possono facilmente intuire — altri non è che Cristoforo Colombo?

Rassicuriamo i *fans* di Dario e di Franca. Questa volta Fo tenta una carta assai grossa. La farsa, sia pur spassosissima ma gratuita, è qui nettamente superata, nella ricerca di un tema, di un linguaggio, di un tipo di drammaturgia, che, appena vi diremo di che si tratta, capirete subito di quanto impegno siano. Già, la storia di Cristoforo Colombo, che riesce a farsi dare le tre famose caravelle, per andare verso le Indie, per scoprire poi il nuovo mondo. Il tutto narrato in chiave divertita, ironica; sul tipo di « Guarda un po' come ti racconto la storia io », che era il modulo dei migliori *sketches* del *Dito nell'occhio* e dei *Sani da legare*.

Ma qui c'è molto di più. Qui Dario ha voluto ampliare il suo discorso; partire dal divertimento, dallo scherzo a tu per tu col personaggio storico, per affrontare, sia pure sempre con la sua allampanata comicità, un compito di demistificazione assai impegnativo. Non è solo il personaggio di Cristoforo Colombo ad essere preso a gabbo; sono i monarchi, i potenti, autorità d'ogni genere, sui moventi delle cui azioni vien sollevato in modo che sarebbe eufemistico chiamare sbarazzino (è invece spesso di una tagliente ironia, un gioco serrato che li fa cadere questi «eroi» dai loro piedistalli) il velo solenne che li ricopre.

Quanto Dario sia riuscito, in questo intento vedremo domani sera. Certo, lui s'è gettato nell'avventura con tutto l'entusiasmo di cui è capace. Ha creato uno spettacolo con dovizia di mezzi, senza economie; ha ideato una scena assai complessa (ad un certo momento si trasforma persino nella tolda di una caravella, coi suoi bravi tre alberi); si è avvalso di un costumista (in precedenza disegnava lui i costumi, assai sfarzosi). Ha fatto scrivere a Fiorenzo Carpi non delle semplici musichette di scena, ma vere e proprie musiche su cui ha scritto i versi di canzoni assai impegnate.

Come per ogni altro suo precedente lavoro, Fo si prepara, dopo la stagione milanese, a girare per l'Italia. Spera, si capisce, in una felice navigazione delle sue caravelle: quello di incontrare qualche imbecille che se la prenda per il suo modo di rappresentare Cristoforo Colombo (oh, le patrie tradizioni retoriche malvagiamente offese!) è un rischio calcolato.

**a. l.**

# le prime

### Il codardo

*Il codardo* appartiene ad una serie di film televisivi americani. Questo che porta la firma di James Sheldon, scelto con oculatezza fra i tanti, è un film interessante pur con i suoi difetti. Sembra a tutta prima un normale *western*, poi in una avventura piena di tensione propone un dramma psicologico e motivi etici che colpiscono per la loro angosciosa verità. Il personaggio centrale è un insegnante per cui il «vivere morale» è imperativo sempre presente nella sua coscienza. Egli esclude, in questa sua professione etica, ogni violenza, non l'ammette neppure contro il più malvagio degli uomini. Pure quest'uomo così retto e buono, ha il suo punto debole: non è coraggioso, davanti alla violenza ed al pericolo si smarrisce, fugge. Ciò suscita intorno a lui il disprezzo e l'onta specie, quando per questa sua « codardia » facilita l'impresa di due evasi, i quali prendono in ostaggio una scolaresca per aver cibo e mezzi onde continuare la fuga. Ma proprio in questa terribile avventura avverrà il riscatto del « codardo » insegnante. Sarà, infatti, con il suo sacrificio che i giovani ostaggi verranno messi in salvo.

L'ultima parte della vicenda è il momento più valido e per drammaticità e per il rilievo umano che assumono taluni personaggi, come le figure dei due evasi, che sono presentati non sotto il profilo della malvagità pura e semplice, ma come umanità sofferente ed offesa dalla società e per questo resa crudele. Questo dice il singolare film facendo leggere al protagonista quel brano della *Ballata del carcere di Reading* ove Oscar Wilde dolorosamente ammonisce questa società che « giudica e condanna lasciandosi sfuggire la vera vita dell'uomo che deve essere soccorsa e salvata ». Un quadro dolente e vivo, in cui si muove un gruppo di valenti e sensibili attori come George C. Scott, Lee J. Cobb e James Drury.

**vice**

# TV controcanale

### Capitalisti al cubo?

*Abbiamo visto, ieri sera sul primo canale, la prima puntata dell'inchiesta di Sabel* Il mondo del duemila; *un'inchiesta che tenta di puntualizzare, sulla base dell'odierno sviluppo della scienza e della tecnica, quali saranno le condizioni di vita della umanità, da qui a trenta, cinquant'anni. Sabel è senza dubbio un documentarista dalle eccellenti possibilità, dall'abilità quasi rigorosa nel cogliere le immagini più attinenti al tema trattato e nel montarle su un ritmo che non lascia vuoti, che non concede sviste o prolissità. E' per questo, dobbiamo dire, che durante la visione del* Mondo del duemila *abbiamo a volte avvertito un netto distacco tra il filmato e il commento parlato, i cui testi sono di Corrado Sofia. Un distacco ed una differenziazione « di tono », di impostazione. E ne spieghiamo il perchè.*

*L'inchiesta è iniziata mostrandoci l'allucinante ritmo del progresso tecnologico dei nostri tempi, di come la macchina tenda a condizionare l'uomo. Su tali presupposti, continuano Sabel e Sofia, è lecito supporre che da qui a trent'anni l'uomo perfezionerà a tal punto le proprie cognizioni tecniche da raggiungere risultati sempre più strabilianti, come l'automobile col motore solare o nuove terapie che renderanno innocuo ogni tipo di malattie.*

*Questo discorso è giusto, ed è stato fatto con particolare efficacia spettacolare; quello però che era necessario dire, a nostro giudizio, era « il prezzo » che l'uomo ha dovuto pagare per questo suo progresso sociale, era il rovescio della medaglia che, in una società capitalistica, questo progresso nasconde. Non a caso la citazione dei « diecimila uomini » (ma il numero è secondo documenti dell'Unesco, vertiginosamente più alto - ndr) che ancor oggi, ogni anno, muoiono di fame nel mondo è stata fatta di sfuggita, senza dare ad essa un peso specifico nell'economia del commento, a puro scopo cronacristico. E qui è il punto; il documentario ci ha mostrato l'aspetto esteriore — non vorremmo dire l'aspetto « limite » — di una realtà che cela nelle sue pieghe ancora stridenti contraddizioni, pesanti remore sociali, civili, ideologiche.*

*Ci sembra il caso di sottolineare, a questo proposito, una frase di Renzo Nissim che, sul* Radiocorriere *di questa settimana, illustra il lavoro di Sabel: « Del resto gli abbienti del duemila (perchè anche allora ci saranno i ricchi e i poveri) avranno la possibilità... ». Una frase, questa, che coglie pienamente lo spirito del* Mondo del duemila *che ci raffigura soltanto le meraviglie di un capitalismo sviluppatosi al cubo, con tutte le distorsioni che questo comporta sull'essere umano come tale. E' quindi proprio questo scomporre la scienza e la tecnica dall'uomo, dalla sua realtà civile e morale, che ci sembra il punto debole di questa trasmissione o, comunque, di questa puntata: perchè la macchina può servire tanto uno schiavo quanto un uomo libero; ma il vero progresso è dato soltanto dal fatto che siano uomini liberi ad usare le macchine.*

**vice**

## vedremo

### Moravia e « Il guardiano »

Inizia questa sera la serie « Racconti dell'Italia di oggi », nel corso della quale saranno trasmessi racconti sceneggiati di Moravia (« Il guardiano »), Bernari (« Un braccio di meno »), Dessì (« La frana ») e Cassola (« Il taglio del bosco »).

Stasera è la volta di Moravia con « Il guardiano », storia amara di Vincenzo, guardiano di un deposito della periferia di Roma. A lui si rivolgono Rinaldi e Teodoro, il primo del due suo vecchio amico, per nascondere della refurtiva. Un giorno Vincenzo si vede capitare al deposito anche Emilia, la ragazza di Rinaldi, la quale attende un figlio: Rinaldi e Teodoro sono stati arrestati. Il figlio nasce nel deposito e tra Emilia e Vincenzo si è ormai stabilito un legame inconfessato. Vincenzo non vuol far torto a Rinaldi. Una notte, Teodoro, uscito dal carcere, cerca di rubare la refurtiva, approfittando del fatto che Rinaldi è ancora detenuto. Vincenzo è costretto a far fuoco. Lo promuoveranno per avere ucciso un ladro. Rinaldi tornerà a portarsi via la sua ragazza. E Vincenzo resterà solo.

### Ritorna « Segnalibro »

Dopo la parentesi estiva, questa sera (ore 19,15, primo Canale), riprenderanno le trasmissioni di *Segnalibro*, settimanale di attualità editoriale

Da segnalare in questo primo numero: un filmato a cura di Sergio Miniussi sul Premio Letterario Viareggio, assegnato di recente; un servizio-inchiesta di Giancarlo Buzzi su *I disegni di Verlaine* e una conversazione di Giulio Nascimbeni sugli aspetti attuali di Hollywood.

# RAI TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 10,30: La Antenna delle vacanze; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Valigia diplomatica; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musica dalla California; 18: Padiglione Italia; 18,10: Differenze psicologiche fra Nord e Sud d'Italia; 18,30: Concerto del pianista Jacob Gimpel; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Tony Daina e la sua fisarmonica; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Viaggio sentimentale; 21: « Quaderno proibito », commedia in due tempi di Alba De Céspedes.

### SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Aurelio Fierro; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sette piccole streghe; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,15: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di canzoni; 16,50: I complessi di Don Jonson e Chet Atchins; 17: Musiche da Broadway; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Recentissime di casa nostra; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Un secolo di sesto grado; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Iller Pattacini

### TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Gli Enzimi; 19: Josquin des Prés; 19,15: La Rassegna (letteratura italiana); 19,30: Concerto di ogni sera (Richard Wagner, Richard Strauss); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Henri Sauguet; 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi;

## primo canale

| | |
|---|---|
| 18,00 La TV dei ragazzi | a) Biribò |
| 19,00 Telegiornale | |
| 19,15 Segnalibro | settimanale di attualità editoriale |
| 19,45 Rubrica | dedicata agli agricoltori |
| 20,10 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | della sera |
| 21,05 Johnny 7 | varietà musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Joao Gilberto. Pres.: Beatrice Altariba |
| 22,05 Storie vere dei nostri cani | Seconda puntata: « I cani ricchi » |
| 22,30 Il mare avaro | Aspetti della pesca in Italia |
| 23,00 Telegiornale | della notte |

## secondo canale

| | |
|---|---|
| 21,05 Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 Il guardiano | racconti dell'Italia di oggi a cura di Raffaele La Capria |
| 22,05 Ai confini della civiltà | Un programma di Antonio Cifariello. 2: « Dio nero, diavolo bianco » |
| 22,55 Giovedì sport | |

Johnny Dorelli che presenta stasera sul primo canale (ore 21,05) lo spettacolo musicale « Johnny 7 »

## Il dott. Kildare di Ken Bald

## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

## Topolino di Walt Disney

## Oscar di Jean Leo

# lettere all'Unità

### Le campagne toscane rendono poco (92.000 lire per ettaro)

Signor direttore,
*ho avuto l'occasione di gettare uno sguardo sui dati ISTAT — relativi al 1961 — sul valore della produzione agricola per ettaro, e ripartito per regione. Sono toscano ed è comprensibile che il mio sguardo sia andato a posarsi sui dati relativi a questa regione che sta agli ultimi posti con 92.946 lire di valore prodotto per ettaro.*

*Sono al disotto, nell'ordine le seguenti regioni: Basilicata, Trentino, Alto Adige, Sardegna e Valle d'Aosta. Poco superiore è il valore per l'Umbria (94.680 per ettaro), mentre il valore massimo per ettaro si ha in Emilia-Romagna con L. 254.256.*

*Dietro a queste aride cifre si intuisce il dramma che hanno vissuto le campagne toscane e umbre (dove una volta la terra dava di certo una maggiore ricchezza). In primo luogo la fuga della mano d'opera dalla campagna dovuta a molte cause, non ultima quella della scarsità degli investimenti per riconversioni e meccanizzazioni nei poderi toscani. Insomma il superamento della mezzadria (per le tare che appaiono evidenti dalle cifre dell'Istat) è già una realtà nelle cifre che si tratta ora di superare nei fatti recuperando i pericolosi e gravi ritardi: se la terra deve essere data a chi la lavora, appare evidente che ai contadini è necessario dare i mezzi per ammodernare, ma occorre anche elaborare un piano regionale che, a lunga scadenza, ponga degli obiettivi di superamento della crisi che ha gettato le campagne della Toscana quasi al livello di quelle della Basilicata e della Sardegna dove, le condizioni del territorio e le infrastrutture arretrate, hanno sempre costituito una remora al reddito agricolo.*

*Sarebbe utile e interessante, infine, attraverso uno studio attento, conoscere le cause particolari e generali che hanno portato la terra toscana a rendere così poco. Grazie dell'ospitalità.*

GIOVANNI PASSETTI
(Roma)

### Vaste zone con migliaia di utenti senza il « secondo canale »

Cara Unità,
*scrivo anche a nome di un gruppo di teleabbonati. A parte i discutibili programmi, dobbiamo far rilevare che la RAI-TV viene meno a un suo preciso dovere: nella zona in cui abitiamo (lungo monte Pisano) la ricezione del « secondo programma » è pressochè impossibile. Malgrado le numerose richieste, tutto è rimasto come sempre.*

*Ora sappiamo che la ricezione del « secondo programma » non è una questione che riguarda soltanto noi: in Italia vi sono vastissime zone dove si riceve soltanto il « primo programma ». Come se non esistesse questa difficoltà, i dirigenti di via del Babuino fanno il possibile per trasmettere, sul « primo canale », i programmi più scadenti.*

*E' strano che non si trovino i soldi per impiantare un ripetitore in questa zona (e anche nelle altre) al fine di mettere, migliaia e migliaia di utenti, in condizioni di ricevere anche il « secondo canale ».*

*Concludendo, la RAI-TV viene meno — nei nostri confronti — ad una clausola contrattuale, facendoci ricevere un solo programma. Cosa ne direbbero i dirigenti della RAI se, al momento del rinnovo dell'abbonamento, invece di pagare il salatissimo canone di 12.000 lire, ne pagassimo la metà, cioè 6.000 lire?*

FRANCO MONACCI
S. Giuliano Terme (Pisa)

### Il codice stradale non vale per le auto americane?

Signor direttore,
*il 29 agosto, alle ore 20.10, mentre transitavo con la mia macchina targata 257756 MA, in via San Felice, commettevo un'infrazione e i vigili urbani mi misero la multa. Io avevo torto e quindi non scrivo per protestare.*

*Sono però rimasto mortificato dal fatto che, mentre i due vigili mi elevavano la contravvenzione una macchina americana con targa AFSE 8970, con le luci di posizione completamente spente, transitava per la stessa via. I vigili non hanno elevato contravvenzione: quella macchina ha transitato tranquillamente: ciò non è giusto.*

ENRICO BOSSO
(Napoli)

### Per tre gemelli figli di un muratore non ci sono i corredini

Caro direttore,
*un mio amico muratore, Ireneo Busciu — abitante a Roma in via Antonio Gentile, 7 — ha avuto dalla moglie 3 gemelli. L'11-8-1963 è stato il giorno in cui i tre gemelli (due femminucce e un maschio) hanno visto la luce. La famiglia ha già due bambini e, quello che doveva essere un lieto evento diventa per la famiglia di questo muratore, un evento che porta seri e gravi problemi perchè un edile non ce la fa di certo a vestire i tre piccoli. Come fare? Io vorrei aiutare questa famiglia, perchè i tre bambini abbiano i vestitini come tutti gli altri che nascono, ma anche le mie possibilità sono limitate. Ho pensato di scriverti per far presente l'eccezionale caso*

LUIGI MASTROBUONI
(Roma)

## Banca dei francobolli

Cari amici filatelisti, puntualmente, come avevamo annunciato prima della sospensione di agosto, riprendiamo la nostra rubrica della « banca ». Gli scambi saranno gradualmente riavviati. Alcuni amici hanno scritto anche durante questo periodo e li preghiamo di avere un po' di pazienza, fino ad un ritorno della completa normalità.

Abbiamo intanto cominciato ad inviare i primi cambi a: R. Corbari, Cremona; A. Rudelli, Bergamo; L. Viola, Gradisca d'Isonzo; G. Giorio, Milano; L. Bassi, Bologna; P. Trecci, Genova.

### Molte novità e imminenti emissioni

Agosto è stato un mese abbastanza denso di nuove emissioni da parte di moltissimi paesi. Riservandoci di dare le consuete notizie, anche se limitate, nelle prossime rubriche, le informazioni di oggi le dedichiamo interamente al nostro Paese e a San Marino.

ITALIA

Cominciamo subito dalle prossime emissioni: il 16 settembre le Poste italiane emetteranno la consueta emissione annuale dei francobolli sull'« Idea Europea » di cui qui sotto pubblichiamo un

facsimile del valore da 70 lire. La serie è costituita da due valori, rispettivamente da L. 30 e 70. La stampa è in rotocalco e il valore da L. 30 è di colore rosso mattone, quello da L. 70 è di colore bruno rossastro e verde. Verranno stampati 30 milioni di esemplari del valore da L. 30 e 10 milioni di esemplari del valore da L. 70. La vignetta è a soggetto unico per tutti i paesi della CEPT (Conferenza europea poste e telecomunicazioni).

I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Il 21 settembre saranno emessi due francobolli (valore L. 15 e L. 70) per celebrare i « Giuochi del Mediterraneo » che si svolgeranno a Napoli. Qui sotto riproduciamo le vignette

La stampa dei due francobolli è in rotocalco, i colori sono blu e bruno rossastro (il 15 lire) e verde, bruno e rosso (il 70 lire). Tiratura: 15 e 5 milioni di copie.

L'EMISSIONE DI AGOSTO

Il 21 agosto è stata emessa una serie dedicata alla « Conferenza delle Nazioni Unite sul Turismo », essa è costituita da due francobolli rispettivamente da L. 15 e da L. 70. Tiratura: 8 milioni e 5 milioni di copie.

SAN MARINO

Il prossimo 21 settembre la Repubblica di San Marino emetterà due serie di francobolli: una serie « Pre-olimpica » costituita da 10 valori per un complessivo valore facciale di L. 300. Nella stessa data sarà emesso un francobollo da L. 200 dedicato all'« Idea Europea ».

• • •

In data 30 agosto la Repubblica di San Marino ha emesso una serie di cinque valori (valore facciale L. 300) dedicata alle farfalle, e una serie di due valori, dedicata alla manifestazione filatelica di Riccione, del valore facciale di L. 100 ciascuno

### Altri Paesi

Emissioni di notevole interesse tematico sono state fatte dall'URSS, dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Polonia. Di alcune di esse parleremo nella prossima rubrica.

### Catalogo e vetrina

Grecia, 1961. n. 428 (422-460) — serie turistica — colore verde.

### I sostenitori

Il nostro affezionato caro amico Mario Rho di Milano ci ha mandato numerosi francobolli in dono. Lo ringraziamo anche a nome dei nostri giovani amici.

### Chiede « Vaticano » e dà « fiori », « sport » e « cosmonautica »

Il nostro amico Walter Paperi — via Della Vigna 52, Livorno — desidererebbe avere gli ultimi valori di serie del Vaticano e posta aerea del 1949, in cambio invierebbe serie di animali, sport, cosmonautica, fiori o altri soggetti tematici (numero catalogo Yvert).

# schermi e ribalte

## TEATRI

**BORGO S. SPIRITO**
Domenica alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi, in: « 500 milioni » e « L'occhio di vetro » di Myriam Sanna Chianelli. Prezzi familiari.
**FORO ROMANO**
Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano: alle 22.30 solo in inglese
**NINFEO DI VILLA GIULIA**
Alle 21,15 « Il Balletto di Roma » dir. da Franca Bartolomei, W. Zappolini, presenta: « 5 nuovi balletti » di Britten, Bucchi, Liszt, Wagner, Webern, Candia. Coreografie F. Bartolomei, W. Zappolini. Grande successo. Ultime repliche.
**PALAZZO SISTINA**
Imminente eccezionale Gran Gala per la consegna del XVIII Premio Oscar « Maschera d'argento », patrocinato dal Sindacato Cronisti Romani. « Superspettacolo delle vedette », con la partecipazione dei maggiori artisti internazionali della prosa, lirica, televisione, cinema e dei campioni dello sport, 5 presentatori, 3 orchestre.
**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**
Alle 22 M. Lando, S. Spaccesi, P. Todisco con F. Marrone, G. Conte, A. Cerreto, S. Nicolai, in: « Quattro gatti, così per dire » di M.R. Berardi. Regia di Julio Cesare Marmol Aria condizionata. Ultime repliche.
**SATIRI** (Tel. 565.325)
Alle 21.30: « Edipo a Hiroshima » di Luigi Candoni. Novità di Diego Michelotti, Roberto Paoletti, Giulio Donnini, Nello Riviè. Regia Paolo Paoloni.
**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale)
Alle 21,15 C.ia Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in: « Calci... amore... e furberia ». Novità di E. Prando.

## ATTRAZIONI

**LUNA PARK** (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
**MUSEO DELLE CERE**
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

## VARIETÀ

**AMBRA JOVINELLI** (713.306)
I misteri della magia nera, con C. Riquelme e rivista Masini A ◆
**LA FENICE** (Via Salaria 35)
I misteri della magia nera, con C. Riquelme e rivista Derio Pino A ◆
**VOLTURNO** (Via Volturno)
Stanza blindata 713, con Nadia Tiller e rivista Thomas G ◆

Una scena del film IL PROCESSO, tratto dal celebre romanzo di F. Kafka. Un film di cui ogni immagine lascia interdetti per la sua bellezza e che avvolge con un senso di magia. Diretto da Orson Welles e interpretato da Anthony Perkins, Jeanne Moreau, Elsa Martinelli, Romy Schneider, Akim Tamiroff, Madeleine Robinson, Arnoldo Foà, Suzanne Flon. IL PROCESSO verrà prossimamente presentato in uno dei principali cinema di Roma dalla Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione S.p.A.

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.153)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22,50) DR ◆◆
**AMERICA** (Tel. 586.168)
I figli del diavolo, con Lee J. Cobb A ◆
**APPIO** (Tel. 779.638)
I piaceri nel mondo (ult. 22,45) DO ◆
**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)
Operation Bottleneck (alle 17-18,40-20,20-22)
**ARENA ESEDRA**
Obiettivo ragazze C ◆
**ARISTON** (Tel. 353.230)
Il gigante, con J. Dean (alle 15-18.20-22.30) DR ◆◆
**ARLECCHINO** (Tel. 358.654)
Il limite della vergogna, con R. Todd (alle 16,40-18,30-20,30-22,50) DR ◆◆
**ASTORIA** (Tel. 870.245)
Pugni, pupe... e dinamite, con E. Costantine G ◆
**AVENTINO** (Tel. 572.137)
Winchester '73, con J. Stewart (alle 16,30-18,40-20,40-22,40) A ◆◆
**BALDUINA** (Tel. 347.592)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆
**BARBERINI** (Tel. 471.707)
I commandos dei mari del sud, con F. Avalon (ap. 16,30 ult. 23) A ◆
**BRANCACCIO** (Tel. 735.255)
Il delitto di Teresa Desquejroux con E. Riva DR ◆◆
**CAPRANICA** (Tel. 672.465)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra (alle 16,45-19,30-22,45) S ◆◆
**CAPRANICHETTA** (672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (alle 16,30-20-22,45) (VM 14) DR ◆
**COLA DI RIENZO** (350.584)
I piaceri nel mondo (alle 16,45-19,20,50-22,50) DO ◆
**CORSO** (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (alle 17.15-19-20.30-22,45) L. 800 G ◆
**EMPIRE** (Viale Regina Margherita)
La grande fuga, con S. Mc Queen (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆◆◆
**EURCINE** (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
La nave matta di Mr. Roberts con H. Fonda (alle 16 - 18,10 - 20,25-22,40) SA ◆◆
**EUROPA** (Tel. 865.736)
I tre volti della paura (alle 16,45-18,45-20,40-22,50) A ◆◆
**FIAMMA** (Tel. 471.100)
Storie sulla sabbia (alle 16,45-18,40-20,40-22,50) S ◆◆
**FIAMMETTA** (Tel. 470.464)
Goodbye Again (alle 17,30-19,45 e 22)
**GALLERIA**
Il codardo (fuori progr. Picchiarello e soci), (ult. 22,50) A ◆◆
**GARDEN**
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
**GIARDINO**
Il delitto di Teresa Desquejroux con E. Riva DR ◆◆
**MAESTOSO** (Tel. 786.086)
I figli del diavolo, con Lee J. Cobb A ◆
**MAJESTIC** (Tel. 674.908)
Super sexy '64 (prima) (apert. 15,30, ult. 22,50)
**MAZZINI** (Tel. 351.942)
Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR ◆◆
**METRO DRIVE-IN** (890 151)
Io amo, tu ami, di Blasetti (alle 20-22,45) (VM 16) DO ◆◆
**METROPOLITAN** (689 400)
Il delitto Duprè (alle 16-18,25-20,40-23) G ◆
**MIGNON** (Tel. 849.493)
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski (alle 16,45-18,45-20,45-22,50) DR ◆◆◆◆
**MODERNISSIMO** (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Il collare di ferro, con A. Murphy A ◆◆
Sala B: Parigi nuda (ult. 22,50) DO ◆
**MODERNO** (Tel. 460.285)
Obiettivo ragazze C ◆
**MODERNO SALETTA**
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
**MONDIAL** (Tel. 684.876)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
**NEW YORK** (Tel. 780.271)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan DR ◆◆
**NUOVO GOLDEN** (755.002)
Super sexy '64 (prima)
**PARIS** (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (prima) (ult. 22,50)
**PLAZA**
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (alle 16,30-19,15-22,35) DR ◆◆◆◆
**QUATTRO FONTANE**
Totò e Cleopatra (prima) (ult. 22,50)
**QUIRINALE** (Tel. 462.653)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 18-20,25-22,45) SA ◆◆
**QUIRINETTA** (Tel. 670.012)
Wisky e gloria, con A. Guinness (alle 17,45-20,10-22,50) DR ◆◆
**RADIO CITY** (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (ult. 22,50) DR ◆◆
**REALE** (Tel. 580.234)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22,50) DR ◆◆
**RITZ** (Tel. 837.481)
Il collare di ferro, con A. Murphy (ult. 22,50) A ◆◆
**RIVOLI** (Tel. 460.883)
Wisky e gloria, con A. Guinness (alle 17,45-20,10-22,50) DR ◆◆
**ROXY** (Tel. 870.504)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (alle 16-18,25-20,30-22,50) DR ◆◆
**SALONE MARGHERITA**
« Cinema d'essai »: Stanotte sorgerà il sole, con J. Jones DR ◆◆
**SMERALDO** (Tel. 351 581)
Gli avamposti della gloria, con V. French DR ◆◆
**SUPERCINEMA** (Tel. 485 498)
La frusta e il corpo, con C. Lee (alle 17-19,10-21-22,55) DR ◆
**TREVI** (Tel. 689.619)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 16-18,10 20,25-22,50) SA ◆◆
**VIGNA CLARA**
La nave matta del dr. Roberts, con H. Fonda (alle 16,30-19,40-22,30) SA ◆◆

### Seconde visioni

**AFRICA** (Tel. 810 817)
Il sangue e la sfida A ◆
**AIRONE** (Tel. 727.193)
Il pianeta fantasma, con C. Gray A ◆
**ALASKA**
La maschera e l'incubo, con J. Stevens (VM 16) G ◆
**ALCE** (Tel. 632.648)
Clementine Cherie, con R. Pavone C ◆◆
**ALCYONE** (Tel. 810.930)
L'ultima cavalcata, con Anthony Quinn A ◆
**ALFIERI** (Tel. 290.251)
U-153 agguato sul fondo, con L. Payne A ◆◆
**ALHAMBRA** (Tel. 783.792)
F.B.I. agente implacabile, con E. Costantine G ◆◆
**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆
**ARALDO** (Tel. 250.156)
Sexy follie (VM 18) DO ◆
**ARIEL** (Tel. 530.521)
Tutti a casa, con A. Sordi DR ◆◆◆
**ASTOR** (Tel. 622.0409)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G ◆◆
**ASTRA** (Tel. 848.326)
Pistolero senza onore, con S. Hayden A ◆
**ATLANTE** (Tel. 426.334)
I rinnegati della frontiera A ◆
**ATLANTIC** (Tel. 700.656)
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆
**AUREO** (Tel. 880.606)
F.B.I. Agente implacabile, con E. Costantine G ◆◆
**AUSONIA** (Tel. 426.160)
Il fronte del porto, con Marlon Brando DR ◆◆
**AVANA** (Tel. 515.597)
I dominatori, con J. Wayne A ◆
**BELSITO** (Tel. 340.887)
Il colore della pelle, con Antonella Lualdi DR ◆
**BOITO** (Tel. 833.0198)
I vichinghi, con T. Curtis A ◆
**BOLOGNA** (Tel. 426.700)
Il delitto di Teresa Desquejroux con E. Riva DR ◆◆
**BRASIL** (Tel 552.350)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day SA ◆◆
**BRISTOL** (Tel. 225.424)
Un branco di vigliacchi, con P. Petit DR ◆
**BROADWAY** (Tel. 215.740)
Il mostro del pianeta perduto, con R. Denning A ◆
**CALIFORNIA** (Tel 215 266)
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
**CINESTAR** (Tel 789 242)
Landru, con M. Morgan (VM 14) SA ◆◆
**CLODIO** (Tel 355.657)
L'ultima conquista, con John Wayne A ◆
**COLORADO** (Tel 617 4207)
Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆
**CRISTALLO** (Tel 481 336)
Piccole donne, con E. Taylor S ◆
**DELLE TERRAZZE**
Lo sperone nudo, con James Stewart A ◆
**DEL VASCELLO** (Tel 588.454)
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR ◆
**DIAMANTE** (Tel 295 250)
Suspense, con D. Kerr (VM 16) DR ◆◆
**DIANA**
Per favore non toccate le modelle C ◆
**DUE ALLORI** (Tel 260 366)
Il figlio di capitan Blood, con A. Panaro A ◆
**EDEN** (Tel 380.0188)
Parola d'ordine coraggio, con D. Bogarde A ◆◆◆
**ESPERIA**
Londra a mezzanotte, con J. Mansfield G ◆
**ESPERO**
I predoni della città, con Randolph Scott A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

**FOGLIANO** (Tel. 819.541)
Gioventù di notte, con Cristina Gajoni DR ◆
**GIULIO CESARE** (353.360)
Prima linea (Attack), con Jack Palance DR ◆◆◆
**HOLLYWOOD** (Tel 290.851)
L'impero del mitra, con M. Healey G ◆
**INDUNO** (Tel. 582.495)
La banda degli implacabili, con R. Fleming A ◆
**ITALIA** (Tel 846.030)
Landru, con M. Morgan (VM 14) SA ◆◆
**JONIO** (Tel. 886.209)
L'isola di Arturo, con V. De Maigret DR ◆◆
**MASSIMO** (Tel 751.277)
Gioventù di notte, con Cristina Gajoni DR ◆
**NIAGARA** (Tel 617.3247)
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆
**NUOVO** (Tel: 588.116)
Il passo del carnefice DR ◆
**NUOVO OLIMPIA**
« Cinema selezione »: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda A ◆◆
**OLIMPICO**
Sangue alla testa, con J. Gabin DR ◆◆
**PALLADIUM** (gia Gar...)
Una vita difficile, con A. Sordi SA ◆◆◆
**PARIOLI**
Riposo
**PORTUENSE**
Una manciata d'odio, con Rod Cameron A ◆
**PRINCIPE** (Tel. 352.337)
L'ultima cavalcata, con Anthony Quinn A ◆
**REX** (Tel 864.165)
Avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆
**RIALTO**
Il generale non si arrende, con D. Robin (VM 18) SA ◆◆
**SAVOIA** (Tel. 861 159)
Il delitto di Teresa Desquejroux con E. Riva DR ◆◆
**SPLENDID** (Tel 622 3204)
Notti e donne proibite (VM 18) DO ◆◆
**STADIUM**
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆
**SULTANO** (P.za Clemente XI)
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆
**TIRRENO** (Tel. 593.091)
Prima linea (Attack), con Jack Palance DR ◆◆◆
**TRIESTE** (Tel. 810.003)
Riposo
**TUSCOLO** (Tel. 777.834)
La principessa del Nilo, con D. Paget SM ◆
**ULISSE** (Tel. 433.744)
I miserabili, con J. Gabin DR ◆◆
**VENTUNO APRILE** (864.677)
Per favore non toccate le modelle C ◆
**VERBANO** (Tel. 841.185)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G ◆◆
**VITTORIA** (Tel. 576.316)
U-153 agguato sul fondo, con L. Payne A ◆◆

### Terze visioni

**ADRIACINE** (Tel. 330.212)
La congiura dei Boiardi, di Eisenstein DR ◆◆◆◆◆
**ALBA**
Capitan Fracassa, con J. Marais A ◆
**ANIENE** (Tel 890.817)
Lo sceicco rosso, con E. Manni A ◆
**APOLLO** (Tel. 713.300)
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆
**AQUILA** (Tel. 754.951)
Chiusura estiva
**ARENULA** (Tel. 653.360)
Cole il fuorilegge, con F. Lovejoy A ◆
**ARIZONA**
Il mostro di sangue, con Vincent Price (VM 16) DR ◆
**AURELIO** (Via Bentivoglio)
I viaggi di Gulliver, con Kervin Mathews A ◆
**AURORA** (Tel 393.069)
La fuga di Zahrain, con Yul Brynner A ◆◆
**AVORIO** (Tel 755.416)
L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆
**BOSTON** (Via Pietralata 436)
Alba di fuoco, con R. Calhoun A ◆
**CAPANNELLE**
Chiusura estiva
**CASSIO**
Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM ◆
**CASTELLO** (Tel. 561.767)
I 4 pistoleros, con B. Donlevy A ◆
**CENTRALE** (Via Celsa 6)
Il delitto della signora Allerson con S. Hayward G ◆◆
**COLOSSEO** (Tel 736 255)
Baldoria nei Caraibi, con J. Montero A ◆
**CORALLO** (Tel 211.621)
Il sangue di Caino
**DEI PICCOLI**
Riposo
**DELLE MIMOSE** (Via Cassia)
Barriti nella jungla, con D. Martell A ◆
**DELLE RONDINI**
Implacabile condanna, con C. Evans (VM 18) DR ◆
**DORIA** (Tel 353.059)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G ◆◆
**EDELWEISS** (Tel 330.107)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆
**ELDORADO**
Prima linea (Attack), con Jack Palance DR ◆◆◆
**FARNESE** (Tel 564.395)
Sexy al neon bis (VM 18) DO ◆◆
**FARO** (Tel. 509.823)
F.B.I. Divisione criminale, con E. Costantine G ◆
**IRIS** (Tel. 865.536)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ◆◆
**LEOCINE**
Breve chiusura
**MARCONI** (Tel. 240.796)
I bolidi, con B. Travers DR ◆
**NASCE'**
Riposo
**NOVOCINE** (Tel. 586.235)
I ribelli del Kansas, con Jeff Chandler A ◆
**ODEON** (Piazza Esedra, 6)
Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA ◆◆◆
**ORIENTE**
L'assedio delle 7 frecce, con W. Holden A ◆◆
**OTTAVIANO** (Tel. 858.059)
La frusta nera di Zorro A ◆
**PALAZZO**
Chiuso
**PERLA**
Riposo
**PLANETARIO** (Tel. 480.057)
Inferno a Madison Avenue G ◆
**PLATINO** (Tel. 215.314)
Veli di Bagdad
**PRIMA PORTA**
Prima linea chiama commandos DR ◆
**PUCCINI**
Riposo
**REGILLA** (Tel. 7990179)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
**ROMA**
Il delfino verde, con V. Heflin A ◆
**RUBINO** (Tel. 590.827)
Congo vivo, con G. Ferzetti DR ◆
**SALA UMBERTO** (674.753)
Il 7° giurato, con B. Blier DR ◆◆
**SILVER CINE**
Riposo
**TRIANON** (Tel. 780.302)
L'orma del leopardo, con J. Sheffiard A ◆
**TIZIANO**
Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio SA ◆◆
**TRIONFALE**
Il cielo brucia

### Sale parrocchiali

**AVILA**
Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven A ◆
**BELLARMINO**
La storia di Ruth, con Sally Withman SM ◆
**BELLE ARTI**
Le 13 fatiche di Ercolino DA ◆◆
**COLOMBO**
Senza famiglia, con G. Cervi DR ◆
**CRISOGONO**
Centomila leghe nello spazio A ◆
**DEGLI SCIPIONI**
I dominatori, con J. Wayne A ◆
**DON BOSCO**
Whisky sì, missili no
**EUCLIDE**
Il segugio, con H. Salvador G ◆
**LIVORNO**
Tarzan il magnifico, con Gordon Scott A ◆
**NOMENTANO** (Via F. Redi)
Libro della jungla
**ORIONE**
La leggenda di Tom Dooley, con M. London A ◆
**PIO X**
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆
**QUIRITI**
36 ore di mistero, con Dan Duryea G ◆
**RADIO**
Galli, topi, Picchio e soci DA ◆◆
**SALA CLEMSON**
Furia nera A ◆
**SALA PIEMONTE**
Gorgo, con B. Travers A ◆
**SALA S. SATURNINO**
Prossima apertura
**SALA S. SPIRITO**
Spettacoli teatrali
**SALA TRASPONTINA**
Prossima apertura
**SALA URBE**
Riposo
**SALA VIGNOLI**
Riposo
**SALERNO**
Riposo
**S. FELICE**
Tom e Jerry nemici per la pelle DA ◆◆
**S. BIBIANA**
Riposo
**S. DOROTEA**
Riposo
**S. IPPOLITO**
Il segreto di Pollyanna, con R. Egan S ◆

### Arene

**AURORA**
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆
**BOCCEA**
Noi siamo due evasi, con Ugo Tognazzi C ◆
**BOSTON**
Alba di fuoco, con R. Calhoun A ◆
**CASTELLO**
I 4 pistoleros, con B. Donlevy A ◆
**COLOMBO**
Senza famiglia, con G. Cervi DR ◆
**COLUMBUS**
Riposo
**CORALLO**
Il sangue di Caino
**DELLE GRAZIE**
Riposo
**DELLE PALME**
Tutti pazzi in coperta, con Pat Boone C ◆
**DELLE TERRAZZE**
Lo sperone nudo, con J. Stewart A ◆
**ESEDRA**
Obiettivo ragazze C ◆
**FELIX**
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A ◆
**LUCCIOLA**
Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM ◆
**MESSICO**
Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio SA ◆◆
**NUOVO**
Il passo del carnefice DR ◆
**NUOVO DONNA OLIMPIA**
Riposo
**ORIONE**
La leggenda di Tom Dooley, con M. London A ◆
**PARADISO**
L'intraprendente signor Dick
**PLATINO**
Veli di Bagdad
**PIO X**
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆
**REGILLA**
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
**SALA CLEMSON**
Furia nera A ◆
**SALA URBE**
Riposo
**S. BASILIO**
Jeff Blain il figlio del bandito, con D. Clark A ◆
**TARANTO**
Che femmina e che dollari, con Dalida C ◆
**TIZIANO**
Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio SA ◆◆
**VIRTUS**
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alaska, Ambra Jovinelli, Appio, Apollo, Arena Paradiso, Arena Taranto, Ariel, Bologna, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Esperia, Farnese, Garden, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Piccolo di Via Piacenza, Villa Aldobrandini.

ISTITUTO DORICA
Indipendenza 33 - tel. 28.54.44 BOLOGNA
SCUOLA
di qualificazione e specializzazione maschile e femminile
autorizzata dal C.P.I.T - Bologna (Ministero Pubblica Istruzione)
CORSI CONTINUATI DIURNI E SERALI
PARRUCCHIERI PER SIGNORA
corsi di qualificazione e perfezionamento
ESTETICA GENERALE
Viso - Trucco - Corpo
MANICURE PEDICURE
CORSI RAPIDI PER ESTETISTE GIÀ DIPLOMATE
ELETTRO COAGULAZIONE
(depilazione definitiva)
la PIÙ FREQUENTATA
la PIÙ ATTREZZATA
la PIÙ QUALIFICATA
Rapida sistemazione degli elementi migliori e consulenze per nuove aperture

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma
Prezzi giornalieri feriali:
Inclusi 50 Km.

| | |
|---|---|
| FIAT 500/N | L. 1.200 |
| BIANCHINA | » 1.300 |
| BIANCHINA 4 posti | » 1.400 |
| FIAT 500/N Giardin. | » 1.500 |
| BIANCHINA Panoram. | » 1.500 |
| FIAT 600 | » 1.650 |
| BIANCHINA Spyder | » 1.700 |
| FIAT 750 | » 1.750 |
| FIAT 750 Multipla | » 2.000 |
| ONDINE Alfa Romeo | » 2.100 |
| AUSTIN A/40 | » 2.200 |
| FORD ANGLIA de Luxe | » 2.300 |
| VOLKSWAGEN | » 2.400 |
| FIAT 1100 Lusso | » 2.400 |
| FIAT 1100 Export | » 2.500 |
| FIAT 1100/D | » 2.600 |
| FIAT 1100 DWS (fam.) | » 2.700 |
| GIULIETTA A Romeo | » 2.800 |
| FIAT 1300 | » 2.900 |
| FIAT 1500 | » 3.100 |
| FIAT 1500 lunga | » 3.300 |
| FIAT 1800 | » 3.300 |
| FORD CONSUL 315 | » 3.500 |
| FIAT 2300 | » 3.700 |
| A ROMEO 2000 Berl. | » 3.800 |

Tel.: 420.942 - 425 624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI! Lampadari Boemia da 5.000; sedie da 200; posate argentate 125; lumi da terra 4.000 ed altre mille occasioni. Via Palermo, 65.

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

CONVITTO specializzato recupero, parificato. Calore familiare; massima economia. ALFIERI - Tacito 41 - Roma.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma. V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma. Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo int. 4. Orario 9-12 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

## Ventiduesimo giorno di sciopero alla Cantoni

# 3000 tessili manifestano nel centro di Lucca

**Studenti e dirigenti politici alla testa del corteo - La direzione della fabbrica in difficoltà - Gli scioperi riprenderanno con intensità nei prossimi giorni**

Nostro servizio

LUCCA, 4

Per la terza volta dall'inizio della dura lotta aziendale, i tremila tessili della Cantoni, giunti ormai al ventiduesimo giorno di sciopero, hanno dato vita a un'impetuosa manifestazione per le vie cittadine.

E' stata questa la più efficace risposta che le lavoratrici e i lavoratori del grande complesso tessile potevano dare all'articolo che il consigliere delegato della Cantoni, signor James Gordon Ruffell, ha scritto proprio ieri su un quotidiano locale per dimostrare come alla Cantoni le maestranze vivano in condizioni ideali e come, perciò, l'agitazione in corso sia portata avanti solo per «evidenti scopi politici».

Al di là dei termini della impostazione polemica del signor Ruffell, appare significativo il fatto che finalmente, sotto la pressione della grande lotta operaia, il padrone abbia sentito la necessità di giustificare o tentare di giustificare di fronte all'opinione pubblica la caparbia intransigenza opposta alle richieste dei lavoratori. La direzione indubbiamente ha avvertito che la poderosa pressione operaia ha creato attorno alle maestranze un largo schieramento di simpatie e consensi, mentre cresce nei cittadini l'indignazione nei confronti della direzione della Cantoni, che è sempre più manifestamente isolata. Non a caso questa mattina, alla testa dell'interminabile corteo, assieme ai dirigenti sindacali erano i rappresentanti degli studenti medi e universitari, che hanno espresso la loro solidarietà anche nel comizio che ha chiuso la manifestazione. Così, all'invito della C.d.L. hanno risposto anche i consiglieri comunali lucchesi del PCI e del PSI che hanno percorso, assieme ai lavoratori, le vie cittadine, particolarmente affollate in questi giorni di mercato.

Nonostante gli scrosci improvvisi di pioggia che a tratti hanno investito gli operai, il corteo si è snodato imponente verso Lucca, mentre il traffico veniva paralizzato e la popolazione ai margini delle strade si infittiva, richiamata dalle parole d'ordine trasmesse dalla macchina della C.d.L. che apriva la sfilata e dal rumore assordante dei fischietti dei manifestanti. Come sempre, in testa erano le giovanissime ragazze e i giovani, che in questa lotta hanno fatto piazza pulita di tutte le «teorie» sull'apatia e sul preteso disinteresse delle giovani generazioni per i problemi sindacali e politici.

Come abbiamo detto, al corteo si sono uniti gli studenti con i loro cartelli di solidarietà e nei pressi del palazzo comunale si sono uniti agli operai i consiglieri comunali comunisti e socialisti. Il comizio è stato tenuto dal compagno Alfredo Bianchi, segretario responsabile della C.C.d.L. di Lucca.

Il compagno Bianchi, nel chiudere la manifestazione, ha vivacemente controbattuto le pretese «precisazioni» fatte alla stampa dal signor Ruffell, mettendo in risalto, tra l'altro, come la Cantoni sia rimasta una delle poche fabbriche in Italia nella quale non si è ancora stipulato un accordo aziendale.

L'oratore ha rilevato anche la responsabilità della CISL, che si è sempre rifiutata di condurre un'azione unitaria sulle rivendicazioni aziendali, nonostante l'adesione totale degli stessi organizzati della CISL alle lotte dirette, come l'attuale, dalla FIOT-CGIL.

Nella fabbrica, intanto, l'unità va ancora più estendendosi. Stamane hanno scioperato anche alcune «scrivane».

A dimostrazione della decisione fermissima dei lavoratori ha avuto luogo, oggi stesso, alle 17, un nuovo, improvviso sciopero. Si è chiusa così, con questa nuova dimostrazione di unità e di forza, la ventiduesima giornata di lotta alla Cantoni. Domani, nuovo sciopero di 24 ore. Sabato, in una grande assemblea, verranno decise le forme che la lotta assumerà nei prossimi giorni.

**s. d.**

LUCCA — Gli scioperanti sfilano per le vie del vecchio centro.

## Dopo la serrata

# Sabato l'incontro per il cotonificio di Spoleto

SPOLETO, 4.

Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi la situazione al cotonificio di Spoleto rimane assai critica. L'amministratore delegato della fabbrica, infatti, ha confermato la riduzione della attività a tre giorni alla settimana giustificandola con le difficoltà economiche che starebbe attraversando l'azienda. L'agitazione dei 700 dipendenti, in lotta da due mesi per ottenere un sostanziale miglioramento dei salari che si sono «fermati» a 35-40 mila lire al mese, si è così trasformata in un'azione per il mantenimento del posto di lavoro: la azienda, infatti, ha anche chiesto 280 licenziamenti «volontari».

L'Ufficio regionale del Lavoro ha convocato le parti per sabato e ha chiesto, nel frattempo, la sospensione di qualsiasi decisione. Al centro della grave situazione rimangono però i metodi del padronato che, mentre respinge qualsiasi elemento di controllo sindacale della fabbrica, non è capace di affrontare problemi che lo sviluppo industriale del settore è andato ponendo negli ultimi anni in fatto di competitività. L'unica chiave in cui il problema è stato affrontato è quella della intensificazione dello sfruttamento: la produzione è aumentata di tre volte negli ultimi anni, con lo stesso numero di maestranze, e con livelli salariali che — come abbiamo rilevato — non superano le 40 mila lire.

I problemi del cotonificio non si risolvono respingendo le richieste operaie, ma partendo da queste. Il conte Gerli ha già avuto modo di rendersi conto, del resto, che la reazione dei lavoratori e degli stessi cittadini non è stata tale da lasciare troppe illusioni sulla decisa volontà di migliorare le condizioni di lavoro e di salario nella fabbrica.

## Le Conferences contro Genova

# Il collocamento dentro i porti

*L'aspetto clamoroso della guerra che le «conferences» hanno mosso al porto di Genova, come dura e ricattatoria risposta alla lotta operaia contro le «autonomie funzionali» e le imprese parassitarie, ha temporaneamente messo in ombra le altre e non meno importanti rivendicazioni all'origine della battaglia dei lavoratori del nostro scalo. Per comprenderne la portata sarà opportuno un breve riferimento al passato. Nel 1955 il grande padronato riuscì a realizzare un antico desiderio, ampiamente soddisfatto dal 1922 al 1945 e poi inappagato, quello, cioè di avere il potere politico al proprio servizio, e, quindi, legalmente le carte in regola, per poter attaccare le compagnie dei lavoratori portuali. Obiettivo dello attacco in quell'epoca fu la compagnia del ramo industriale del porto di Genova. Fino ad allora il collocamento della mano d'opera nel settore delle riparazioni e manutenzioni navali del grande scalo ligure era affidata sostanzialmente alla Compagnia.*

*Il padronato partì alla offensiva chiedendo che fosse spezzato il «monopolio» della mano d'opera praticato, disse, dalla Compagnia e rivendicando la libertà di ingaggiare i lavoratori alle condizioni ritenute più opportune. Le richieste padronali furono avallate da un decreto del Consorzio autonomo del porto, elaborato dall'allora dirigente dello Ufficio Regionale del Lavoro e attualmente capo del personale della società di navigazione «Italia».*

*I portuali si opposero, com'era giusto, alla sua applicazione e ne derivò una lotta drammaticissima prolungatasi per centoventi giorni.*

*Il suo esito fu positivo, almeno in linea di principio, perchè salvò la Compagnia e grandissima parte delle sue prerogative. Il disegno padronale, peraltro, non fallì del tutto. Nel corso degli scioperi dei centoventi giorni erano stati immessi in porto migliaia di disoccupati assistiti dall'Ufficio Regionale del Lavoro. Questa massa che avrebbe dovuto servire come cuneo permanente di rottura in seno alle maestranze industriali del porto e quale riserva antisciopero precostituita per tutte le eventualità future, un paio di anni dopo, già nel 1957, era passata senza condizioni al fianco dei lavoratori della Compagnia e delle officine. Il principio del collocamento nelle mani della Compagnia fu, però, rotto dalla presenza nello scalo della sezione dell'Ufficio Regionale del Lavoro. Al padronato, inoltre, fu riconosciuto il diritto della chiamata nominativa — libera scelta — per determinate categorie e per determinati lavori (ordinari e straordinari).*

*L'OARN, la più grande azienda del settore industriale dello scalo genovese, e, sottolineiamo, a partecipazione statale, si assunse il compito di far da battistrada alle relative conquiste padronali e di mantenere la situazione sempre incerta e confusa in modo da impedire un ritorno alla sua normalizzazione. Una delle conseguenze di questa sua politica è lo sciopero che dura ormai da tre anni dei lavoratori della Compagnia nei confronti della chiamata dell'OARN. Questa azienda, avendo bisogno di mano d'opera, è costretta a ricorrere ad imprese prestanome che si rivolgono, evidentemente con lucro proprio, alla Compagnia. Altre conseguenze sono ingaggi di mano d'opera ai cancelli delle officine e veri e propri «rackets».*

*Già nel 1955 era chiaro che l'attacco alle compagnie e all'ordinamento del lavoro dei porti presupponeva quello all'ordinamento generale del lavoro in Italia. La CGIL disse allora chiaramente che se il padronato fosse passato a Genova la sua offensiva avrebbe dilagato non solo negli altri porti della penisola ma anche nelle fabbriche ed in ogni luogo di lavoro.*

*Accanto alla rivendicazione che mira a liquidare le «autonomie funzionali» i portuali genovesi hanno posto oggi quella del collocamento democratico nella mano d'opera nel settore industriale dello scalo. Laddove si erano concentrate le forze padronali per abbattere la organizzazione del lavoro e tornare al libero ingaggio, oggi le forze operaie, maturate dalle battaglie sostenute e consapevoli dell'ampiezza dei propri compiti, muovono all'assalto non solo per riconquistare il terreno perduto ma per andare più avanti: per garantire la propria partecipazione al collocamento della mano d'opera. Se nazionale nel suo contenuto era stata la lotta del 1955, non vi è dubbio che anche questa in corso è altrettanto nazionale. Si tratta di liquidare la pratica dei contratti a termine, delle assunzioni senza le dovute garanzie previdenziali e assistenziali, dell'occupazione offerta come privilegio. Si tratta di eliminare dal gioco la catena di parassiti che speculano, dall'offerente al richiedente, sui vari «passaggi» della merce-uomo. Le ripercussioni di un positivo esito della lotta dei portuali genovesi schiuderebbero prospettive suscettibili di rapido sviluppo non soltanto negli altri scali e nella categoria.*

**A. G. Parodi**

## Nel primo semestre

# In aumento gli scambi commerciali con i paesi socialisti

L'interscambio fra l'Italia e l'Unione Sovietica, e fra l'Italia e i paesi socialisti europei nel loro complesso, è stato in leggero miglioramento nei primi sei mesi di quest'anno.

Il nostro paese ha importato dai paesi socialisti europei merci per un valore di 127 miliardi e 264 milioni, rispetto ai 102 miliardi e 147 milioni registrati nei primi sei mesi del 1962. Le nostre esportazioni sono state pure in aumento: 87 miliardi e 660 milioni, contro i 70 miliardi e 597 milioni nei primi sei mesi del 1962.

Tendenze analoghe registra il canale particolare di interscambio Italia - URSS con 54 miliardi e 411 milioni di importazioni nei primi sei mesi di quest'anno contro i 48 miliardi del corrispondente periodo dell'anno precedente. Le nostre esportazioni sono state di 38 miliardi (30 nei primi sei mesi del 1962).

Freni all'aumento dei rapporti commerciali con i paesi socialisti sono posti sia dall'attuazione del MEC, che tende a creare un'area preferenziale, sia dalle decisioni politiche prese dai «sei», ultima delle quali quella di esercitare un certo controllo nel settore dell'acciaio il cui prezzo ha subito, sui mercati occidentali, un certo calo nell'ultimo anno. La «guerra dei tubi», invece, si può dire conclusa, in questa prima fase, con danno del paese più oltranzista, la Germania, rimasta pressochè isolata nel vietarne l'esportazione in URSS.

## Un ministro troppo amico dei finanzieri

# Assicurazioni auto: Togni favorevole a nuovi aumenti

**Le imprese assicuratrici concentrate in poche mani**

*Il ministro Togni, rispondendo a una interrogazione, ha praticamente giustificato le richieste di aumento fatte dalle società assicuratrici per il ramo autoveicoli. Non più tardi di un mese addietro lo stesso Togni aveva dato altrettante patenti di legittimità alla richiesta delle compagnie petrolifere sull'aumento del prezzo della benzina: non si può dire, certo, che industriali e magnati della finanza abbiano trovato un ministro «insensibile» alle loro istanze di profitti elevati, garantiti magari per legge, anzi... assicurati!*

*Ma anche Togni non ha troppi argomenti. Sono in corso «elaborazioni statistiche» (ma l'ANIA ha già reso note le statistiche: sono fatte in modo da dimostrare che ci rimette). Per ora, il ministro ha invitato le società assicuratrici «ad adottare, in sede assuntiva e nella gestione del servizio, tutte le misure che valgono a conseguire il necessario equilibrio economico e patrimoniale»; parole alate a cui le società hanno fatto seguire ben più prosaici provvedimenti, appioppando agli assicurati notevoli aumenti con pretesti vari.*

*La realtà è che i gruppi finanziari impegnati nel ramo assicurazioni auto non vogliono rischiare. Quando hanno lucrato profitti elevati, zitti. Il primo anno che le cose vanno un po' peggio, hanno chiesto gli aumenti, li hanno già in parte realizzati e ora trovano anche un ministro per spalleggiarli. Se nel 1963-'64 i profitti saranno elevati, è chiaro, nessuno ridurrà le tariffe.*

*Le Compagnie, riunite sotto il cartello dell'ANIA, non hanno preoccupazioni concorrenziali: l'unico concorrente serio potrebbe essere l'INA, l'istituto controllato dallo Stato, che di fronte agli aumenti decisi dall'ANIA potrebbe svolgere una funzione calmieratrice. Ma la potenza finanziaria e l'integrazione tra le grandi compagnie e i monopoli industriali è tale, da non destare preoccupazioni nel gruppo di magnati (di cui fanno parte grandi nomi, come Pesenti, Agnelli e Pirelli) che in questo settore fa il bello e il cattivo tempo.*

*Alla fine del 1962 esercitavano in Italia l'attività assicurativa 103 imprese nazionali (di cui 3 istituti ed enti morali, 84 società per azioni, 16 cooperative e mutue) e 45 imprese estere. Un discreto numero: sembra, a prima vista, il regno della perfetta concorrenza. Nel solo ramo di responsabilità civile auto, operano 73 imprese di cui 47 nazionali.*

*Numerose imprese sono però solamente società affiliate alle grandi Compagnie: Le Generali Assicurazioni contano 71 società affiliate, moltissime operanti nei 30 Paesi esteri in cui sono presenti le Generali, ma non meno di una ventina operanti in Italia. La RAS ha 27 società affiliate, di cui sette operanti in Italia e fra queste l'Assicuratrice Italiana; l'Anonima Assicurazione (la Compagnia del Toro) ha 7 affiliate operanti in Italia, e 3 affiliate il gruppo la Fondiaria.*

*La sapiente dispersione delle imprese comincia a coagularsi attorno a poche «società madri», precisamente alle 7 società quotate in Borsa (prescindiamo per ora dall'INA, istituto che pure ha dimensioni notevoli e che meriterebbe un discorso a parte). Significativa è la valutazione in borsa delle azioni dei capitali nominali: 32 miliardi di capitale nominale è valutato in Borsa 783 miliardi: più di 24 volte! Le valutazioni della Borsa non sono altro che stime di capitalizzazione dei redditi e se le valutazioni sono così alte, ciò significa soltanto che il settore assicurativo rende, è uno dei più lucrosi e i profitti di natura favolosa.*

*Ma la concentrazione finanziaria e la posizione di monopolio delle grandi imprese appare meglio da questi dati. Il capitale nominale di tutte le società, enti ed imprese di assicurazioni (INA compreso) ammontava al 31 dicembre 1961 a 57 miliardi e 794 milioni. Il capitale nominale delle sette società quotate in Borsa (Compagnia del Toro, Compagnia Milano, Assicuratrice, Fondiaria Incendi, Fondiaria Vita, Generali Assicurazioni, Riunione Adriatica di Sicurtà-RAS) ammontava a 32 miliardi e 320 milioni pari al 56 per cento di tutto il capitale assicurativo.*

*Le riserve tecniche legali di tutto il settore assicurativo al 31 dicembre 1961 ammontavano a 554 miliardi e 290 milioni, quelle delle sette società a 339 miliardi e 100 milioni pari al 61 per cento di tutte le riserve tecniche legali. Se si esclude l'INA è le imprese estere il cui peso è trascurabilissimo, sette società, che poi si riducono a 5 (poiché l'Assicuratrice è affiliata alla RAS e la Fondiaria Vita è associata alla Fondiaria Incendio) dominano il settore assicurativo, delle quali Generali e RAS sono i leaders riconosciuti. Ecco chi decide sulle assicurazioni delle auto o della vita, della grandine o dei cristalli, dei furti o di altra calamità. Il denaro rastrellato viene convogliato nella maggior parte in beni immobiliari. La speculazione sull'auto o sulla vita si trasferisce, senza soluzioni di continuità, in altri settori speculativi che come quello delle aree o degli immobili (351 miliardi di investimenti nel '61) rappresentano uno dei terreni più scandalosi per la crescita del caro vita.*

**r. g.**

## Il 13 e 14 settembre

# Due giorni di sciopero nel settore ortofrutta

**Impegnati 450 mila braccianti - In Puglia e a Ferrara parteciperanno anche coloni e compartecipanti**

Nonostante la forte pressione esercitata nelle scorse settimane dai 450 mila lavoratori occupati nelle aziende agrarie ortofrutticole, la Confragricoltura persiste nel suo diniego ad aprire trattative nazionali per la regolamentazione dei rapporti di lavoro in questo importante settore.

L'assurdità della posizione padronale — che risulta ancor più evidente dalla documentata entità dei profitti e rendite di cui sempre più largamente hanno beneficiato gli imprenditori e i proprietari fondiari del settore — troveranno una ulteriore accentuata risposta dei lavoratori in coincidenza con i grandi lavori di iraccolta dei prodotti.

Intanto, come prima azione della ripresa sindacale nel settore, la Federbraccianti ha proclamato, per il 13 e 14 settembre, 48 ore di sciopero da attuarsi nelle aziende capitalistiche a produzione ortofrutticola. Per le caratteristiche del settore, saranno particolarmente impegnate, per la riuscita dello sciopero, le organizzazioni bracciantili dell'Emilia, Veneto, Campania, Puglia, Sicilia. In particolare in Puglia, nelle stesse giornate del 13 e 14 settembre, scioperanno anche i coloni, che rivendicano una profonda revisione contrattuale e legislativa del loro rapporto di lavoro oltre che del loro trattamento assistenziale. Così a Ferrara dove, accanto ai lavoratori ortofrutticoli, entreranno in sciopero anche i compartecipanti.

## Oggi incontro per gli edili

Riprendono oggi gli incontri fra i rappresentanti dei sindacati edili e l'Associazione dei costruttori. Si discuterà, fra l'altro, il contratto dei fornaciai. Nelle prossime settimane sono previste altre riunioni in sede tecnica ma fin dall'inizio si potrà costatare quale sia la volontà del padronato in ordine alle più importanti richieste contrattuali.

# Affidare alle cooperative l'ammasso del bestiame

Ha avuto luogo a Bologna, promossa dal Consorzio nazionale allevatori, una riunione in cui è stato esaminato il decreto del ministro dell'Agricoltura con cui si dispone lo ammasso volontario delle vacche di terza categoria affidandone la gestione alla sola Associazione allevatori (AI) che non rappresenta affatto i coltivatori diretti, mezzadri e piccoli proprietari.

Ancora una volta il ministro dell'Agricoltura ha emanato un provvedimento senza prendersi cura di consultare le organizzazioni interessate e, ancora una volta, ha affidato la nuova attività economica all'organizzazione di categoria dominata dai grandi allevatori capitalisti.

Il CNA, oltre a protestare, ha avanzato precise proposte affinché alla scadenza dell'attuale provvedimento che è fissata per il 30 settembre questo non venga rinnovato. Infatti, l'Associazione allevatori incaricata dell'ammasso non dispone di alcuna attrezzatura per la macellazione e la conservazione delle carni. Perché dunque dovrebbe accaparrare compiti che non le competono affatto?

Le nuove disposizioni dovrebbero, secondo il CNA, basarsi sulla legge del «piano verde» (art. 21) finanziando direttamente, alle condizioni previste nel provvedimento di ammasso, le cooperative di macellazione. Sono infatti le cooperative — funzionanti o in via di costituzione — che possono disporre dell'attrezzatura e della esperienza necessaria per salvaguardare gli interessi dei contadini sul mercato.

I contadini stessi, inoltre, dovrebbero poter partecipare direttamente alla scelta delle zone di ammasso; alle commissioni di valutazione; alla determinazione delle spese e dei costi, oltre che delle condizioni di vendita.

# Delegazione da Di Cagno per la centrale di La Spezia

LA SPEZIA, 4

Il presidente dell'ENEL, Di Cagno, ha ricevuto a Roma una delegazione sindacale accompagnata dal sindaco e dal presidente della Provincia, dagli onorevoli Fasoli e Landi e dal sen. Barontini. Era presente anche il tecnico che segue i lavori della supercentrale di La Spezia.

Di Cagno ha ammesso che, effettivamente, l'ENEL si stava adoperando per affidare a gruppi privati la costruzione del terzo e del quarto gruppo della centrale. Nel colloquio di ieri si è impegnato a portare nel consiglio dell'ENEL la questione sostenendo la costruzione diretta. Comunque, rimarrebbe un «vuoto» di 10 mesi prima che inizi la costruzione del terzo gruppo.

Per tutti gli aspetti della vertenza sindacale in atto, mercoledì 11 settembre avrà luogo a Roma un ulteriore incontro fra i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'ENEL.

Al presidente dell'ENEL è stato fatto anche presente il problema dell'inquinamento dell'aria prodotto dalla centrale, sollevato in consiglio comunale dal gruppo comunista, a cui è necessario ovviare con particolari istallazioni. Di Cagno si è impegnato a provvedere in questo senso.

Attualmente alla costruzione della supercentrale lavorano 800 operai. Per questi lavoratori, se l'ENEL non si impegna nella ricerca di una soluzione, si verificherebbe una drastica interruzione dell'occupazione. I lavoratori, comunque, sono ben decisi a battersi perchè i lavori siano affrettati e non subiscano ulteriori rallentamenti.

## Concluso a Taranto

# Poche novità dal convegno sull'artigianato

**Annunciate interessanti iniziative dell'ENAPI**

Nostro servizio

TARANTO, 4

Si è concluso il convegno sul tema «L'artigianato al passo con l'industria» indetto dall'ENAPI, dalla Commissione provinciale dell'artigianato e dalla Camera di Commercio. Il succo del convegno, che ha affrontato in modo molto parziale, o addirittura distorto, i problemi dell'artigianato, potrebbe essere questo: *per tenere il passo con l'industria* — meglio sarebbe stato dire per contribuire efficacemente all'industrializzazione del Mezzogiorno — *l'artigianato e la piccola azienda hanno bisogno di una nuova politica.* Bisogna mutare indirizzi e strumenti della azione di governo.

Le conclusioni «ufficiali», però, non formulano questa richiesta. Si richiede, ad esempio, «l'accresciuto e coordinato impegno delle amministrazioni, enti e organismi operanti a livello nazionale, regionale e locale, nel campo politico e amministrativo e in quello specificatamente tecnico». Può darsi che si intendesse alludere alla programmazione, articolata regionalmente e localmente, ma proprio su questo tema decisivo della politica economica il convegno non ha detto nulla.

Al Consorzio per l'area industriale è stato chiesto di approntare aree e locali atti all'insediamento di piccole industrie e imprese artigiane singole o raggruppate e l'ing. Mazzarino, che presiede il Consorzio, ha detto che si sta rivedendo il «piano» elaborato a suo tempo dalla *Tekne*. Non è una adesione alla richiesta ma, qualora lo fosse, rimarrebbe da definire quali sono gli organi che consentiranno agli artigiani di partecipare direttamente alle decisioni che dovranno essere prese nell'area industriale. Non è questione di «coordinamento» ma di democrazia, e questione essenziale, come insegna la precedente elaborazione del «piano».

Per il credito le richieste sono più ampie: incremento dei fondi ed estensione, nel tempo e nell'entità, delle agevolazioni previste dalle leggi 623, 634, 555. Su questo terreno sembra possibile un'ampia convergenza parlamentare per rivedere la legislazione. Niente di preciso, invece, è stato detto circa la riforma del sistema tributario e delle contribuzioni previdenziali che è un po' la croce della piccola azienda che, con le sue alte proporzioni di occupazione rispetto al fatturato, è chiamata a pagare molto di più degli stessi gruppi monopolistici.

Al termine del convegno è intervenuto il nuovo presidente dell'ENAPI, on. Negroni, che ha annunciato alcuni provvedimenti di un certo interesse. In primo luogo, l'ENAPI vorrebbe estendere la sua assistenza periferica alle aziende; a questo scopo elaborerebbe un «piano regolatore» (?) dell'assistenza tecnica e promuoverebbe la costituzione di una consulta per la cooperazione. Ufficiosamente si è detto che l'ENAPI convocherebbe ad ottobre un convegno la cui relazione verrebbe affidata a un noto esponente degli orientamenti economici della DC, lo on. Ferrari Aggradi.

Queste iniziative, tuttavia, non sono — così come sono state formulate al convegno di Taranto — collegate a una visione politica dei problemi dell'artigianato veramente nuova, basata sulla partecipazione effettiva — ed autonoma — degli artigiani alla determinazione delle decisioni della politica economica nelle quali si trovano quasi sempre gravemente subordinati alle grandi imprese e — quando si tratta di aziende statali (come l'ENEL o l'IRI) — in una posizione poco diversa. Bisognava, cioè, affrontare apertamente il problema degli indirizzi della politica economica e della politica per il Sud.

**r. s.**

# La Lancia aumenta i prezzi

La «Lancia» presenterà al prossimo salone dell'automobile di Francoforte alcune «novità» che consistono, poi, in ritocchi alle cilindrate della «Flaminia» e della «Flavia», oltre che all'autocarro mediopesante «Esadelta». Le modifiche dovrebbero rendere più scattanti le due auto.

La «Lancia» ha pure annunciato che in conseguenza dell'aumento dei costi di lavorazione, a partire da oggi, ha dovuto ritoccare i prezzi. Ecco il nuovo listino che va in vigore da oggi: Fulvia lire 1.395.000; Flavia 1500 lire un milione 775.000; Flavia 1800 lire 1.890.000; Flavia coupé 1800 lire 2.360.000;; Flavia convertibile 1800 lire 2.290.000; Flavia sport 1800 lire 2.515.000; Flaminia 2800 lire 3.200.000; Flaminia coupé 3-B 2800 lire 3.440.000; Flaminia G.T. 3-C 2800 lire 3.635.000; Flaminia convertibile 3-C 2800 lire 3 milioni 635.000; Flaminia G.T. 2+2 3-C 2800 lire 3.750.000; Flaminia sport 3-C 2800 lire 3.580.000; Esadelta B lire 4 milioni 650.000.

Tendenze all'aumento si verificano anche sul mercato degli USA. Per il 20 settembre, infatti, si prevede l'annuncio di nuovi listini aumentati nonostante che quello trascorso sia stato per le gigantesche Crysler e General Motor (ora ampiamente interessate anche in Europa) un anno di profitti-primato.

# Sciopero alla Sales di Venturina

VENTURINA, 4.

Dal 3 settembre le maestranze della Sales sono in sciopero a tempo indeterminato. Le ragioni per cui i dipendenti sono entrati in agitazione sono le seguenti: il 31 agosto la direzione della Sales ha licenziato i due candidati alla commissione interna, quindi i dipendenti chiedono la riassunzione al lavoro dei due licenziati, il riconoscimento della commissione interna, nuovi orari di lavoro, premio di rendimento e revisione delle qualifiche.

Finchè un governo laburista non avrà elaborato un piano soddisfacente

# Le Trade Unions respingono ogni limite ai salari

## Drammatica giornata al congresso — Frank Cousins ha vinto una prima battaglia

BRIGHTON, 4.

I sindacati britannici si sono rifiutati, al Congresso delle Trade Unions, di accettare qualsiasi disciplina aprioristica circa le richieste di aumenti salariali, finchè un governo laburista non si troverà in carica e non avrà elaborato un piano per stabilire un controllo preciso dei profitti e dei prezzi. Il debole compromesso di cui si parlava ieri dietro le quinte, è stato praticamente respinto.

Non è stata soltanto quella che qui chiamano «la vecchia guardia» sindacale, a rifiutare l'assoggettamento cieco dell'azione operaia alla programmazione economica; anche coloro che sono sensibili a un'esigenza di rinnovamento delle strutture e dei metodi di azione dei sindacati — come i dirigenti del sindacato dei trasporti e di altre organizzazioni dei settori tecnici nuovi — hanno votato la risoluzione che respinge «qualsiasi forma di contenimento dei salari», finchè non sarà stata adottata una linea di programmazione economica chiara, in senso socialista.

Questa risoluzione ha ottenuto una maggioranza non tanto forte. A schiacciante maggioranza, invece, i rappresentanti di otto milioni di lavoratori avevano approvato il rapporto che auspica una maggiore pianificazione e che invita i sindacati a fare la loro parte.

Il rapporto del Consiglio generale del TUC era stato emendato all'ultimo momento, dopo laboriose trattative a porte chiuse, per tentare di raggiungere un compromesso su cui si potesse trovare una maggioranza. La proposta di compromesso consisteva in un documento che avrebbe dovuto chiarire il pensiero del TUC, mostrando che questo (e in particolare, il suo abile segretario Woodcock) considerava la questione dei salari non isolabile da un contesto più vasto, nel quadro della programmazione economica nazionale.

Il segretario del sindacato dei trasporti, Frank Cousins era rimasto l'arbitro della situazione: non assumendo una posizione sterilmente conservatrice, su vecchie posizioni di rifiuto di qualsiasi rinnovamento, era stato Cousins che aveva ottenuto l'emendamento al paragrafo 40 del rapporto. Egli aveva fatto aggiungere alla formula secondo cui «è necessario che i redditi monetari aumentino meno rapidamente che in passato», la precisazione che uno degli elementi essenziali dello sviluppo economico è l'aumento del potere d'acquisto e che un congelamento dei salari, così come un incontrollato aumento dei prezzi e dei profitti, potrebbero rendere vano un programma di sviluppo.

I discorsi di Woodcock e di Cousins, in mattinata, avevano rivelato, nonostante il compromesso, le notevoli discrepanze che ancora esistevano fra i due. Cousins aveva sostenuto il rapporto emendato, insistendo però sull'aspetto dell'autonomia sindacale e sul tono antigovernativo. Woodcock aveva invece messo l'accento sulle «responsabilità dei sindacati verso il governo», nell'elaborare il loro programma d'azione. Il segretario del TUC aveva posto una sorta di questione di fiducia, chiedendo che tutti i sindacati si uniformassero ad una linea programmatica nuova, vedendo anche il problema salariale nel quadro generale della situazione economica. Appassionatamente, aveva concluso invitando i delegati a «non uccidere l'organismo che essi avevano creato», cioè il consiglio generale delle Trade Unions, per sparpagliarsi di nuovo in politiche separate.

Questo era però, in certo modo, un ricatto. Dopo che il vecchio Ted Hill, segretario dei calderai ebbe pronunciato la sua risoluta opposizione («la mia organizzazione non intende affidare ad alcun governo conservatore i salari dei suoi affiliati»), Cousins ha ripreso la parola per affermare che neanche il suo sindacato avrebbe accettato alcuna limitazione agli aumenti salariali.

Così si è arrivati anche al voto sulla risoluzione contro qualsiasi disciplina imposta dall'esterno alle rivendicazioni salariali, e questa ha vinto, ponendosi in certo modo in contraddizione (ma una sana contraddizione) con il rapporto del TUC. Da questa drammatica giornata può anche derivare (così sperano, almeno, gli uomini come Cousins) una salutare lezione al sindacalismo britannico, perchè non ceda alcuna porzione di autonomia senza ottenere un rafforzamento del potere contrattuale e quindi un aumento del peso della classe operaia, nella società britannica.

In USA come nel Sud Africa

# Processato per aver sposato una negra?

BIRMINGHAM — Decine di poliziotti forniti di manganelli attraverso lo spiazzo antistante la scuola elementare di Graymont. (Telefoto AP-«l'Unità»)

NEW YORK, 4.

Un giovane studente bianco, Walter Stovall, «colpevole» di aver sposato una sua collega negra, non potrà più frequentare l'università della Georgia. Lo ha dichiarato il presidente dell'università O. C. Aderhold. Non solo. Il procuratore generale dello Stato, Eugene Cook, ha affermato che i due giovani saranno citati in giudizio se rimetteranno piede in Georgia: «E' illegale da noi — ha precisato il ministro — che un bianco sposi qualcuno che non sia un bianco».

Il nuovo clamoroso «caso» che ricorda analoghi episodi avvenuti nel Sud Africa (ma che non si pensava potessero avvenire negli Stati Uniti), appare destinato ad avere sensazionali sviluppi. Il giovane studente, infatti, ha annunciato la sua decisione di tornare all'università che aveva lasciato per prestare servizio militare in Francia.

Ma ecco la commovente storia dei due giovani. La ragazza, che tra l'altro attende un bambino per il prossimo dicembre, ha 21 anni ed è stata la prima negra ad essere ammessa all'università della Georgia dove si è laureata l'anno scorso. Fu durante i suoi studi che conobbe Walter Stovall, di 25 anni, che era appena tornato dalla Francia. I due si innamorarono e nella primavera scorsa si sposavano segretamente, trasferendosi a New York, dove la ragazza lavora presso un settimanale.

Il marito, il quale manca un anno per laurearsi, ha oggi deciso di riprendere gli studi alla università della Georgia. Senonché, appena i due giovani hanno rivelato che si erano sposati, è scoppiato il finimondo. Due rappresentanti della università hanno pubblicato una dichiarazione nella quale sostengono che «i matrimoni segreti sono contrari alle regole dell'università», mentre il procuratore ha minacciato di trascinarli in tribunale, anche se si sono sposati in un altro Stato.

A Birmingham continua, frattanto, la «piccola guerra» del governatore Wallace contro l'integrazione nelle scuole secondarie. Ma il governatore razzista ha subito oggi un'altra sconfitta: è stata aperta oggi senza incidenti un'altra scuola elementare «integrata».

Brasile

# Grandi scioperi contro l'offensiva dell'estrema destra

RIO DE JANEIRO, 4.

Ieri, il porto di Santos — il più attivo del Brasile e del Sudamerica — è rimasto paralizzato da uno sciopero che minaccia di assumere proporzioni nazionali. Allo sciopero, iniziato otto giorni fa dagli infermieri per rivendicazioni salariali, hanno aderito per solidarietà i più grossi sindacati, compreso quello dei portuali.

Durante la giornata le banche hanno chiuso gli sportelli, a causa della estrema tensione esistente in città. Servizi municipali come quello della rimozione delle immondizie e del seppellimento dei morti, sono stati svolti dai vigili del fuoco. Le autorità dello Stato di San Paolo hanno ordinato di reprimere con qualsiasi pretesto il movimento di sciopero: fino a mezzogiorno, 220 persone erano state arrestate sotto varie accuse, fra cui quella di violazione della legge di pubblica sicurezza.

La situazione economica in Brasile è estremamente pesante. Il disavanzo della bilancia commerciale continua ad aumentare (il Brasile esporta materie prime, ma importa ancora notevoli quantità di prodotti industriali). L'inflazione non è più allo stadio dei sintomi: il costo della vita è aumentato in un anno del 45 per cento. Una lira, che dieci anni fa valeva venti centesimi di «cruzeiro», adesso ha raggiunto la parità con la moneta brasiliana: e ci vogliono novecento «cruzeiros» per un dollaro.

Naturalmente vi è chi butta tutta la croce addosso a Goulart e al governo laburista, dimenticando la fallimentare eredità lasciata dai precedenti governi e dagli ultimi anni della dittatura. D'altro canto, lo stesso Goulart procede in modo esitante: egli si è liberato, ad esempio, recentemente — nel giugno scorso — del ministro delle finanze Santiago Dantas, ritenuto troppo «dirigista», per sostituirlo con Carvalho Pinto, economista di tendenze liberali: il rimpasto è stato fatto probabilmente per andare incontro a certe esigenze degli USA, nelle difficili trattative in corso con Washington per ottenere nuovi prestiti e rimandare il pagamento di vecchi debiti.

Carvalho Pinto si recherà a Washington in settembre. Intanto, l'estrema destra brasiliana diretta dal solito Carlos Lacerda l'esasperato anticomunista che fece cadere Quadros, e sostenuta dalle forze cattoliche, soffia sul fuoco delle difficoltà. Proprio in questi giorni, da un lato Lacerda ha lanciato un nuovo pubblico allarme sulla pretesa «infiltrazione dei comunisti in Brasile»; dall'altro, si è iniziata una violenta campagna contro la visita di Tito, in programma per le prossime settimane.

E' evidente che in questa campagna anticomunista vi è la mano della diplomazia americana, interessata a frenare qualsiasi sviluppo della politica brasiliana verso la formula del «neutralismo attivo», che Goulart ha spesso direttamente o indirettamente mostrato di voler applicare. Contro queste minacce reazionarie, si leva ora un movimento di lotte sindacali che sottolinea insieme la gravità della situazione sociale ed economica e la necessità di procedere risolutamente verso una politica di indipendenza, aperta al commercio est-ovest, e verso libere riforme di struttura, piacciano o no alle destre e al Pentagono.

Parigi

# È morto Schuman

PARIGI, 4.

E' morto questa mattina alle 9.30, all'età di 77 anni, Robert Schuman, ex primo ministro francese, leader del MRP, e fondatore, insieme a De Gasperi e ad Adenauer, dei primi organismi comunitari europei, tra cui in primo luogo la CECA.

Schuman è stato una delle personalità di maggior rilievo dei partiti democristiani europei negli anni della «ricostruzione», e principale assertore di quel disegno politico che si fondava sulla nascita di una unione politica europea, fortemente integrata al Patto Atlantico e alla NATO. Schuman fu ministro delle finanze di Bidault, nel 1946, e restò al governo fino al dicembre 1952, occupandovi sempre incarichi sempre più rilevanti. Divenne ministro degli esteri nel 1948, e presidente del consiglio nello stesso anno.

Nei successivi governi presieduti da Queille, da Bidault, da Pleven e Pinay, Schuman ebbe ancora una volta il portafogli degli esteri. Egli fu inoltre rappresentante della Francia all'ONU. L'ultimo incarico ministeriale del leader cattolico francese risale al 1955-56, quando egli fu guardasigilli nel gabinetto di Edgar Faure.

Nel giugno '55, Schuman fu eletto presidente del Movimento europeo, e nel marzo del '58 fu nominato presidente delle tre comunità, incarico che egli resse fino al 1960. Sotto De Gaulle, il suo declino politico è stato ininterrotto. Nelle ultime elezioni del novembre '62, egli non si era nemmeno ripresentato candidato nelle liste del M.R.P.

Praga

## Concluso il congresso della Resistenza

PRAGA, 4.

(V. V.) - Si è concluso questa sera, con un discorso del segretario del comitato organizzatore, il cecoslovacco Snejdarek, e con un breve saluto di Ferruccio Parri, il terzo Congresso internazionale di storia della Resistenza europea.

Durante i tre giorni di lavori sono state presentate dai rappresentanti di diciotto paesi europei, quaranta relazioni e numerosi interventi. Oggi alla sezione sulle forme del terrore nazista nei territori occupati, sono stati presentati tre interventi italiani: il prof. Giuntella sulle deportazioni militari italiane in Germania, il professor Vallabrega sulle persecuzioni antisemite, la compagna Laura Conti sul campo di concentramento di Bolzano.

## Ben Bella si reca a Washington

ALGERI, 4.

In un dispaccio da Washington l'agenzia di stampa algerina «APS» dichiara questa mattina che Ben Bella si recherà a Washington, in occasione del suo soggiorno a New York, dove assisterà ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU.

Mosca

# Colloquio Krusciov-Dehler sulla Germania

## Incidente tra il vice presidente del Bundestag e l'ambasciatore USA - Un vertice considerato a Mosca «prematuro»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

*Tornato ieri da Belgrado, il primo ministro sovietico Krusciov ha ricevuto stamattina al Cremlino, per un breve colloquio privato, il vice-presidente del Bundestag, Thomas Dehler, che terminava una visita di venti giorni nell'URSS effettuata su invito del Soviet Supremo.*

*Sul colloquio di stamattina, che era stato preceduto ieri da un più lungo incontro Dehler-Gromiko, viene mantenuto fino ad ora il massimo riserbo. Si sa soltanto che, nella sua qualità di esponente del partito liberale della Repubblica federale tedesca, Dehler ha espresso opinioni che evidentemente non combaciano con quelle del partito cattolico dominante.*

*Due giorni fa, anzi, nel corso del ricevimento offerto dall'ambasciata tedesca in onore di Dehler queste sue opinioni hanno provocato un incidente diplomatico tra lo stesso Dehler e l'ambasciatore americano Foy Kohler.*

*A Taskent, una delle tappe del suo viaggio attraverso l'URSS, Dehler aveva espresso pubblicamente la sua condanna all'embargo che l'America ha imposto sulla vendita di tubi di acciaio a grande diametro all'Unione Sovietica. L'embargo infatti aveva seriamente danneggiato alcune grosse industrie tedesche che si erano già impegnate con l'URSS.*

*L'ambasciatore Kohler, a quando si dice, negli ambienti occidentali, avrebbe espresso il suo rammarico per questa dichiarazione di Dehler.*

*Naturalmente il colloquio di Dehler con Krusciov, anche se può avere toccato problemi di questo tipo, è stato essenzialmente impostato sulla questione tedesca che continua ad essere una delle spine più acute nel fianco della distensione.*

*Già ieri, del resto, la nota sovietica in cui si ribadiva che le due Germanie hanno lo stesso «status» internazionale, denunciava proprio il ruolo negativo e antidistensivo che Bonn svolge con una costanza degna di miglior causa. E oggi Krusciov non ha mancato di sottolineare questa opinione ufficiale sovietica riproponendo a Dehler tutti i passi fatti da Mosca in favore di una equa soluzione della questione tedesca.*

*Dehler, dal canto suo, si sarebbe mostrato ottimista sulle prospettive, cioè sul non ormai lontano cambio della guardia alla Cancelleria federale, e avrebbe ribadito il suo accordo per un radicale scioglimento del nodo tedesco a condizione che esso porti ad una effettiva unificazione della Germania.*

*Dehler, che è partito subito dopo per Bonn, era la prima personalità politica tedesca occidentale che visitava ufficialmente l'URSS dopo Carlo Schmidt, il cui viaggio a Mosca ebbe luogo nell'ormai lontano 1958. La visita di Dehler a Krusciov ha rimesso in circolazione stasera, negli ambienti politici e occidentali di Mosca, tutti i problemi e gli interrogativi riguardanti lo stato presente dei rapporti tra Est e Ovest. E, ovviamente, ha rimesso anche in circolazione la voce relativa ad una eventuale partecipazione di Krusciov alla prossima apertura dell'Assemblea generale dell'ONU che potrebbe offrire il pretesto per un incontro al vertice, nella stessa New York o altrove.*

*Allo stato attuale delle cose, però, una tale ipotesi viene scartata negli ambienti responsabili sovietici. Si fa osservare qui che ad un tale incontro mancherebbe non solo la necessaria preparazione, ma soprattutto la prospettiva di un qualche risultato concreto.*

*Questo non vuol dire che l'URSS non consideri con favore l'idea di una riunione a più alto livello tra Est e Ovest. Nei suoi colloqui con Rusk, il primo ministro sovietico aveva posto tutta una serie di problemi che potrebbero essere avviati a felice soluzione e che, dopo le adeguate discussioni a vari livelli, renderebbero utile un incontro al vertice. Ma, salvo aperture impreviste, i tempi non appaiono sufficientemente maturi perché l'Unione Sovietica prenda unilateralmente una iniziativa di questo genere.*

**Augusto Pancaldi**

## Dichiarazioni di Dehler a Copenhagen

COPENHAGEN, 4

Al suo arrivo da Mosca, dove si è incontrato con il primo ministro Krusciov ed altri dirigenti, il vice presidente del Bundestag Thomas Dehler ha dichiarato che Krusciov ha insistito sulla tesi che l'unificazione della Germania è una questione interna tedesca.

Nel colloquio di 70 minuti che ha avuto con Krusciov prima della partenza da Mosca, Dehler ha sostenuto dal canto suo che un trattato di pace tedesco «non avrebbe un gran senso in quanto confermerebbe soltanto l'attuale stato di cose». Krusciov ha risposto che entrambi gli stati tedeschi sono una realtà, scaturita dalla guerra e che pertanto un'eventuale unificazione è una questione che richiede esclusivamente un accordo fra questi due Stati.

Saigon

## Diem sostituito con il fratello?

SAIGON, 4

La dittatura diemista ha fatto oggi un altro passo per dimostrare che la «normalità» sta tornando a Saigon e che le critiche di Kennedy erano davvero dovute alle «informazioni sbagliate» da lui ricevute: oggi sono state riaperte le scuole secondarie (solo l'università rimane ora chiusa), mentre ad Huè sono stati liberati 254 giovani che erano stati «temporaneamente trattenuti».

La maggior parte dei monaci buddisti arrestati quindici giorni fa sono scomparsi senza lasciare traccia, ma fonti governative hanno messo in circolazione la voce secondo cui, liberati dai campi di concentramento in cui erano stati rinchiusi, essi hanno «accettato» di tornare nelle provincie di origine e di rimanervi «per il momento». Intanto il monaco Thien Hoa che i diemisti hanno messo a capo di un comitato buddista di nuova creazione, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che «tutte le rivendicazioni legittime dei buddisti sono state soddisfatte».

Sotto la superficie, naturalmente, le acque non sono così calme sia perchè il contrasto tra Washington e Saigon è ben lungi dall'essere appianato, sia perchè nell'ambito della stessa famiglia del dittatore Diem le acque non sono così tranquille come potrebbe sembrare: un dispaccio dell'agenzia *Reuter* afferma infatti che a Saigon sarebbe in discussione un piano per togliere la presidenza a Ngo Din Diem, e affidarla invece al fratello Ngo Din Nhu (che è sempre stato il «consigliere» principale del dittatore, che è capo della polizia segreta, e di cui Washington vorrebbe fare il capro espiatorio delle repressioni antibuddiste e antistudentesche).

A Parigi il quotidiano democratico *Liberation*, rievocando le recenti dichiarazioni di De Gaulle che tanto fastidio diedero agli americani, e ricordando che la Francia è una delle potenze firmatarie e garanti degli accordi di Ginevra del 1954, invita il generale a proporre una nuova conferenza internazionale che studi una soluzione pacifica per il problema vietnamita.

Belgrado

## Arrestati nove terroristi «ustascia»

BELGRADO, 4.

Le autorità jugoslave hanno comunicato oggi l'arresto, avvenuto nel luglio scorso a Capodistria, di nove fascisti jugoslavi già emigrati in Australia e rientrati in patria per svolgervi «attività terroristica e sovversiva per incarico delle organizzazioni anticomuniste ustascia all'estero». Dopo essere stati addestrati alle azioni di sabotaggio dalle centrali «ustascia» d'Australia, di Monaco e di Milano i nove agenti, attraversata la frontiera con passaporto australiano si sono suddivisi in gruppi che hanno incominciato ad operare in Istria, nel Carnaro e in Croazia, «spacciandosi per turisti o boscaioli». Sono stati arrestati dopo due settimane e sono stati trovati in possesso di quindici chilogrammi di alto esplosivo, cento detonatori, cinque pistole con circa un migliaio di cartucce, cannocchiali, pugnali, carte topografiche e valuta straniera.

# DALLA PRIMA

## Togni

sul CNEN con un editoriale e una inchiesta, si schiera con la proposta di investire della intera questione il Parlamento. Dopo aver ricordato che i poteri di Ippolito erano limitati «poiché tutte le materie e gli affari eccedenti i cento milioni non potevano essere da lui disposti», ricadendo sotto la responsabilità e la vigilanza del Ministro dell'Industria (Colombo), il settimanale afferma che la commissione di indagine nominata dal ministero «è insufficiente» poiché «soltanto se sarà seguita dalla nomina di una commissione di inchiesta parlamentare, si avrà la certezza che tutti gli aspetti di questo inquietante caso verranno portati alla luce e tutte le responsabilità verranno accertate».

Il giornale sottolinea — come già scritto dal nostro e da altri giornali — il contrasto fra la rapidità adottata dal governo nel caso del CNEN e «il silenzio, la sordità e la lentezza che hanno caratterizzato altre circostanze e altre denunce». In altra parte *l'Espresso*, analizzando i rapporti fra il CNEN e alcune società private, cita il caso di un compenso di 350 milioni dato dal CNEN alla società «VITRO» per un progetto sullo studio di impianti per la lavorazione di combustibili. Poiché la liquidazione del compenso di 350 milioni, nota *l'Espresso*, superava i poteri discrezionali del segretario generale «fu necessario sottoporre la pratica all'approvazione del ministro dell'industria, che per legge è anche presidente dell'Ente nucleare. Il contratto con la "VITRO" porta, infatti, la firma dello on. Colombo».

Il giornale conclude la sua inchiesta augurandosi che le gravi accuse che pesano su Ippolito e le gravi responsabilità che pesano anche su Colombo provochino la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare.

**DICHIARAZIONI E COMMENTI** — Dopo l'articolo del *Popolo*, anche la *Discussione*, ritorna sull'argomento del CNEN, difendendo la linea di una commissione di inchiesta nominata dal «moralizzatore» Togni. Cercando di minimizzare la portata grave dell'attacco mosso alla programmazione e alla politica dell'energia attraverso l'azione combinata delle destre e del PSDI, al CNEN, il giornale cerca di ridurre tutta la complessa questione a un caso personale, affermando con energia (dato evidentemente che il prof. Ippolito non si chiama nè Bonomi nè Jervolino, ministro della Sanità) che «il governo ha deciso di andare a fondo circa le responsabilità denunciate».

Da parte sua, la *Voce Repubblicana*, torna sull'argomento con un altro articolo. Il giornale afferma di non avere «interessi nè solidarietà personali da difendere» ed esprime la preoccupazione che i «clamori su un caso personale annebbino i lineamenti delle vere e gravi questioni sollevate dalla polemica in corso». Il giornale del PRI rileva la «singolarità» della procedura adottata per sospendere Ippolito e afferma che, comunque, la questione degli enti pubblici e della loro amministrazione non deve confondersi con la linea generale della politica di centrosinistra.

La Malfa, da parte sua, si è associato con una dichiarazione alla nomina della commissione amministrativa, pur criticando la «fondatezza giuridica» della decisione presa nei confronti di Ippolito, della quale tuttavia approva la rapidità. Nella sua dichiarazione La Malfa, dopo aver espresso la sua amarezza per la difficoltà di «spezzare le catene di cattive e disordinate amministrazioni pubbliche, semi-pubbliche e private» si augura che «la rapidità della procedura adottata nel recente caso faccia testo per l'avvenire nei confronti di chiunque».

**DIBATTITO NEL PSI** — In preparazione del Comitato centrale che si riunisce oggi, gli autonomisti e la sinistra del PSI si sono riuniti ancora. Al centro di tutti i commenti, in specie fra gli «autonomisti» è la diffusione della «nota» dei lombardiani sulla interpretazione della «mozione precongressuale» autonomista. Come già pubblicato ieri, la nota restringe notevolmente la portata della mozione, respinge gli accordi della Camilluccia, dichiara che il PSI dovrà, pur collaborando al governo, mantenersi all'opposizione «nella società civile», respinge le richieste di rotture nella CGIL e critica la politica di discriminazione nei confronti dei comunisti. Nella «nota» dei lombardiani, inoltre, si afferma che il PSI non può contrarre «alleanze generali» con la DC e, nella sua collaborazione, deve favorire le forze di sinistra della Democrazia cristiana nella loro lotta contro l'egemonia dei «moderati».

La pubblicazione di questa nota, naturalmente, ha sollevato sgomento fra i destri «autonomisti» più impegnati, che hanno accusato i «lombardiani» di avere, nuovamente, riproposto i temi che portarono alle famose polemiche del giugno scorso culminate nel voto del CC che mise in minoranza Nenni sul problema degli accordi della Camilluccia per il governo Moro.

Da parte dei «lombardiani» si è confermato che il documento è di loro origine. Lombardi, tuttavia, ha dichiarato che esso non infirma la nuova unità raggiunta nella corrente ma la rafforza. Di parere contrario, è stato Pieraccini, che ha richiamato i «lombardiani» alla coerenza. Da parte sua Santi, a proposito delle linee contenute nella «nota» ha dichiarato all'agenzia ARI: «La nota è la giusta interpretazione del documento precongressuale di riunificazione e, quindi, della politica di centro sinistra».

## Sanità

il ministro Jervolino, che non ha trovato ancora il tempo di rispondere ai parlamentari, ha invece promosso o permesso che si promuovesse una nuova persecuzione contro il funzionario che rivendicava la moralizzazione dell'Istituto.

Perché? Perché gli uomini da lui denunciati hanno voluto vendicarsi accusandolo di essere all'origine delle informazioni trapelate.

Il funzionario è stato definitivamente così allontanato dal suo ufficio e ne è seguita una forsennata caccia al documento, non solo nell'ufficio in questione ma un po' in tutto l'Istituto. Dei frettolosi inquirenti hanno per esempio sottratto la metà dei documenti dagli archivi del laboratorio di ingegneria sanitaria portandoli non si sa dove.

Nello stesso tempo il presunto reo è stato, con decreto del Ministero della Sanità, sospeso dal servizio e privato della metà dello stipendio a tempo indeterminato. Questa scandalosa procedura — come nota giustamente Cesare Zappulli sul «Messaggero» — ha come conseguenza di aprire una lunga pratica burocratica che durerà anni, con gravissimo danno del funzionario, anche se alla fine non c'è dubbio che le sue buone ragioni saranno riconosciute dalla Magistratura.

Insomma si è voluto freddamente punire, mandare alla miseria chi gridava al ladro invece di ascoltar la sua voce e perseguire i ladri stessi.

Tralasciando anche di considerare che la sparizione dei documenti non ha certo giovato a chi voleva denunziare il malfatto ma proprio a chi ne era responsabile (sicché ben altra direzione avrebbe dovuto prendere l'indagine) resta il fatto che il Ministro e la direzione dell'Istituto non hanno inteso perseguire i responsabili delle scandalose pratiche e del caos che vi regna ma proprio l'uomo che a tutto questo si contrapponeva. A quali compromissioni o a quali alte protezioni tutto ciò è dovuto?

Non vi è dubbio che alla ripresa parlamentare se ne riparlerà e con dovizia di particolari: e il ministro Jervolino dovrà illustrare alla opinione pubblica i motivi del comportamento scandaloso suo e dell'Istituto. Se i funzionari corrotti e disonesti, e i loro protettori, si illudono di poter stare tranquilli, sbagliano profondamente. I parlamentari comunisti che hanno denunciato lo scandalo sono decisi ad andare fino in fondo. E ci andranno.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

# ORE 7,21: UN BOATO

# L'aereo in pezzi cade su un paese

**Dal nostro inviato**

AARAU, 4.

*Stamattina la Svizzera è stata colpita dalla più grave sciagura aviatoria della sua storia. Un «Caravelle» della «Swissair», partito da pochi minuti dall'aeroporto di Kloten (Zurigo) si è incendiato in volo, è esploso e i suoi frammenti sono precipitati tra due fattorie e una fabbrica del villaggio di Duerrenaesch. Ottanta i morti.*

*La catastrofe è avvenuta alle 7.21. L'aereo, siglato HB-ICV, era partito alle 7,13 dall'aeroporto zurighese. Doveva fare tappa, neppure venticinque minuti più tardi a Ginevra e subito dopo, ripartire per Roma.*

*La partenza da Kloten, prevista per le sette, era stata ritardata di tredici minuti a causa di un incidente avvenuto mentre il grande apparecchio si trovava già sulla pista di decollo. Dei pezzi di una ruota si erano staccati e la riparazione aveva richiesto parecchi minuti. Non appena i meccanici avevano terminato il loro lavoro il «Caravelle» si è alzato regolarmente da terra. Per cinque minuti il volo è proceduto senza noie. Alle 7,18, improvvisamente, la torre di controllo dell'aeroporto ha perso il contatto radio con il pilota. L'aereo è contemporaneamente scomparso anche dallo schermo del radar che ne stava seguendo la rotta.*

*Pochi momenti dopo una scena terrificante si verificava a Duerrenaesch, nel cantone di Argovia. Il «Caravelle», che dalle risultanze dell'inchiesta sembra si sia incendiato prima di esplodere, è precipitato a pezzi tra le case del piccolo villaggio. La parte centrale, comprendente la fusoliera, era andata a conficcarsi in un prato fra due fattorie e una fabbrica, scavando un cratere profondo quattro metri e del diametro di almeno dieci. La fusoliera era in fiamme. Altri rottami erano caduti in un vasto raggio, tutt'attorno al villaggio. Nelle case della zona gli orologi si sono bloccati di colpo; le lancette si fermavano sulle 7.21. Il fienile di una fattoria si è incendiato; una robusta parete di una delle abitazioni, a cinquanta metri dal punto in cui la fusoliera si era conficcata nel terreno, si è sbriciolata sotto la violenza dello spostamento d'aria. A non più di sessanta metri sorge la piccola fabbrica per la lavorazione del sughero, in cui, al momento della sciagura, si trovavano settanta operai. Questi, terrorizzati, hanno pensato in un primo momento che vi fosse stata una scossa di terremoto.*

*Sul prato, fra la fabbrica e le fattorie, una visione spaventosa: l'urto con la terra aveva sparso brandelli umani, in gran parte carbonizzati in un raggio di almeno duecento metri. Gli operai del sugherificio non potevano far nulla; non era neppure possibile avvicinarsi ai resti dell'aereo per il forte calore che le fiamme sprigionavano. Essendo appena partito dall'aereoporto, il «Caravelle» aveva naturalmente i serbatoi completamente pieni di kerosene.*

*Si è gettato l'allarme ad Aarau, che è la città più vicina, per far accorrere i vigili del fuoco e le autoambulanze. Non si sapeva ancora se il crollo della parete di una delle fattorie avesse travolto qualcuno degli abitanti o se gli altri rottami dell'aereo precipitato attorno al villaggio potessero avere colpito delle persone. Per un puro caso, invece, tra la popolazione di Duerrenaesch (un paesino di novecento abitanti, a 570 metri di altezza sul livello del mare) non vi sono state vittime.*

*I morti del «Caravelle» sono 80, 74 passeggeri e sei uomini dell'equipaggio. Nessuno è italiano. La maggior parte delle vittime, ben 55 persone, abitavano nello stesso paese, Humlikon, nel cantone di Zurigo. Quasi un quarto della sua popolazione (Humlikon conta duecento abitanti) è scomparso nella catastrofe. La comitiva era composta da 19 coppie, fra cui il sindaco, il segretario comunale, l'usciere, e da sei altre persone del paese. Tutti quanti partecipavano ad una gita, organizzata dalla locale cooperativa agricola, che avrebbe dovuto concludersi a Ginevra.*

*Le altre vittime sono pure cittadini svizzeri, ad esclusione di sei stranieri: un persiano, un egiziano, un israeliano, un americano, un belga e un inglese che erano diretti a Roma.*

*Sulle cause della sciagura non si possono ancora fare che delle ipotesi. L'inchiesta è iniziata da poche ore e la commissione che sta svolgendo le indagini cerca di ricostruire, nei limiti del possibile, in che modo è avvenuta la catastrofe. Per questo la radio ha rivolto un appello alla popolazione della zona in cui è precipitato l'aereo (che si trova a circa quaranta chilometri in linea d'aria da Zurigo) per invitare eventuali testimoni a riferire quanto hanno visto alle autorità.*

*Al momento dell'esplosione, comunque, il «Caravelle» si trovava ancora in fase ascendente, ad una altezza valutata attorno ai tremila metri.*

*Questa è la più grave catastrofe aerea avvenuta in Svizzera ed è anche la più grave che ha colpito le linee della «Swissair». La compagnia aerea, fondata nel 1931, vantava orgogliosamente un primato di sicurezza di volo. Soltanto altre due sciagure, ma di ben più modeste proporzioni, l'avevano finora toccata: la prima era avvenuta nel 1939 a Costanza (quattro morti), e la seconda nel 1954 nel Canale della Manica durante un atterraggio di fortuna (due morti).*

**Piero Campisi**

ZURIGO — Veduta aerea del luogo ove è caduto il «Caravelle»; sulla sinistra, tecnici e soccorritori portano i primi soccorsi. In alto alcuni componenti l'equipaggio (da sinistra): Bohli Eugen, capitano, e le tre hostess Irene Ruschman, Geltrud Strevil e Brinia Martin. (Telefoto AP-«l'Unità»)

## Prime ipotesi sulla sciagura

**Sarebbe presunzione voler indicare le cause della sciagura del Caravelle della Swissair prima che l'inchiesta in corso abbia tratto le sue conclusioni; tuttavia si può avanzare qualche ipotesi sulla base dei dati disponibili, che si riassumono praticamente come segue: i rottami dell'aereo, il maggiore dei quali non peserebbe più di 15 chili, sono sparsi su una superficie larga tredici chilometri; inoltre, non pochi testimoni affermano di aver visto precipitare non il velivolo integro, ma «una specie di palla infuocata».**

**Sembra certo, dunque, che sull'aereo in volo si sia verificata una esplosione, perchè diversamente i rottami non si potrebbero trovare alla distanza riferita. Può darsi inoltre che una seconda esplosione, di uno o più serbatoi di carburante, abbia avuto luogo successivamente, nel momento dell'urto contro il suolo.**

**A parte l'ipotesi molto improbabile del sabotaggio, una esplosione di tal genere, in volo, non può prodursi che in un motore: nel caso del Caravelle, in uno dei due motori a reazione Rolls Royce «Avon», di cui tale aereo è dotato, e che sono collocati nella caratteristica posizione arretrata rispetto alle ali. Tuttavia l'esplosione di un motore di questo tipo è anch'essa improbabile, se le revisioni sono rigorose come devono essere e se non si pretende un servizio più lungo o più intenso di quello previsto dal costruttore.**

**Non vogliamo però concludere con un'accusa di incuria a una compagnia che potrebbe non meritarla: il fatto è che basta la caduta di un bullone nella turbina per far saltare un motore a reazione; e non sempre un bullone si può vedere. Dovremmo forse ritenere che è necessario sviluppare la tecnica dei sistemi di controllo di pari passo con la potenza delle macchine, se si vuole ridurre anche la cosidetta «fatalità».**

## Asturie: bestiali rastrellamenti

# Piombano di notte in casa dei minatori

### Messa da parte ogni precauzione, i franchisti scatenano una repressione violenta per stroncare lo sciopero

MADRID, 4.

Resi furibondi dal rifiuto dei minatori delle Asturie di riprendere il lavoro, i franchisti hanno scatenato una nuova terribile ondata di repressioni nella speranza di riuscire finalmente a porre fine allo sciopero che si protrae oramai da oltre quarantasei giorni. Nuovi agghiaccianti particolari giunti a Madrid nelle ultime ore confermano che le autorità non puntano soltanto sulla fame e la miseria per piegare gli scioperanti, ma che a questo freddo calcolo si accompagna una sistematica persecuzione.

Agenti in borghese e militi della «Guardia Civil» piombano nelle case dei minatori nel pieno della notte, sfondano le porte che non si aprono abbastanza rapidamente, e trascinano via il padre, il marito, il figlio o il fratello. E se qualcuno della famiglia si oppone, egli viene spinto dentro casa con le manganellate. In generale vengono arrestati i minatori che si dimostrano i più attivi nella lotta, ma non di rado sono portati in prigione anche minatori che si siano solamente rifiutati di riprendere il lavoro.

Mentre nei primi giorni dello sciopero gli arresti avvenivano di nascosto per non dare nell'occhio, oggi i franchisti, esasperati dal proseguimento dello sciopero e dagli ordini tassativi che giungono da Madrid, hanno lasciato da parte ogni precauzione.

Ma l'arresto è soltanto lo inizio. Una lettera giunta clandestinamente a Madrid riferisce particolari mostruosi sul trattamento bestiale che la polizia riserva ai minatori arrestati. «Nelle caserme della Guardia Civil e nei commissariati di polizia — dice tra l'altro la lettera — gli scioperanti vengono bastonati a sangue. Risulta che uno degli arrestati di Sama de Langreo è stato ridotto in fin di vita. Tra i seviziatori che si sono particolarmente accaniti contro i minatori, meritano una citazione speciale l'agente Ramos, il commissario Arce di Mieres e un tenente della Guardia Civil di Sama de Langreo che presta servizio presso la caserma di Las Tejeras (sulla strada di Mieres). Quest'ultimo, dopo aver colpito senza pietà gli scioperanti, li abbandona privi di sensi nei pressi della caserma».

Il documento riporta quindi un episodio avvenuto alla fine di luglio a nove minatori comunisti e socialisti accusati di aver diffuso gli uni volantini dell'Opposizione sindacale, gli altri dell'Unione generale del Lavoro (socialista). Uno di loro, Antonio Paredes, non potendo sopportare oltre le torture inflittegli dalla polizia, tentò il suicidio nei locali della polizia. Un altro, Cesar Fernandez, affetto di silicosi, si trova tuttora in pericolo di vita.

D'altra parte il regime sta preparando una nuova serie di processi a carico degli scioperanti. E a tale scopo molti degli arrestati vengono trasferiti a Madrid senza che le famiglie ne siano informate. Tipico quanto è avvenuto sabato 24 agosto dinanzi al carcere di Oviedo quando numerose persone giunte sul posto per vedere i loro cari, si sentirono dire che essi erano stati trasferiti. La notizia suscita una tale indignazione tra i presenti che subito essi dettero vita a una violenta protesta dinanzi alle prigioni.

Sul fronte dello sciopero, le notizie giunte oggi confermano che la stragrande maggioranza dei minatori si è rifiutata di rispondere all'appello del governo di tornare al lavoro. I minatori insistono nelle loro rivendicazioni economiche e politiche, tra cui quella del rispristino dei diritti sindacali.

## La polemica sul caso Viareggio

# Una lettera di Leonida Repaci

Caro Alicata, dato che «l'Unità», se pur con scarsa simpatia, continua a occuparsi del «Viareggio», permettimi di entrare nella discussione, anche se ciò darà dispiacere al tuo redattore Ferretti, il quale, da anni, si studia di evitare il mio nome dai resoconti del Premio, dimenticando, poverino, che il «Viareggio» si identifica con la battaglia di tutta una vita, la mia, e che questa battaglia, volente il tuo redattore o no, è destinata a durare quanto me, per la semplice ragione che il «Viareggio», oltre che una passione letteraria, è una cosa mia dal punto di vista legale, va bene? e che, quindi magari dando solo una pergamena, magari un cartoccio di brigidini, il premio da me fondato due volte, nel '29 e nel '46, e difeso sempre contro ogni sopraffazione, contro ogni incomprensione, si farà sempre, perchè convinto, il sottoscritto, di servire col «Viareggio» la cultura democratica del nostro paese, la quale, senza di esso perderebbe uno dei suoi punti di arrivo.

Ho letto la lettera di Guttuso che trovo tardiva e ingiusta verso coloro che si sono strenuamente battuti per difendere la sua stessa causa. Perchè l'amico Renato non ha fatto conoscere il suo parere nel momento in cui esso poteva servire a chiarire le idee di alcuni giudici (almeno tre) tentennanti, ancora ricuperabili? Egli dirà: «Non volevo influenzare nessuno. La mia sarebbe stata un'intromissione indebita nel lavoro della Giuria». E noi gli rispondiamo che la pressione esercitata dal veto legittimava la difesa a oltranza del libro proibito, e che, quando una battaglia è ritenuta sacrosanta, bisogna far di tutto per vincerla, per aiutare coloro che sono in prima linea a difendere anche le nostre posizioni. Che cosa ha fatto Guttuso? Ha aspettato che la casa bruciasse per mettere in uno stesso purgatorio coloro che avevano acceso imprudentemente il fuoco e coloro che avevan cercato di spengerlo.

Tardivo nelle sue dichiarazioni Guttuso è anche ingiusto perchè finge di ignorare come si sono svolte le cose e qual era la posta del rifiuto del veto. Non c'è stata battaglia più disinteressata della nostra. Se altro non avessimo da scrivere sulla bandiera del «Viareggio», basterebbe l'edizione di quest'anno ad alzarlo di statura.

Il tardivo Renato rimprovera a noi la tardività delle dimissioni. Questo rilievo è il pezzo forte della stampa reazionaria, scatenata contro Piovene e il «marxismo» del Premio. Rispondo all'amico Guttuso che le dimissioni date dopo, e non prima, riflettono l'andamento di una votazione mantenutasi incerta fino all'ultimo momento. Perchè dimettersi se Piovene, malgrado l'indecisione di alcuni giudici, poteva vincere, e, con quella vittoria, cauterizzare il veto olivettiano? Sono stato proprio io a condurre la battaglia senza esclusioni di colpi. Avremmo vinto senza l'incredibile perplessità di un caro amico che, dopo aver prima disperso e poi dimezzato il voto, si è infine risolto per l'astensione, non senza aver sfiorato la soluzione della mezzadria tra Piovene e Delfini.

A questo punto non c'era altra strada che la non assegnazione, inaccettabile quando ancora la candidatura Piovene poteva strappare il successo, e divenuta ora, dopo la disinvolta sentenza del Comitato Permanente che ratificava, in mia assenza, il disseppellimento del povero Delfini, l'unica risposta al veto olivettiano. Non si era potuto premiare con Piovene il libro più bello ed importante dell'anno, non si premiava nessuno. Questa soluzione relativamente pulita, che tra l'altro respingeva la convalida data dal Comitato Permanente alla violazione provocatoria del regolamento, non ottenne la maggioranza, sempre per l'indecisione di quel caro amico, il quale, con la sua astensione "in extremis", fece pendere la bilancia dalla parte di Delfini con un'inclinazione di mezzo grado o voto che sia. Dopo questo scrutinio non c'era altro da fare che proporre le dimissioni della Giuria in blocco. Con questo atto solenne anche coloro che avevano votato Delfini riconoscevano implicitamente che pressione c'era stata, tanto da richiedere la riaffermazione della libertà di giudizio nell'esame delle opere letterarie.

Qui potrei chiudere, caro Alicata. D'accordo con Guttuso che la ferocia con la quale viene attaccato Piovene è altamente sospetta dopo le sue dichiarazioni filocomuniste alle ultime elezioni. Alle considerazioni fatte da Guttuso sui casi politici di Piovene aggiungerò, per la mia parte, d'aver avuto al fianco il futuro autore delle «Furie» per mesi e mesi di vita clandestina, e che, durante quel periodo di estremo impegno e pericolo, egli riscattò molti dei suoi errori. Colorni perdonò a Piovene, e perchè dovremmo noi negargli il ravvedimento, anche se complicato, in un uomo come lui, da un'intelligenza spietata e autodistruttiva?

Quanto alle «Furie» posso dire che, malgrado certi squilibri tra i caratteri costruiti con la precisione di un narratore dell'Ottocento e le audacie tecniche di ultima acquisizione che vorrebbero rinnovargli intorno l'aria e la cadenza; malgrado il ritmo di funebre capriccio che anima il lungo racconto, nella cui livida visionarietà mi par di cogliere il lontano annuncio di una paura che è di tutti: la paura della Morte H; malgrado questi rilievi fatti di volata e altri che si potrebbero fare: le «Furie» sono un romanzo di altissimo livello, destinato a restare nella storia della nostra narrativa: in ciò io e Guttuso siamo dello stesso parere.

L'amico Renato ricorda per ultimo, nella sua lettera, il caso Bontempelli. D'accordo con lui anche su questo doloroso episodio d'intolleranza che ha amareggiato gli ultimi anni del nostro Massimo. Ma è convinto Guttuso che i compagni di strada abbiano fatto tutto ciò che avrebbero dovuto per mantenere Bontempelli al Senato? Siamo sempre lì. Al momento buono, quando sei impegnato fino al collo per respingere l'aggressione reazionaria, ti viene a mancare l'aiuto di chi dovrebbe battersi al tuo fianco. Il «Viareggio» ha premiato via via Gramsci, Jovine, Fiore, Scotellaro, Levi, Dolci, la Viganò, Battaglia, la Ginsburg, Piovano, Micheli, Zangrandi e Venturoli: ha avuto parole memorabili per le «Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea»; ha sostenuto con tutte le sue forze la nuova letteratura uscita dalla Resistenza: ebbene, negli ultimi due giorni, «l'Unità» non può trattenersi dal constatare con malcelata soddisfazione l'agonia del «Viareggio» (Guttuso), il "fallimento" del «Viareggio» (Ferretti).

Lo vedrete, amici o nemici che siate, se il nostro grande Premio è nella fossa. A molti si allungherà il collo prima di vedere sparire il «Viareggio» sotto le palate di terra dei becchini. Da anni si va ripetendo che noi siamo dei morti in vacanza, che abbiamo sbagliato tutto, che sarebbe ora di piantarla. Ahimè son costretto a deludere i nostri frettolosi affossatori. Mai il «Viareggio» è stato più forte di ora. Senza un soldo, ma libero. I suoi trentaquattr'anni di vita difficile, combattuta, avversata dall'invidia e dalla malafede, ma specialmente dall'odio di parte, han creato un titolo che può dar la fama a uno scrittore è inserire un libro nella nostra storia letteraria. Niente dunque agonia, caro Guttuso. Non può morire un Premio che ha avuto nelle sue file Pirandello e Bontempelli, Marchesi e Russo, Flora e Baldini. Non può morire un Premio che ha il nome di Gramsci nel suo libro d'oro. Poverissimi, come quando cominciammo la grande fatica, e che importa? Se gli amici veri ci staranno al fianco supereremo ogni difficoltà, e ricorderemo con orgoglio la battaglia di quest'anno. Non abbiamo vinto, ma è come se avessimo vinto.

**LEONIDA REPACI**

Viareggio 2 settembre 1963

(P. S.). — Vedo questa mattina le lettere di Bigiaretti e Pasolini in risposta a Guttuso.

Al primo si potrebbe ricordare: a) in un primo tempo egli assicurò il suo voto a Piovene; b) in un secondo tempo, dichiarò di doversi astenere per motivi che si potevano anche comprendere; c) in un terzo tempo votò contro Piovene.

Quanto alle pressioni che compenserebbero nel suo pensiero quelle olivettiane, l'amico Bigiaretti è pregato di parlar chiaro. Giacchè siamo qui a render conto della nostra linea di condotta, per quel che mi riguarda Bigiaretti sa benissimo che, quando mi comunicò, presente Debenedetti, il veto olivettiano perfezionato dalla minaccia del ritiro del finanziamento, io risposi immediatamente che avrei sacrificato il Premio piuttosto che accettare l'imposizione. Da quel momento, io fui sempre conseguente con me medesimo. La stessa cosa non può dire Bigiaretti.

A Pasolini do atto che alla prima seduta romana della giuria egli dichiarò il romanzo di Piovene bellissimo ma inutile. Oggi facendole precedere da complicate se non convincenti disquisizioni critiche, egli salva dell'opera sette pagine in tutto. Bontà sua.

Nella seduta romana, Pasolini mai si sognò di proporre Delfini. Egli era per Arbasino e lasciava capire che per Arbasino si sarebbe impegnato fino in fondo. A Viareggio, visto che la battaglia per Arbasino era perduta in partenza, fu proprio lui a proporre la candidatura Delfini nella speranza di costituire, sul suo nome, una maggioranza contro Piovene. Riuscì nel suo intento, seppure di strettissima misura, ma a patto di violare apertamente il regolamento. Il Comitato, in mia assenza, dovuta alla febbre alta, avallò la violazione con un deliberato che è nullo dalla prima parola all'ultima, perché non articolato su un principio generale, ma su Delfini come persona e come caso eccezionale.

Quanto al «sapore quasi staliniano» che Pasolini attribuisce alla lettera di Guttuso, non può impedirmi di sorridere. Va a vedere che, tra poco, leveranno Stalin dallo Scomparto di Eroi perché responsabile, tra i tanti delitti, di aver mosso Guttuso a difendere Piovene con troppa energia!

**L. R.**

*Pubblico, non solo per un criterio di correttezza, ma assai volentieri le minuziose precisazioni dell'amico Leonida Repaci (sciogliendo così il dilemma che lo tormenta se noi dell'Unità gli siamo amici o nemici) sull'andamento dell'ultimo «Premio Viareggio». Penso con sincerità ch'esse contribuiscano a chiarire e completare, se non a spiegare e giustificare, le vicende d'una cronaca più ingarbugliata d'una matassa di lana finita fra le zampe d'un gatto matto.*

*Con la stessa sincerità debbo però dirgli che i suoi argomenti, in polemica con alcune affermazioni contenute nella lettera di Guttuso (che evidentemente «ci voleva», se ha suscitato tanto interesse e tante reazioni), non mi persuadono. Non vedo infatti a quale titolo e perché proprio Guttuso, e solo Guttuso, dovesse intervenire «prima» dell'assegnazione del Premio, e non mi persuade neppure la spiegazione delle dimissioni «a posteriori». A mio avviso, il vero modo di respingere, da parte di tutti, il ricatto olivettiano, era quello che la giuria si dimettesse subito o si dichiarasse nell'impossibilità «morale» di procedere nei suoi lavori. E a mio avviso — me ne dispiace per l'amico Pasolini e per gli altri sostenitori di Delfini — tale posizione doveva essere presa in primo luogo da coloro che (per ragioni diverse da quelle imposte da Olivetti) a Piovene erano ostili, e che dopo l'intervento olivettiano non potevano però non vedere irrimediabilmente viziato e stravolto il significato del loro voto.*

*Né, mi dispiace, posso essere d'accordo con l'appassionata difesa che Repaci fa del Premio Viareggio. Non si tratta qui dei meriti «storici» del Premio, che nessuno discute, nè si tratta soltanto del Premio Viareggio. In verità, proprio perchè è il più antico e il più illustre (e ancora il più ambito) dei premi letterari italiani, il «Viareggio» ha messo in luce, negli ultimi anni, con più chiarezza di altre iniziative simili, la necessità di finirla con un tipo di premi che, «condizionati» da privati finanziatori e «condizionati» dalle pressioni degli editori, sono finiti col diventare soltanto un ingranaggio dell'industria culturale.*

*Basti pensare, con tutto il rispetto per i singoli componenti, alla composizione delle diverse giurie, formate — se si va a guardare bene — con gli stessi criteri dei consigli d'amministrazione delle grandi società industriali e finanziarie: vale a dire sempre con gli stessi quindici o venti nomi, che s'alternano e s'intrecciano nelle combinazioni più diverse, e che, nella maggior parte dei casi, sono nomi di dirigenti di collane, di consulenti, di «autori» delle più importanti case editrici. Sicché, alla fine d'ogni stagione, il mosaico dei risultati dei diversi premi letterari consiste, in generale, in un ingegnoso dosaggio che finisce con l'accontentare — ogni anno con diverso equilibrio — tutte quelle case editrici di cui sopra dicevo.*

*Non si tratta di colpa dei singoli, e tanto meno di «disonestà» dei singoli. (Lungi da me pensare, per esempio, che Pasolini potesse essere per Delfini perché è un autore di Garzanti). Si tratta d'un sistema che va radicalmente riveduto e per iniziativa proprio di uomini, come Repaci, Pasolini, o, per esempio, Giacomo Debenedetti, che non credo vogliano in nessun modo, neppure per sbaglio, diventare «commessi» dell'industria culturale. Di qui l'opinione non di Ferretti, per una inesistente sua «antipatia» personale verso Repaci, ma dell'Unità, che non solo il Premio Viareggio agonizzi, ma con il Viareggio tutti i premi dello stesso tipo; e che del Viareggio come di tutti i premi dello stesso tipo, è oramai da auspicare la fine. Magari per rinascere ancora una volta, ma su basi del tutto diverse da quelle attuali.*

**m. a.**

CABRAS — Un episodio della lotta dei pescatori

## A Cabras in lotta una nuova azione provocatoria

# Bombe lacrimogene e mitra per arrestare 6 pescatori

**L'operazione all'alba - L'abitato in stato d'assedio - Interrogazione urgente del compagno Pirastu al ministro della Marina Mercantile**

CABRAS — Lo stato d'assedio si ripete periodicamente

**Dal nostro corrispondente**

CAGLIARI, 4

Un intervento della forza pubblica contro i pescatori di Cabras ha fatto nuovamente balzare in primo piano il problema del libero accesso nello stagno ancora sotto il controllo dei feudatari. Il gruppo del PCI al Consiglio regionale è prontamente intervenuto presso il Presidente della Regione, on. Corrias, per reclamare la immediata applicazione della legge che abolisce i diritti feudali di pesca all'interno delle acque lagunari dell'isola.

L'intervento comunista è stato provocato da alcuni gravi episodi verificatisi all'alba di ieri nel comune di Cabras. Alle 4,30 ingenti forze di carabinieri sono giunte in paese da Oristano per eseguire un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica contro sei pescatori. Non trovando i pescatori nelle loro case, i carabinieri si sono diretti verso i locali della Cooperativa. Un centinaio di militi dopo aver circondato il fabbricato hanno sfondato la porta di ingresso con un mezzo motorizzato. Subito dopo hanno lanciato candelotti lacrimogeni e, secondo testimoni oculari, esploso alcuni colpi di mitra in aria.

I pescatori, presi dal panico, si sono allontanati di corsa dalla zona, o si sono rifugiati sui tetti. Dopo gli incidenti, il comandante la compagnia interna del C.C. di Oristano, ha chiesto la consegna dei sei ricercati. Ma i pescatori hanno respinto l'invito. Dopo qualche minuto l'operazione di polizia è ripresa con maggiore violenza. Successivamente i carabinieri si sono calati nello stagno con una zattera a motore dei vigili del fuoco e hanno setacciato le acque metro per metro; le casupole dei pescatori sono state perquisite; l'abitato, per qualche ora, è stato messo quasi in stato di assedio.

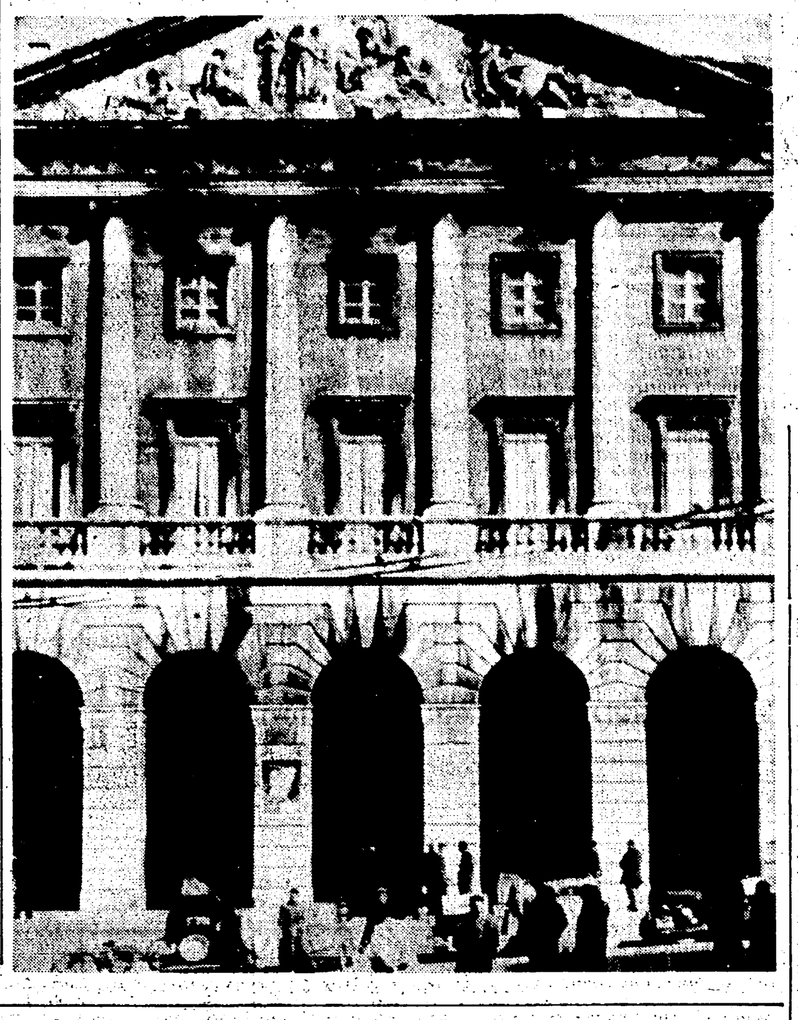
La gravità della situazione è stata sottolineata dal senatore comunista di Oristano, compagno Luigi Pirastu, che ha inviato un telegramma al ministro dell'Interno per protestare contro l'azione poliziesca che ha sconvolto gli abitanti di Cabras e provocato vivo fermento nella zona.

In una interrogazione urgente rivolta al ministro della Marina Mercantile, il compagno Pirastu ribadisce la necessità di definire la demanialità delle acque di Cabras, in modo da procedere all'applicazione della legge che abolisce i balzelli feudali per la pesca. Nel pomeriggio si è recata a Cabras una delegazione di consiglieri regionali comunisti, composta dai compagni Torrente e Sotgiu e dal senatore Pirastu.

**Giuseppe Podda**

Le promesse non mantenute

# Dietro la facciata il vuoto: da 20 anni Ancona senza teatro



**Il « Delle Muse » fu distrutto durante la guerra e non è mai stato restaurato - Lo « Sperimentale »: un posto ogni 290 cittadini - Le proposte al Consiglio comunale**

**Dal nostro corrispondente**

ANCONA, 4.

*Il « teatro ad un certo livello ha funzione culturale ed educativa, oltre — si intende — che ricreativa ». Questa affermazione certamente nessuno la può respingere, ed a maggior ragione non la dovrebbero respingere gli amministratori cittadini i quali, fra, l'altro, hanno anche il compito di provvedere a che i loro amministrati possano godere i benefici delle attività ricreativo-culturali.*

*Ma la cosa non sembra essere presa in seria considerazione dagli amministratori del Comune di Ancona, il quale con i suoi centomila abitanti ha, in materia, delle ben delineate esigenze. Sono anni, infatti, che la crisi teatrale si trascina, stancamente ad Ancona: da quando cioè, le bombe americane hanno distrutto, o quasi, il Teatro delle Muse.*

*Nel febbraio del 1962 lo Assessore ai LL. PP., il democristiano Balletti, dichiarò che il primo dei quattro lotti per la ricostruzione del « Delle Muse » sarebbe iniziato al termine di quell'estate. Ma di estate, ne sono passate quasi due ed ancora nessun segno ci è dato vedere di quello che dovrebbe essere l'inizio della ricostruzione del teatro, su un progetto, redatto dall'architetto Montecamozzo e dagli ingegneri Picconi e Zampa, e regolarmente approvato nel marzo del '59.*

*Ancona ha raggiunto, come si diceva, un traguardo demografico elevato, per cui non si può nemmeno pensare che essa resti sprovvista di un teatro. A meno che non si voglia veramente paragonare ad un Teatro « Lo Sperimentale », che dispone appena di 350 posti, vale a dire di un posto ogni 290 abitanti. Ed è appunto in questo piccolo teatrino, che, come chiaramente dice il suo nome, dovrebbe svolgere una funzione ben determinata, che si svolge tutta l'attività teatrale di Ancona, per opera di un volonteroso gruppo artistico locale.*

*Allo « Sperimentale » si sono visti alcuni spettacoli di alto valore, quali l'opera di Brecht «Arturo Ui» ed altre rappresentazioni di Pirandello, di Jonesco, di Goldoni. Ma questi spettacoli sono preclusi alla maggioranza degli anconetani, a causa dell'alto costo del biglietto d'ingresso.*

*Oggi, anche lo « Sperimentale » attraversa la sua crisi. Infatti, la vita di un teatro non può essere legata alle aleatorie concessioni di sussidi discrezionali.*

*In una recente seduta del Consiglio di amministrazione provinciale era stato appunto esaminato il problema dello « Sperimentale », che si voleva risolvere formando un ente finanziatore, con il concorso dei maggiori Enti locali cittadini. Questo ente avrebbe dovuto sostituire il Comitato che amministra lo « Sperimentale », incamerandone i beni e dando allo stesso una amministrazione anche più idonea e democratica con legali rappresentanti.*

*Ma al momento della decisione definitiva sono sorte alcune riserve di carattere amministrativo, per cui la decisione stessa è stata rimandata alla prossima seduta. Solo allora si saprà se lo Sperimentale diverrà uno strumento attivo di divulgazione culturale aperto a tutti e non riservato a una élite.*

*Questo per quanto riguarda « Lo sperimentale », mentre il problema ben più complesso della ricostruzione del « Delle Muse » è addirittura ancor oggi lettera morta.*

**Antonio Presepi**

**NELLA FOTO: Il « Teatro delle Muse ». Da vent'anni è chiuso.**

Dal 7 al 15 settembre

# Tutto pronto a Molfetta per la «Mostra regionale della pesca»

**Dal nostro corrispondente**

MOLFETTA, 4

*Dal 7 al 15 settembre avrà luogo a Molfetta la V edizione della Mostra Regionale della Pesca di Puglia. La manifestazione presenta molte novità: una Mostra di pittura a carattere regionale con tema obbligato « Mari, marine e pescatori di Puglia », una gara regionale di pesca sportiva ed alcuni Convegni di studio sui diversi ed importanti problemi della pesca in Puglia.*

*La Mostra regionale della pesca con le ultime adesioni — significative quelle delle cinque Amministrazioni provinciali pugliesi — si avvia a diventare, in questa quinta edizione, una iniziativa regionale degna della più attenta e particolare considerazione, consacrata com'è dall'interesse e dall'adesione dei centri pescherecci, delle autorità e degli Enti di tutta la Puglia.*

*Di particolare menzione la adesione degli Enti provinciali per il turismo di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto e Lecce e delle Camere di Commercio delle cinque provincie pugliesi. Il Comitato sta lavorando, inoltre per allestire e preparare la rassegna entro il termine previsto per l'inaugurazione che come si è detto sarà il 7 settembre, con l'intervento del presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari, prof. Matteo Fantasia.*

*Di particolare interesse è l'iniziativa di una rassegna della fauna ittica, allestita nei locali del mercato ittico, annesso alla Mostra della pesca, che comprenderà esemplari dell'Adriatico, del Mediterraneo e dell'Atlantico.*

*I diversi Convegni di studio avranno per tema: « La pesca di Puglia, problemi di produzione e di mercato » (relatore il dott. Luigi Bellifemmine); « L'istruzione professionale marittima in Italia » (relatore il dott. Antonio Carabellese): « Problemi dei lavoratori del mare ».*

*Quest'ultimo tema sarà trattato nel corso di una intera giornata dedicata al mondo del lavoro, con l'intervento, in qualità di relatori, di Renzo Ciardini, segretario nazionale della Film-CGIL, e di Giuseppe Lagorio, segretario nazionale della Film-CISL.*

*Il 15 settembre, a Bari, nel palazzo della Provincia, a chiusura delle manifestazioni regionali, si svolgerà un Convegno sul tema: « Pesca alturiera e costiera », organizzato dall'Amministrazione provinciale di Bari. La rassegna, allestita nei locali della scuola professionale marittima di Molfetta, si articola nelle diverse sezioni merceologica, esposizione della fauna ittica, sezione storica, panoramica dell'industria cantieristica e delle aziende collaterali.*

*La Mostra di pittura, infine, registra le adesioni degli Enti provinciali per il turismo di Brindisi, Foggia, Bari, Taranto e Lecce, le Amministrazioni provinciali di queste città hanno, inoltre, disposto per un premio-acquisto in favore dei pittori partecipanti alla Mostra.*

*Alla « Paranza d'oro », primo premio, a quelli già annunciati, si sono aggiunti numerosi premi di rappresentanza e premi-acquisto da assegnare ai pittori partecipanti.*

**S. Mastropasqua**

**NELLE FOTO: in alto, pesca di molfettesi in Atlantico; in basso, lampare al molo di Taranto**

Domenica la premiazione

# Feste dell'Unità: grande successo a Massa Carrara

MASSA CARRARA, 4.

Le feste dell'Unità e le serate della stampa comunista, organizzate nel mese di agosto dalle sezioni di Fossone, Sorgnano, Bergiola, Forno, Pontremoli, Villafranca, Castagnetola, Capriglio la, Albiano e in tutto il Comune di Fosdinovo, hanno ottenuto l'adesione di centinaia e centinaia di lavoratori e cittadini. Alla parte festiva-ricreativa dei festival Sezionali era collegato l'aspetto politico, per lo sviluppo della diffusione della stampa comunista, per raggiungere gli obiettivi della sottoscrizione, per imporre il rispetto del voto del 28 aprile e fare avanzare il nostro paese verso il socialismo nella coesistenza e nella pace.

Con questo tema all'ordine del giorno, avrà luogo domenica 8 settembre, a Carrara il convegno provinciale dei dirigenti e diffusori di tutte le sezioni. La relazione sarà svolta dal compagno Albano Calzolari, responsabile della Sezione stampa e propaganda della Federazione. L'intervento conclusivo sarà tenuto dal compagno inviato dall'Associazione Nazionale Amici dell'Unità. Nel corso del convegno, il compagno Lombardi, Segretario della Federazione, premierà le sezioni che si sono distinte nella diffusione dell'« Unità » e saranno eletti i delegati al Convegno Nazionale

Sempre nel quadro della campagna per la stampa comunista, altre iniziative si stanno concretizzando. La Sezione di Carrara Centro, in preparazione del Convegno delle donne per la Pace, che si terrà a Firenze il 21 settembre, ha convocato per venerdì 6 settembre, nel salone della Civica Biblioteca una Conferenza sul tema: « La donna nella lotta per la Pace ». Parlerà la compagna Franca Franceschi, responsabile della Commissione Femminile di Sezione.

Il programma della manifestazione è così articolato: ore 17, Conferenza; ore 17.30, brindisi alla Pace e Coesistenza; ore 18 proiezione del film sovietico « Ciapaiev ».

Ultima notturna al Comunale

# Il Livorno oggi contro il Messina

LIVORNO, 4

Domani sera, per la terza volta in una settimana, si accenderanno i riflettori dello Stadio comunale. E' la volta, infatti, dopo il Milan e il Cagliari, del Messina.

Con la partita di domani sera, che il Livorno vorrà vincere, si chiude il ciclo delle amichevoli interne tutte in notturna. Le altre due partite in programma avranno luogo a Perugia domenica 8 e a Pescara domenica 15. Poi il campionato prenderà il via (22 settembre).

Gli sportivi livornesi sono restati molto soddisfatti del comportamento della squadra del cuore, sia contro il Milan (3-4) sia contro il Cagliari (1-1) e bene sperano contro i siciliani neopromossi nella massima serie. Più cauti nel giudizio si sono dimostrati invece tecnici e critici, che non hanno mancato di rilevare certi difetti che la platea ha voluto, forze con troppa benevolenza, non vedere.

Per la partita di domani sera, questi i prezzi: Tribuna numerata, L. 2.200; Tribuna distinta, L. 1.300. (Ridotto L. 1.000); Gradinata, L. 800 (ridotto, L. 600); Curve 500 (ragazzi 350).

## Per la memoria di Bruno Ronda

LIVORNO, 4

Per onorare la memoria del compagno Bruno Ronda — vecchio militante del nostro partito, fino dalla sua fondazione — deceduto domenica scorsa, i compagni del rione Pontino hanno sottoscritto la somma di lire cinquemila. Nel ringraziare i compagni del Pontino, ci uniamo al cordoglio di tutti quanti conobbero e stimarono il caro compagno Bruno Ronda.

## Avviso

**Dal 1. settembre il nuovo recapito della Federazione del PCI di Palermo è il seguente: via Caltanissetta 4, secondo piano. Il numero del telefono, 216262, resta immutato.**